

TABELLA N. 13

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'anno finanziario 1975**

ANNESSO N. 15

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 27 OTTOBRE 1966,
N. 910, CONCERNENTE PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA**

(Situazione al 31 dicembre 1973)

GENERALITA'

Già con la Relazione presentata lo scorso anno in allegato al Bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle Foreste si mise in evidenza come l'importo degli impegni assunti sulla legge 27 ottobre 1966, n. 910 e della legge 4 agosto 1971, n. 592 — che ne ha rifinanziato le norme assicurando la saldatura anche con altre leggi a cui, nel nuovo quadro istituzionale, le regioni a statuto ordinario avrebbero dato luogo — raggiungeva il 145% sulle complessive disponibilità.

In sostanza, su una disponibilità globale di 938 mila 278,9 milioni di lire, gli impegni assunti erano di 1.361.074,5 milioni di lire. Ciò significava che oltre la scadenza formale quelle leggi si avvicinavano ad un effettivo e reale esaurimento. Le ulteriori attività, infatti, non potevano che fare riferimento alle disponibilità residue, invero assai scarse, per la generalità dei capitoli, nonché ai reimpieghi sulle economie realizzate via via nel corso dell'applicazione delle leggi in parola e sugli eventuali disimpegni.

Con quest'ultima relazione si riferisce al Parlamento sulla attività svolta nel corso del 1973 utilizzando appunto gli scarsi residui in essere al 31 dicembre 1973 ed i reimpieghi che è stato possibile destinare ad ulteriori investimenti.

Tuttavia si è cercato, come per il passato, di inserire questa attività nel quadro delle linee e degli interventi che nel giro di 6 o 7 anni quelle leggi hanno appunto consentito di realizzare.

Se al termine di una così concreta attività è lecito esprimere un giudizio si deve ritenere che i provvedimenti in questione hanno rappresentato uno strumento efficace di programmazione e di orientamento dello sviluppo agricolo lasciando peraltro una vasta area discrezionale alle scelte ed alle determinazioni imprenditoriali che gli operatori agricoli hanno ritenuto opportuno adottare nel settore degli investimenti. Si è voluto cioè assicurare un notevole flusso di capitali all'agricoltura i quali certamente non hanno mancato di contribuire alla valorizzazione delle risorse interne, alla creazione di più adatte strutture di commercializzazione, alla realizzazione di impianti di coltivazioni moderne precorrendo le prospettive della esportazione nell'area comunitaria e dei consumi interni.

Del resto, le passate relazioni non hanno mancato di effettuare la particolareggiata analisi sia degli impegni assunti, delle disponibilità e degli investimenti provocati, sia della verifica, sul piano economico e sociale, della rispondenza di quei provvedimenti di legge alle istanze di rinnovamento strutturale e di adeguamento sociale espressi dalle collettività agricole del paese.

Sul piano interno, infatti, pur operando il Piano Verde nella prevalente direzione di incidere migliorativamente sull'intero assetto agricolo non ha tuttavia trascurato di tener conto delle sue caratterizzazioni geografiche e socio-economiche nell'intento di correggere talune distorsioni esistenti nell'ambito delle strutture produttive e di armonizzarne i divari.

Sul piano esterno, si è cercato di accrescere la forza produttiva e contrattuale di quelle aziende agricole operanti in condizioni di più bassa concorrenzialità, avendo riguardo alle sollecitazioni sul piano delle produzioni e del mercato, e sul piano delle prospettive, determinate anche dall'allargamento dell'area comunitaria.

E' superfluo a questo punto ricordare gli obiettivi della legge, i criteri generali e le direttive regionali o le difficoltà incontrate durante il periodo di avviamento del nuovo

Piano Verde o, ad esempio, la esplosione suscitata da alcuni articoli al livello dell'interesse degli operatori agricoli o il minore interesse suscitato da altri.

E' utile piuttosto sottolineare come nel quadro di applicazione della legge significato di particolare rilevanza economica abbia assunto il riparto delle disponibilità finanziarie tra le diverse regioni. In tal senso, l'Amministrazione ha voluto assicurare finanziamenti rispondenti alle obiettive istanze di ciascuna zona nel duplice obiettivo di una sostanziale aderenza dell'intervento pubblico alle caratteristiche ed istanze dei singoli ambienti e di una razionale utilizzazione dei mezzi recati dalla legge.

Così, in particolare considerazione sono state tenute le regioni meridionali allo scopo di assicurare loro il supporto finanziario necessario al loro sviluppo nel presupposto, tra l'altro, che avendo il piano di coordinamento — emanato in applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717 — realizzata una sostanziale concentrazione degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno nelle aree irrigue, è rimasto affidato all'Amministrazione ordinaria il compito di garantire la presenza dello Stato in zone in cui le risorse vanno comunque utilizzate e valorizzate secondo forme congeniali.

I dati della tab. n. 1 confermano infatti l'attenzione posta dalla Amministrazione a favorire il processo di sviluppo dei territori meridionali. Infatti, i fondi destinati ad interventi nelle regioni meridionali, che al 31 dicembre 1971 costituivano il 44,7% delle assegnazioni sono saliti a costituire al 31 dicembre 1972 il 45% e si sono portati al 45,1% delle assegnazioni totali alla data del 31 dicembre 1973.

TABELLA 1.
ASSEGNAZIONI PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE
(Importi in milioni di lire)

ANNI	Stanziamenti	Accantonamenti e competenze ministeriale	Assegnazioni	Assegnazioni per circoscrizioni			
				Alle Regioni centro-settentr.		Alle Regioni merid. e insul.	
				L.	%	L.	%
Al 31 dicembre 1971 . .	1.077.450,0	151.438,8	926.011,2	512.084,2	55,3	413.297,0	44,7
Al 31 dicembre 1972 . .	1.077.450,0	104.485,2	973.435,8	535.294,7	55,0	438.141,1	45,0
Al 31 dicembre 1973 . .	1.077.450,0	86.022,0	991.428,0	543.866,5	54,9	447.561,5	45,1
Differenza . . .	—	18.463,2	17.992,2	8.571,8	47,6	9.420,4	52,4

In sostanza, a fronte di assegnazioni complessive decise sul totale degli investimenti per 991.428 milioni, sono stati assegnati a quelle regioni 447.561,5 milioni di lire. Ovviamente, l'incidenza percentuale varia per i diversi tipi di intervento, toccando i livelli maggiori nel settore delle opere pubbliche di bonifica, delle infrastrutture civili, della meccanizzazione e degli interventi forestali (vedi tav. all. n. 3), ma solo in particolari circostanze, e cioè quando una maggiore quota avrebbe potuto costituire forse elemento di ritardo nella utilizzazione delle risorse, le assegnazioni sono scese al di sotto della media.

Anche con riferimento alle Regioni a statuto speciale si è messo in evidenza nella passata relazione il crescente importo degli stanziamenti disposti a loro favore. Questi, infatti, al 31 dicembre 1972 risultavano pari al 14,8% del totale delle somme recate dalla legge e non hanno subito variazioni alla data del 31 dicembre 1973 poiché non si sono avute nel corso dell'anno nuove assegnazioni. La situazione è perciò rimasta immutata, come si può rilevare dalla tabella seguente.

TABELLA 2.

ASSEGNAZIONI ALLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Al 31 dicembre 1972	Al 31 dicembre 1973	Nel 1973
Valle d'Aosta	3.105,1	3.105,1	—
Trentino-Alto Adige	16.914,3	16.914,3	—
Friuli-Venezia Giulia	14.579,1	14.579,1	—
Sicilia	70.935,5	70.935,5	—
Sardegna	33.457,1	33.457,1	—
<i>In complesso</i>	139.171,1	139.171,1	—
% sul totale degli stanziamenti	14,8	14,8	—

In sostanza sui 938.278,9 milioni di lire disponibili a quella data risultavano assegnati alle Regioni autonome 139.171,1 milioni di lire, e più precisamente: 3.105,1 milioni alla Valle d'Aosta; 16.914,3 al Trentino-A. Adige; 14.579,1 al Friuli-Venezia Giulia; 70.935,5 alla Sicilia e 33.457,1 alla Sardegna.

Con riferimento ai risultati della applicazione al 31 dicembre 1973, si ha che su una disponibilità totale affidata alla gestione del Ministero dell'agricoltura, pari a 938.278,9 milioni di lire, gli impegni assunti si ragguagliavano, come si è detto in precedenza, a 1.383.948 milioni ed aveva provocato investimenti per 3.873.098,2 milioni di lire. Va qui opportunamente ricordato come sulle relative percentuali gioca non solo il crescente ritmo di assunzione degli impegni, attraverso l'utilizzo anche di somme riferite agli esercizi precedenti, ma anche l'impiego dei rientri sui fondi di rotazione della meccanizzazione e della zootecnia che, come è noto, sono andati largamente ad ampliare la misura degli stanziamenti che sia il secondo Piano Verde che il Ponte Verde hanno destinato a tale scopo.

TABELLA 3.

DISPONIBILITA', IMPEGNI ASSUNTI E INVESTIMENTI PROVOCATI

(Importi in milioni di lire)

ANNI	Disponibilità Lire	Impegni assunti		Investimenti provocati Lire
		Lire	% rispetto disponibilità	
Al 31 dicembre 1971	887.543,4	1.083.634,6	122,0	3.014.860,3
Al 31 dicembre 1972	938.278,9	1.361.074,5	145,0	3.691.804,2
Al 31 dicembre 1973	938.278,9	1.383.948,0	146,2	3.873.098,2
Differenza	—	22.863,5	—	181.294,0

Naturalmente, le percentuali variano però a seconda dei diversi tipi di intervento, così come si mise in evidenza nella passata relazione. Cioè, mentre per alcuni di questi gli impegni hanno riguardato il totale delle disponibilità — ed in particolare è da ricordare la vasta attività svolta nel settore dei fondi di rotazione attraverso il già richiamato utilizzo dei rientri — per altri interventi ritmi di impegno particolarmente accentuati si sono riscontrati negli ultimi anni: vanno ricordati, in tal senso, gli interventi a favore della bonifica montana, dei rimboschimenti volontari e dei contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti.

Merita infine, come per il passato, sottolineare come le cifre relative agli impegni assunti ed agli investimenti provocati siano la risultante, insieme, sia della capacità di spesa degli stanziamenti disponibili dimostrata dagli organi pubblici, sia del crescente interesse ai diversi tipi di investimento manifestato dagli operatori e che trova la sua espressione nel numero e nell'importo delle domande presentate.

Va quindi detto che tale interesse è stato, in linea generale, particolarmente accentuato; ne è dimostrazione il fatto che gli investimenti programmati dalla iniziativa degli operatori singoli ed associati sono stati, in rapporto alle disponibilità finanziarie, nel loro complesso superiori al 99,7% alle possibilità operative offerte dalla legge.

TABELLA 4.

RAPPORTO FRA INVESTIMENTI PROGRAMMATI ED INVESTIMENTI AUTORIZZATI
(Situazione al 31 dicembre 1973) (Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Investimenti provocabili	Investimenti programmati	Investimenti autorizzati	% investimenti programmati su provocabili
Contributi in conto capitale:				
— Difesa fitosanitaria (Art. 7)	68.140,0	92.522,9	40.195,8	135,8
— Impianti collettivi (Art. 9)	109.610,0	239.350,0	134.579,0	218,3
— Acquisto macchine (Art. 12 - 6° comma)	43.174,0	67.166,0	41.112,0	155,5
— Miglioramenti fondiari (Art. 16)	225.600,0	439.563,0	210.898,0	194,8
— Viabilità ed acquedotti (Art. 17)	33.200,0	86.045,0	26.991,0	259,2
TOTALE	418.398,0	924.646,9	453.775,8	221,0
Concorso sugli interessi:				
— Miglioramenti fondiari (Art. 16)	267.950,0	446.279,0	236.346,0	166,5
TOTALE GENERALE	686.348,0	1.370.925,9	690.121,8	199,7

D'altro lato, fu già sottolineata nelle precedenti relazioni la grande tendenza agli investimenti manifestati dall'agricoltura, sotto la spinta di una accresciuta concorrenza sul piano internazionale e della esigenza di conseguire rapidi adeguamenti nei confronti della dinamica economica generale del Paese.

In particolare, squilibri evidenti si riscontrano nel settore degli impianti collettivi di trasformazione e vendita dei prodotti. Le relative richieste di agevolazione statale riguardano infatti investimenti superiori del 218,3 per cento agli investimenti realizzabili con le disponibilità della legge.

Anche per quanto riguarda i miglioramenti fondiari da sostenere attraverso contributi in conto capitale, e quindi per quei particolari tipi di opere cui i contributi stessi si riferiscono, le domande superano di circa il 194,8% gli investimenti realizzabili. Ed è del

pari da considerare il fatto che le richieste di contributi in conto capitale per l'acquisto di macchine agricole siano superiori solo del 55,5% alle possibilità di intervento è conseguenza della limitazione che i criteri generali di applicazione della legge hanno opportunamente stabilito alla accettabilità di tali domande, nella misura in cui esse possono essere, cioè, soddisfatte dalle assegnazioni date ai singoli organi periferici del Ministero.

Ma il settore per il quale si verifica il maggiore squilibrio tra richieste e disponibilità è quello della viabilità rurale e degli acquedotti, a dimostrazione in buona sostanza che, malgrado la legge abbia riservato speciali preferenze alle iniziative di tale tipo ricadenti nelle aree meridionali, montane e depresse, le esigenze espresse dalla agricoltura italiana per il miglioramento dei modi di vita e per realizzare i presupposti di più economiche condizioni sono, nei vari territori particolarmente incidenti.

Sta di fatto che anche per alcuni tipi di intervento per i quali si era manifestato un iniziale rallentamento, nel corso dell'anno 1973 si è potuto notare un ulteriore interesse, che si è concretato in un progressivo accentuarsi del numero e dell'importo delle domande avanzate per ottenere i previsti benefici; tale è il caso, a titolo di esempio, delle norme rivolte alla costituzione di aziende silvo-pastorali nelle zone montane e di quelle intese a favorire i rimboschimenti volontari.

GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO DI SERVIZI DI CARATTERE GENERALE

E' oramai noto come sia proprio la caratterizzazione operativa e produttiva dell'agricoltura italiana — fortemente differenziata per la disparità degli ambienti naturali sui quali insiste e per la diversità delle strutture di produzione che ne costituiscono l'ossatura — ad aver concorso a mantenere il settore agricolo in uno stato di debolezza rispetto agli altri settori produttivi e come il suo ammodernamento abbia posto e continui a porre non facili problemi tecnici, economici, sociali e finanziari.

Di questo vasto quadro di esigenze e degli appropriati interventi da adottare nello specifico campo si è reso infatti interprete il Parlamento nazionale il quale ha inteso, attraverso il secondo Piano Verde, rendere più incisiva l'azione diretta dei pubblici poteri utilizzando le esperienze precedentemente acquisite con l'applicazione del primo Piano di sviluppo.

Del resto, l'elevazione tecnico-organizzativa della produzione e della commercializzazione non può esistere, così nelle campagne come sui mercati, senza l'ausilio della sperimentazione, delle ricerche di mercato, della assistenza alla formazione e sviluppo della cooperazione, senza la difesa tecnica dai naturali nemici delle colture.

Si tratta, come è stato in precedenza rilevato, di azioni — rientranti in genere nei cosiddetti investimenti intellettuali — che non possono prescindere da un quadro programmato ed organizzato e, insieme, da investimenti vasti e penetranti, se si tiene conto che il settore agricolo, a differenza di molti altri, per le caratterizzazioni sue proprie, solo con notevoli ritardi potrebbe altrimenti recepire la spinta di crescita fornita dallo sviluppo tecnologico, dalla dinamica economica, dalla stessa evoluzione dei rapporti sociali.

E' del resto proprio nel riconoscimento di questa importanza che le stesse direttive comunitarie, a suo tempo approvate a Bruxelles e in via di recepimento nella nostra legislazione nazionale, e in particolare la terza direttiva, prevedono una nuova e incisiva presenza della Comunità in vasti aspetti di questo composito settore.

Ma non vi è dubbio che a fianco di un tale impegno, a cui sono chiamati in primo luogo i pubblici poteri, non può non accompagnarsi l'azione diretta degli imprenditori agricoli, opportunamente organizzati, come frutto di autogoverno, di maturità professionale e di crescita di capacità civile.

La sperimentazione agraria (artt. 2 e 3).

Il ruolo che, nel quadro dei servizi di carattere generale, spetta alla attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, come supporto propulsivo per consentire al settore l'acquisizione di più elevati livelli tecnici, è stato più volte ed esaurientemente sottolineato nelle precedenti relazioni.

In quelle occasioni, infatti, si è dato risalto alla considerazione prioritaria che il legislatore del secondo Piano Verde ha voluto attribuire a questo importante campo di attività prevedendo per esso, in attuazione dell'articolo 3, l'apposita delega al Governo ad emanare una nuova legge per la riorganizzazione ed il potenziamento della ricerca e della sperimentazione concretatasi, come si ricorderà, con il D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318 che dettò norme nello specifico settore. Norme le quali hanno inteso ordinare la sperimentazione per grandi settori di attività, onde assicurare la necessaria specializzazione, affidando compiti di ricerca e sperimentazione a 22 Istituti scientifici, ed a loro sezioni staccate, gli uni e le altre collocati in zone dove la specifica attività riveste particolare importanza ai fini dello sviluppo dell'agricoltura.

In questo senso, ed in attuazione della citata legge delegata, si è dato luogo al processo di ristrutturazione della ricerca e della sperimentazione agraria. Ne è discesa una nuova organizzazione del settore che ha consentito di dar luogo ad un più aderente tipo di intervento in grado di sviluppare in modo razionale, ed in una visione delle esigenze globali e locali della agricoltura, le attività volte a valorizzare quelle produzioni agricole tipiche che tanta importanza assumono nel quadro della produzione vendibile destinata sia ai mercati interni che esteri.

Nelle precedenti relazioni si ricordò anche come la nuova organizzazione del settore si incentri praticamente su 22 istituti sperimentali a carattere nazionale articolati in 85 sezioni operative centrali ed in 50 sezioni operative periferiche, dislocate queste ultime nelle zone dove la specifica attività della ricerca si identifica con le possibili e reali esigenze di sviluppo dell'agricoltura locale. Nel corso del 1973, poi, il numero degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria operanti nel territorio nazionale è stato portato a 23, dai 22 esistenti, essendo entrato a far parte di tal novero l'Istituto sperimentale per la tabacchicoltura di Scafati.

L'attuazione delle attività sperimentali ha interessato in sostanza tutti i settori, ma in particolare quelli che, allo stato attuale, presentano un maggiore interesse per l'adeguamento delle produzioni agricole del paese alle richieste del mercato.

In sostanza, si è dato impulso particolare alle ricerche ed alle sperimentazioni riguardanti il miglioramento delle piante erbacee ed arboree ed alla costituzione di nuove varietà ortofrutticole ed all'approfondimento dei criteri da adottare nelle operazioni di difesa anti-parassitaria, di lavorazione meccanica dei terreni, di meccanizzazione dei vari sistemi di raccolta; le ricerche hanno altresì interessato la sistemazione irrigua dei terreni, il miglioramento genetico, l'alimentazione ed i sistemi di allevamento del bestiame bovino, ovino, suino e degli allevamenti da cortile.

In particolare, i 5 gruppi di lavoro per l'attuazione di ricerche collegiali già costituiti nei settori della surgelazione e della frigoconservazione dei prodotti ortofrutticoli, del miglioramento genetico delle fragole, delle pesche da industria, della diagnostica fogliare del pesco, della gelsibachicoltura e della mosca della frutta hanno proseguito la loro attività sulla base delle acquisizioni via via ottenute.

Ad essi si sono aggiunti altri 8 gruppi riguardanti la frutta secca, il settore dei cereali, la genetica e la tecnica di allevamento della vite, la foraggicoltura, l'ecologia agraria nonché la ricerca di nuovi ordinamenti produttivi e di nuove tecniche di difesa dai parassiti delle piante agrarie e forestali.

Dal canto loro, gli interventi volti a migliorare ed ammodernare le stesse strutture degli istituti di ricerca hanno riguardato soprattutto, come si è ricordato nella precedente relazione, l'ampliamento e l'ammodernamento di talune sedi sperimentali nonché l'acqui-

sto di moderne attrezzature tecnico-scientifiche allo scopo di creare le indispensabili basi per una incisiva evoluzione delle metodiche sperimentali atte a consentire l'auspicato incremento dell'attività di ricerca applicativa in un più allargato numero di settori dell'agricoltura.

Sicché al 31 dicembre 1973, la disponibilità complessiva per le attività sperimentali in agricoltura, pari a 12 mila milioni di lire — recata per 9 mila milioni dalla legge n. 910 e per 3 mila milioni dalla legge n. 592 — risultava totalmente utilizzata per il suo intero ammontare, con riferimento alla legge n. 910, mentre la disponibilità di 3 mila milioni recata dalla legge n. 592 risultava utilizzata per un importo di 1.178 milioni, di cui 652 per il finanziamento dell'attività di ricerca singola e collegiale degli Istituti sperimentali agrari e degli istituti universitari collaboratori e 526 milioni per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature tecnico-scientifiche degli istituti sperimentali ed agrari.

Rimanevano così in disponibilità dell'amministrazione centrale 1822 milioni di lire la cui utilizzazione è in corso per dare completa attuazione ai suddetti programmi.

Le ricerche economiche e di mercato (art. 4).

Nel quadro dei provvedimenti intesi ad accelerare l'ammodernamento delle strutture produttive dell'agricoltura per adeguarle alle complesse istanze di una società in fase di rapido sviluppo come quella italiana, la costituzione di un Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato ha rappresentato la premessa indispensabile per affrontare con criteri moderni i problemi connessi all'orientamento della produzione e alla più razionale commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura.

In sostanza, si trattava di realizzare due fondamentali direttrici per le quali l'Istituto era sorto: la prima riguardante l'informazione sugli andamenti e le prospettive immediate della commercializzazione dei prodotti agricoli sia per migliorare la trasparenza dei mercati a favore degli operatori del settore, aumentandone così la capacità contrattuale, sia per facilitare le opportune decisioni ed iniziative dei centri decisionali pubblici e privati di maggiore importanza; la seconda, riguardante l'attività di previsione a medio e breve termine e la ricerca sì da facilitare, oltre che idonei orientamenti produttivi, le iniziative necessarie per modificare la struttura stessa del mercato.

E' appunto per far fronte a queste esigenze che l'articolo 4 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, allo scopo di evitare dispersioni di mezzi e far sì che il servizio delle indagini permanenti di mercato, delle informazioni e dell'orientamento per gli operatori agricoli nonché l'esame dei problemi riguardanti le strutture e l'economia di mercato del settore fossero attuati da organismi di elevata specializzazione, ha previsto la possibilità di affidarne lo svolgimento all'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola.

E' in questo quadro infatti che l'IRVAM, come già si ricordò nella passata relazione, dando luogo ad un graduale processo di riorganizzazione e di ristrutturazione ha proceduto, sul piano interno, a costituire una rete di rilevazione nazionale oramai operante su 300 punti di rilevazione nelle varie fasi di scambio ed ha dato luogo alla contestuale istituzione, sul piano estero, di una rete che conta attualmente 37 informatori, ripartiti tra i diversi settori produttivi.

Nel corso del 1973 si è cercato di migliorare ulteriormente la rete di rilevazione, ristrutturandola in funzione dell'importanza dei diversi mercati, anche a livello internazionale. Non a caso del resto proprio la consapevolezza dell'importanza che, anche ai fini interni, rappresentano i mercati internazionali, spinge a realizzare, quanto meno con riferimento ad alcuni particolari settori, una rete di rilevazione che abbracci i maggiori centri mondiali di contrattazione.

L'IRVAM può così disporre di una fonte diretta ed in progressiva espansione di informazioni che, dopo essere state opportunamente controllate e verificate, costituiscono la base delle comunicazioni che esso fornisce.

Tale attività alimenta i notiziari giornalieri « IRVAM Informazioni », che hanno raggiunto una tiratura di 5 milioni e mezzo di copie nel 1973 e « IRVAM Mattino » dal quale risultano quotidianamente i prezzi prevalenti rilevati nel giorno precedente sia sui mercati all'origine interni sia su quelli più importanti della Comunità.

Ma va ancora ricordato, sempre nel campo dell'informazione, che già dal 1969 l'Istituto diede l'avvio alla impostazione di due ricerche a carattere periodico mensile rispettivamente sulla congiuntura della produzione agricola e sulle congiunture dei consumi agricolo-alimentari, l'una e l'altra con disaggregazioni territoriali, e che esso, sempre in quell'anno, iniziò la rilevazione metodica dell'attività degli incubatoi insieme ad una indagine mensile sugli allevamenti di selezione e moltiplicazione per pervenire ad attendibili previsioni sulla produzione di polli da carne ed uova da consumo in una prospezione di almeno 10 mesi.

Parallelamente, e allo scopo di diffondere con la massima tempestività la conoscenza degli andamenti giornalieri di mercato, si è proceduto, con la collaborazione della RAI, alla diffusione di comunicati radiofonici giornalieri, nonché alla costituzione di centri di ascolto telefonici gradualmente estesi a tutto il territorio nazionale.

Anche l'attività relativa alle previsioni a breve e medio termine ha avuto notevole impulso.

Sempre nel 1973 l'Istituto ha continuato l'attività di previsione sull'andamento dei mercati non soltanto a brevissimo termine, attraverso i suoi notiziari quotidiani, ma anche a breve e medio termine con la elaborazione di rapporti previsionali ai quali ha cercato di dare un maggior contenuto di concretezza e una più semplice impostazione. Sono attualmente 26 i rapporti previsionali che riguardano altrettanti prodotti delle produzioni orticole, frutticole, zootecniche, cerealicole, dell'olio, del vino e del tabacco.

Si è dato inoltre inizio allo studio dei problemi relativi alla distribuzione di taluni prodotti alimentari; sono state imposte indagini sui circuiti distributivi delle carni fresche, sulle rese di macellazione del bestiame bovino e sulla struttura degli approvvigionamenti e commercializzazione ortofrutticola.

Sono stati anche affrontati ulteriori problemi in relazione alla normativa per la gestione di un marchio di qualità che garantisca ai consumatori particolari requisiti di alcune produzioni agricole e in ordine alla possibilità di fissare degli standards medi di qualità per le principali produzioni agricole.

Si è venuto così definendo un efficace tipo di struttura portante dell'IRVAM: vi è infatti un sistema organizzativo che dalla periferia, dai centri di rilevazione giunge, attraverso i diversi canali di comunicazione, al centro; vi è un sistema di elaborazione e di interpretazione che fa perno su tecnologie avanzate; vi è un sistema di diffusione che cerca di essere il più rapido e tempestivo.

Inoltre, già dal 1972 l'Istituto ha impostato il problema della concreta realizzazione di un archivio meccanografico in grado di raccogliere, previa selezione e classificazione, l'imponente massa dei dati rilevati nel corso degli anni passati, per avere una immediata disponibilità di varie notizie sia con riguardo allo svolgimento ordinario dell'attività di studio e di ricerca, sia per più complesse elaborazioni ed allo scopo, in ultima analisi, di giungere alla costituzione di un indice dei prezzi alla produzione. Il 1973 ha segnato infatti l'inizio della pratica attuazione di tale iniziativa.

Del pari, nel quadro dell'attuazione del decentramento regionale e della nuova realtà che si è venuta a determinare nel settore agricolo l'IRVAM ha dato avvio a concreti contatti con gli organi regionali mettendo a loro disposizione i servizi che esso è in grado di fornire sì da realizzare, in questa maniera, una articolazione anche a carattere regionale dell'Istituto. In questo quadro, del resto, si inserisce la istituzione, proprio nel 1973, di

un ufficio dell'IRVAM a Napoli, il secondo ufficio periferico su territorio nazionale, dopo quello di Milano operante già dal 1965.

Si sono presi inoltre in considerazione i metodi per rendere più capillari e pregnanti le informazioni soprattutto nei confronti degli operatori agricoli partendo dal fatto che sono almeno 800 mila gli operatori agricoli che possono essere interessati alle informazioni IRVAM e che, quindi, è necessario realizzare i modi per avvicinare questi operatori all'informazione e l'informazione a questi operatori.

L'attività dimostrativa e l'assistenza tecnica (art. 5).

Come si ricorderà, già al 31 dicembre 1972, la situazione relativa alla applicazione dell'art. 5 riguardante l'attività dimostrativa e di assistenza tecnica rifletteva quella riferita al 31 dicembre dell'anno precedente, essendo che, a quella data, gli stanziamenti complessivamente disposti sia dalla legge n. 910 che dalla legge n. 592 avevano trovato pieno utilizzo.

Volendo per brevi cenni riassumere l'attività nel complesso svolta nel settore non può non trovare nuova sottolineatura il contributo dato dall'intervento dello Stato all'assistenza tecnica in agricoltura, sia per quanto concerne la preparazione e l'aggiornamento professionale degli operatori agricoli, sia per quanto riguarda la divulgazione degli indirizzi tecnico-economici e la assistenza a livello aziendale.

L'addestramento professionale infatti è stato curato a tutti i livelli (tecnici, imprenditori, maestranze, ecc.) con iniziative molteplici, comprendenti anche lo svolgimento di corsi di breve durata, di lezioni di aggiornamento tecnico, di giornate di campagna; ma, soprattutto, sono stati intensificati i corsi di qualificazione che si sono svolti presso i centri di addestramento professionale per operatori agricoli appositamente istituiti dal Ministero dell'agricoltura o presso aziende agricole moderne idoneamente attrezzate.

Per quanto riguarda l'attività dimostrativa, particolare impegno è stato posto allo svolgimento delle iniziative collegate con i centri stessi ai quali è demandato il compito di indirizzare e facilitare le imprese agricole nella tenuta della contabilità aziendale allo scopo di suscitare l'interesse di una sempre più larga fascia di imprenditori sulla importanza che tali servizi hanno ai fini di una economica e moderna gestione aziendale e sulla convenienza di dar luogo a trasformazioni strutturali e produttive adeguate nonché sulle implicazioni commerciali specie per quanto riguarda quelle produzioni che alimentano consistenti correnti di esportazione.

In questa ottica, del resto, deve essere guardata la direttiva comunitaria per l'informazione socio-economica e la qualificazione professionale che la riforma delle strutture agricole, approvata a Bruxelles nel marzo del 1972, prevede. Questa riforma infatti senza dubbio comporterà un notevole sforzo di riadattamento socio-economico sia per coloro che proseguiranno a lavorare in agricoltura, sia per coloro che questo settore abbandoneranno. E' in tal senso infatti che se la Comunità non ha mancato di prevedere degli interventi capaci di consentire agli agricoltori interessati di attuare questi riadattamenti con piena capacità di autodecisione non può non discendere a sua volta, sul piano delle determinazioni di politica agraria nazionale, la ricerca di strumenti tali da rendere il più armonico possibile tale processo.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria relativa all'applicazione dell'articolo in questione valgono le considerazioni svolte nella passata relazione.

Si ricorderà, in particolare, come in applicazione della legge 6 marzo 1968, n. 377, dallo stanziamento complessivo a favore delle attività di assistenza tecnica, 1300 milioni siano stati stornati per le diverse misure che quella legge prevedeva, intese a favorire una maggiore presenza di tecnici in agricoltura, in vista dei positivi effetti che tutto il settore ne avrebbe potuto trarre.

Sicché, su uno stanziamento totale di 16 mila milioni di lire erano rimasti in disponibilità 14.700 milioni, dei quali 2.631 milioni assegnati alle regioni a statuto speciale. Sono

rimasti in disponibilità del Ministero della agricoltura 13.369 milioni e su tale cifra, come è stato già riferito, erano stati assunti impegni per 12.069 milioni. Anche tale disponibilità ha trovato intero assorbimento.

In particolare, 3.459,5 milioni costituivano impegni assunti per il finanziamento dei programmi di attività svolti dagli organi periferici del Ministero. Gli Ispettorati per l'agricoltura hanno effettuato 36.076 corsi di addestramento professionali per una spesa di 1.259 milioni di lire; 14.077 campi dimostrativi di prova ed aziende tipo, per una spesa di 883,1 milioni di lire; 2.583 gite di istruzione per una spesa di 592,6 milioni di lire e, infine, attività varie e acquisto attrezzature, per una spesa di 725,8 milioni di lire (vedi tav. all. n. 6).

Il Ministero, a sua volta, per l'attuazione di iniziative a carattere nazionale ha sostenuto una spesa di 4.779 milioni di lire.

Sono stati infine approvati programmi di Enti collaboratori comportanti un contributo statale di 3.830,5 milioni di lire.

L'assistenza alla cooperazione (art. 6).

E' stato più volte sottolineato come solo attraverso l'organizzazione l'agricoltura possa conseguire quel più elevato grado di efficienza richiesto ad essa per consolidarsi ed affermarsi nel complesso ordinamento economico moderno. Ciò significa che solo un più stretto collegamento delle imprese agricole fra loro è in grado di far conseguire le giuste dimensioni sia come unità produttive, sia come unità mercantili.

Già da tempo, del resto, la cooperazione è entrata nel sistema economico e sociale del paese come una struttura portante e si è inserita nel settore agricolo come elemento fondamentale non solo capace di risolvere i problemi del momento, ma di proiettarsi in modo concreto nei confronti di un futuro fortemente evolutivo, dominato fra l'altro da sollecitazioni esterne e, soprattutto, da quel più vasto mercato, da quella più ampia realtà rappresentata dalla Comunità Economica Europea allargata.

E' in questo quadro — costituito dal nuovo corso della politica agricola sul piano dei rapporti esterni nonché dalla realtà istituzionale ed operativa delle regioni a statuto ordinario sul piano interno — che l'agricoltura deve profondamente modificare i suoi modi d'essere.

Da un lato, sul piano delle strutture produttive puntando su più elevati livelli di efficienza economica delle sue aziende conseguibile attraverso solo la cooperazione, la diffusione delle forme associative di produzione nonché, inoltre, attraverso la presenza di imprese plurifamiliari.

Sul piano del mercato, dall'altro lato, poiché solo in presenza di una organizzazione di mercato è possibile superare quel complesso di condizioni che danno luogo spesso ad una offerta agricola frammentata e non in grado di affrontare in posizione di forza i difficili circuiti economici moderni soprattutto tenendo conto delle crescenti dimensioni che vanno assumendo le imprese operanti nel settore della commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli.

Di questa importanza della cooperazione si è reso interprete il legislatore del nuovo Piano Verde il quale ha dedicato particolare rilevanza allo sviluppo del movimento associazionistico e cooperativo in agricoltura, sia per un suo ulteriore progresso produttivistico, sia per conseguire una più efficiente presenza dei produttori a livello della organizzazione dei mercati.

In tal senso la legge non solo stabilisce, in tutto il suo contesto, una posizione preferenziale a favore delle iniziative assunte da produttori agricoli associati e reca agevolazioni finanziarie di particolare incidenza per la realizzazione di impianti per la commercializzazione e la trasformazione associata dei prodotti, ma stabilisce anche, con l'articolo 6, apposite norme volte a promuovere lo sviluppo ed il consolidamento del movimento cooperativo nel settore agricolo attraverso idonee forme di assistenza tecnica, economica e finanziaria.

In particolare, il primo comma dell'art. 6 prevede una serie di interventi promozionali per lo sviluppo della cooperazione attraverso 3 componenti principali: la divulgazione dei principi cooperativi, la formazione professionale dei dirigenti e l'assistenza tecnica a favore di iniziative cooperativistiche. A tale scopo la legge n. 910 ha recato uno stanziamento di 1.650 milioni e la legge n. 592 di 1.000 milioni di lire.

Al secondo comma lo stesso articolo prevede la concessione a cooperative agricole aventi per oggetto la conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli zootecnici, e che abbiano iniziato da non più di due anni la loro attività, di contributi triennali nelle spese generali, con riferimento agli oneri relativi al personale dirigente; ciò evidentemente nella considerazione da un lato della necessità di assicurare, soprattutto nella fase di avvio, una idonea direzione tecnica ai diversi organismi operativi, e, dall'altro lato, nella considerazione delle difficoltà che cooperative costituite di recente incontrano nel far fronte ai relativi oneri. In tal senso attraverso la legge n. 910 sono stabiliti i limiti di impegno per una cifra globale di lire 150 milioni di lire. La legge 4 agosto 1971, n. 592, ha previsto un limite di impegno di 250 milioni di lire.

Infine, il terzo comma dell'articolo 6 prevede la concessione di mutui agevolati a carattere straordinario per la trasformazione di passività onerose esistenti a carico di cooperative per la valorizzazione dei prodotti agricoli i cui impianti siano stati realizzati od ampliati col concorso dello Stato, condizionando peraltro l'intervento statale ad un incidente impegno degli stessi soci nelle operazioni di ripianamento. La legge n. 910 ha stanziato allo scopo 500 milioni di lire e la legge n. 592 ha recato un apporto di 1.400 milioni di lire.

Per quanto attiene alle attività previste con l'articolo 6, primo comma, della legge n. 910, sono stati emanati provvedimenti formali a favore di enti istituzionalmente qualificati operanti su tutto il territorio nazionale per il potenziamento di iniziative volte alla formazione professionale di personale dirigente di cooperative agricole, nonché di attività di divulgazione, propaganda ed assistenza tecnica nel settore e, più in particolare, interventi per la partecipazione a fiere e mercati, assegnazione di borse di studio, utilizzazione di esperti e di tecnici, divulgazione di principi cooperativistici a mezzo stampa, viaggi di studio, seminari, convegni, studi e ricerche nel settore tecnico, economico ed agricolo.

Le singole iniziative finanziate hanno quindi interessato molteplici attività — anche nel contesto di singoli provvedimenti — da realizzare unicamente nel settore della cooperazione considerato sia sotto l'aspetto sociale che sotto quello strutturale.

Sicché gli impegni assunti al 31 dicembre 1973 con riferimento all'articolo 6, primo comma, della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e della sua legge di rifinanziamento, la già citata legge n. 592, riguardante l'assunzione e promozione di iniziative intese a favorire lo sviluppo della cooperazione hanno praticamente comportato l'intero assorbimento delle disponibilità allo scopo recate.

Altrettanto può dirsi per quanto attiene agli interventi disposti dal secondo comma dello stesso articolo, riguardante la concessione di contributi nella spesa per assegni al personale dirigente delle cooperative agricole, stalle sociali e loro consorzi. In particolare essi si sono concretizzati in un programma a favore di cooperative che gestiscono impianti di lavorazione, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici che ha interessato tutti i settori produttivi — dall'ortofrutticolo, lattiero-caseario, enologico ed oleario a quello degli allevamenti, della lavorazione e vendita delle carni con riferimento anche ai prodotti avicoli e al comparto mangimistico.

La difesa fito-sanitaria (art. 7).

Le attività rivolte a difendere le colture dai parassiti animali e vegetali assumono, come è noto, particolare rilievo in una agricoltura tecnicamente progredita, dando esse un importante contributo sia all'aumento della produzione agricola — con il ridurre le

perdite di prodotto — sia all'aumento dei prezzi di vendita — con l'evitare il deprezzamento commerciale del prodotto stesso — e, in definitiva, per l'uno e per l'altro aspetto insieme, al miglioramento ed i redditi dei produttori. Si tratta di uno strumento, inoltre, che trova un'ulteriore valorizzazione in una agricoltura la quale, come quella italiana, si va orientando in modo crescente verso coltivazioni di pregio destinate a soddisfare un consumo interno ed estero sempre più qualificato, nel quadro di una accentuata concorrenza internazionale.

Queste valutazioni già furono alla base della decisione assunta dal primo Piano Verde di estendere l'intervento statale nello specifico settore — in precedenza in genere limitato, oltre ad alcune azioni dirette, alle attività di studio e di ricerca volte a reperire nuovi mezzi e metodi di difesa, la cui adozione presso gli operatori veniva poi affidata ai servizi della divulgazione — nel senso di prevedere i modi per promuovere, agevolando, le iniziative di lotta da parte degli operatori singoli ed associati.

A questi stessi principi si è ispirato il secondo Piano Verde trasferendoli anzi, sulla base dell'esperienza conseguita, in modo più incisivo al livello normativo. L'articolo 7 di quella legge, infatti, limita la concessione dei contributi sulle spese sia delle operazioni di lotta che per l'acquisto di attrezzature alle sole iniziative di agricoltori associati e di enti. Inoltre, allo scopo di evitare la polverizzazione delle disponibilità finanziarie, esso prevede che i contributi per l'esecuzione delle operazioni di difesa siano limitate a settori produttivi con caratteristiche ed esigenze particolari: l'ortofrutticolo, l'olivicolo, l'agrumicolo ed il bieticolo.

Altre innovazioni portate dalla legge riguardano, da un lato, l'estensione dell'ammissibilità al contributo anche alle operazioni di lotta con mezzi aerei e, dall'altro lato, la limitazione posta alla facoltà del Ministero per l'agricoltura di intervenire direttamente solo nel caso si verificano per la prima volta nelle zone colpite focolai di infezioni o infestazioni parassitarie.

Si è ricordato nelle passate relazioni come, per consentire un maggiore snellimento nella istruttoria delle domande e per una più oculata concessione degli incentivi, la legge abbia proceduto al decentramento amministrativo nello specifico settore, affidando agli ispettorati provinciali dell'agricoltura la competenza per le iniziative comportanti una spesa prevista fino a 20 milioni di lire ed agli ispettorati compartimentali agrari quella per le iniziative di importo tra i 20 e i 50 milioni di lire.

Per quanto attiene alla situazione applicativa dell'articolo in questione possono valere le considerazioni già svolte nella passata relazione, con la sola eccezione di un esiguo volume di operazioni messe in atto nel corso del 1973 essendo che i relativi stanziamenti avevano già trovato alla data del 31 dicembre 1972 pressoché totale assorbimento.

Volendo per brevi cenni riassumere l'attività svolta si ha che al 31 dicembre 1973 sugli stanziamenti complessivamente recati, pari a 17.300 milioni di lire di cui 15.300 milioni dalla legge n. 910 e 2.000 mila milioni dalla legge n. 592, erano stati assegnati alle regioni a statuto speciale 4.105 milioni di lire.

Erano rimasti così in disponibilità del Ministero dell'agricoltura complessivi 13.195 milioni di lire, di cui 12 mila 969 milioni sono stati assegnati agli organi periferici del Ministero per la concessione di contributi mentre la rimanente somma è andata a costituire quota per l'attuazione di interventi diretti.

L'attività svolta nel corso dell'anno 1973 per interventi diretti ha portato a 6 il numero delle domande presentate per un investimento di 80 milioni di lire; i decreti di impegno emessi sono stati in numero di 58 per una spesa ammessa di 1.068 milioni di lire ed un contributo concesso di 237 milioni di lire.

Per quanto riguarda invece l'attività complessivamente svolta al 31 dicembre 1973 si ha che le domande presentate erano in numero di 2.944 per una spesa preventivata di 92.523 milioni di lire mentre i decreti di impegno emessi erano in numero di 2.136, per una spesa ammessa di 40.196 milioni ed un contributo di 11 mila 916 milioni di lire circa.

Per quanto attiene infine alla distribuzione geografica dell'intervento effettuato in applicazione dell'articolo 7 va sottolineato come il maggior numero di domande presentate si sia avuto nel Veneto (416 iniziative), in Calabria (394), in Campania (326) e nel Lazio (305 iniziative). Per quel che riguarda invece l'importo di spesa prevista al primo posto nella graduatoria figura l'Emilia-Romagna con 17.695 milioni di lire, seguita dal Veneto con 11.130 milioni, dagli Abruzzi e dalla Calabria rispettivamente con 10.738 e 10.540 milioni di lire (vedi tav. all. n. 7).

GLI INTERVENTI PER LA ORGANIZZAZIONE DI MERCATO

E' noto come attraverso le disposizioni del titolo II della legge 27 ottobre 1966, n. 910 riguardante gli interventi per la stabilizzazione dei prezzi e la organizzazione dei mercati agricoli il legislatore abbia voluto affrontare l'argomento di maggiore e più immediato interesse per il mondo rurale: ossia la disciplina degli interventi nazionali diretti a tutelare i prezzi dei prodotti agricoli e, conseguentemente, i redditi dell'agricoltura.

Infatti è compito dell'azione pubblica operare in modo da mantenere un equilibrio dinamico tra costi e ricavi per far sì che l'azione degli imprenditori possa svilupparsi nel necessario clima di certezza: da un lato, operando perché l'agricoltura possa trarre in sede di acquisizione dei mezzi tecnici, il massimo possibile vantaggio dagli sviluppi delle tecnologie industriali; dall'altro, soprattutto operando perché i produttori agricoli possano ottenere nella vendita dei loro prodotti prezzi atti a remunerare l'impiego dei fattori produttivi e in modo adeguato lo stesso impegno imprenditoriale.

In questo contesto, la politica dei prezzi e dei mercati dei prodotti agricoli assume funzione insieme finalistica e strumentale; evitando insieme sostegni e blocchi ingiustificati, essa deve garantire in maniera sistematica la stabilizzazione dei prezzi dei prodotti agricoli a livelli rispondenti ai costi di produzione ed orientati nella prospettiva del mercato, si da dare redditi idonei ai produttori ed impegnarne lo sforzo al potenziamento degli indirizzi produttivi più congeniali alle risorse dell'economia del paese.

Assumono quindi particolare importanza non solo il livello dei prezzi, ma i rapporti che si pongono tra i prezzi dei diversi prodotti.

Tale politica trova, per la maggior parte dei settori, naturale collocazione nella politica agricola comunitaria: i regolamenti operanti in sede comunitaria costituiscono, per i settori interessati, la sua strumentazione fondamentale.

In un quadro di garanzie così concepite, mentre per alcune misure è indispensabile una presenza a carattere pubblico, la funzione primaria per la stabilizzazione dei mercati e per il rafforzamento della posizione contrattuale degli agricoltori compete, però, all'organizzazione di questi. Si tratta infatti di dar luogo in forma sempre più diffusa ed efficiente alla costituzione di cooperative e di altre forme associative di vario grado che realizzino e gestiscano gli impianti e le attrezzature necessarie a concentrare l'offerta e a dislocarla nel tempo, dando inoltre ai prodotti quegli standards di qualità che il mercato richiede.

Sicché, come si ricordò nelle passate relazioni, il secondo Piano Verde, attraverso il concorrente disposto degli artt. 8, 9 e 10, ha riproposto un ventaglio di interventi aventi per scopo principale la valorizzazione delle produzioni agricole. In particolare, l'art. 8 prevede la concessione del concorso dello Stato negli interessi dei prestiti contratti da Enti, associazioni di produttori ed altri organismi per le corresponsioni di acconti agli operatori agricoli che conferiscono il loro prodotto, nonché la concessione di contributi sulle spese complessive di gestione degli ammassi. L'art. 9 prevede la concessione di contributi per la realizzazione di impianti di raccolta, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici da parte di cooperative, enti di sviluppo ed altre forme

associative. L'art. 10 prevede infine la realizzazione da parte del Ministero dell'agricoltura di impianti di interesse pubblico a totale carico dello Stato per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, da affidare in gestione ad enti ed associazioni di produttori.

La stabilizzazione dei prezzi (art. 8).

E' nel quadro delle suaccennate esigenze che si pongono sul piano interno problemi di grande rilevanza, il cui spiccato carattere prioritario fu già avvertito dal primo Piano Verde, che predispose gli opportuni modi di intervento. A tali modi si è ispirato anche il secondo Piano Verde, adeguandoli però alle nuove esigenze, sulla base della esperienza acquisita con la precedente legge.

Si è manifestata, così, l'opportunità di disporre adeguati interventi a favore di iniziative associate per la stabilizzazione dei prezzi, sia svolgendo un'azione che affiancasse i regolamenti comunitari, sia intervenendo in settori non coperti da tale regolamentazione.

E' il caso, per esempio, dell'utilizzazione commerciale dei prodotti agricoli da parte degli stessi produttori, qualunque sia la sfera territoriale di azione delle organizzazioni interessate, nonché della estensione delle misure di stabilizzazione ad una più vasta gamma di prodotti.

A tal fine, infatti, sono dirette le provvidenze dell'art. 8, che autorizzano la concessione di un concorso statale negli interessi dei prestiti contratti da enti, cooperative ed associazioni di agricoltori per la gestione di operazioni collettive di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli.

Tale azione assume carattere prioritario non solo perché consente agli agricoltori di ricevere giusti redditi dal loro lavoro — costituendo con ciò spinta all'intensificazione dello sforzo produttivistico — ma anche perché rappresenta motivo di stimolo e di sollecitazione alla costituzione di impianti e di attrezzature a carattere collettivo.

Il problema del resto è stato già da tempo avviato a soluzione in molti altri paesi mediante la costituzione di forti organizzazioni agricole, che finiscono nelle diverse maniere col controllare in larga misura i mercati all'origine.

Per gli interventi previsti dall'art. 8 la legge n. 910 recò uno stanziamento globale di 23 mila milioni di lire. Questa cifra fu poi integrata di 800 milioni da D.L. 30 settembre 1969, n. 646 convertito nella legge 21 novembre 1969, n. 828; infine, la legge 4 agosto 1971, n. 592 ha recato, sempre a tale titolo, un ulteriore stanziamento di 6 mila milioni di lire.

Tali disponibilità finanziarie sono state oramai utilizzate dando preferenza agli interventi riguardanti prodotti che sul piano nazionale assumono rilevante interesse di carattere economico e sociale nonché a quelle iniziative che si propongono, mediante la concentrazione dell'offerta, una giusta remunerazione dell'attività agricola e la graduale immissione dei prodotti sui mercati.

In questo quadro le azioni svolte nei diversi settori hanno consentito una migliore utilizzazione delle produzioni e la tonificazione dei mercati soprattutto durante i periodi stagionali in cui, per la contestuale e massiccia offerta al consumo, i prezzi avrebbero finito col sopportare una drastica riduzione.

Gli interventi svolti hanno fatto leva soprattutto su organizzazioni di grandi dimensioni; esse, tuttavia, hanno favorito anche le medie e le piccole imprese agevolando così una sempre più capillare assunzione di iniziative nei diversi settori agricoli.

Passando all'analisi della attività svolta nel corso dell'anno 1973, vi è da dire che essa ha avuto più che altro carattere amministrativo e non di impostazione, considerato che i fondi recati della legge n. 592 (Ponte Verde) sono stati totalmente utilizzati nell'esercizio finanziario 1972. Tale attività quindi ha riguardato soprattutto la liquidazione di contri-

buti precedentemente concessi agli organismi beneficiari, nonché la emissione di alcuni provvedimenti di concessione con la utilizzazione di economie accertate in sede di liquidazione.

I provvedimenti di concessione emessi nell'anno sono quelli di seguito riportati.

Settore lattiero caseario.

Anche nel 1973, con l'utilizzo delle economie disponibili, gli interventi effettuati hanno riguardato operazioni di raccolta collettiva del latte. Sono stati pertanto concessi contributi per una spesa complessiva di 185,7 milioni di lire. Gli interventi sono quelli di seguito riportati:

— contributo di 150 milioni a favore della società cooperativa Consorzio produttori latte di Venezia per la raccolta collettiva del latte di produzione 1970 e 1971 (D.M. 27 gennaio 1973);

— contributo di 5,7 milioni a favore del caseificio Croce di Magara Camigliatello (Cosenza), per la raccolta collettiva del latte di produzione 1969 e 1971 (D.M. 9 febbraio 1973);

— contributo di 10 milioni a favore della latteria sociale Domiziana di Sessa Aurunca (Caserta) per la raccolta del latte di produzione 1970 e 1971 (D.M. 13 gennaio 1973).

Settore ortofrutticolo.

Gli interventi attuati in tale settore nel corso del 1973 hanno riguardato la raccolta collettiva delle patate e delle nocciole. I contributi concessi ammontano complessivamente a 252,3 milioni di lire e sono stati disposti a favore delle seguenti cooperative:

— contributo di 8,5 milioni a favore del Consorzio agrario provinciale di Cosenza per la produzione delle patate 1971 (D.M. 29 gennaio 1973);

— contributo di 14 milioni a favore della federazione italiana dei Consorzi agrari di Brunico (Bolzano) per le patate da seme di produzione 1971 (D.M. 27 gennaio 1973);

— contributo di lire 1,4 milioni a favore dell'Ente Fucino di Avezzano per le patate di produzione 1971 (D.M. 4 aprile 1973);

— contributo di lire 150 milioni a favore della Cooperativa Ortocis di Milano per le spese di funzionamento dell'anno 1972 (D.M. 22 febbraio 1973);

— contributo di lire 19 milioni a favore della cooperativa Flyng Market di Modena per le spese di commercializzazione dell'anno 1971 (D.M. 7 maggio 1973);

— contributo di lire 44,9 milioni a favore della Alleanza Cooperativa di Ferrara per la campagna 1969 (D.M. 27 gennaio 1973);

— contributo di lire 14,5 milioni a favore del Consorzio volontario produttori agricoli di Viterbo per la produzione 1971 (D.M. 13 gennaio 1973).

Settori vari.

I contributi complessivamente erogati nel corso dell'anno 1973 si sono ragguagliati a 119 milioni di lire disposti a favore dei seguenti organismi:

— contributo di lire 100 milioni a favore del Consorzio agrario provinciale di Forlì per la produzione di pollame degli anni 1969 e 1971 (D.M. 27 gennaio 1973);

— contributo di lire 18 milioni a favore del consorzio cooperative produttori agricoli di Ravenna per la produzione delle sementi degli anni 1969 e 1970 (D.M. 27 gennaio 1973);

— contributo di lire un milione a favore della cooperativa Apitrento di Trento per la produzione di miele dell'anno 1971 (D.M. 13 gennaio 1973).

Dalla Tabella 5, alla quale evidentemente vanno aggiunti sia gli interventi attuati nel corso del 1972 sia quelli surriferiti e relativi all'anno 1973, appare la gamma di comparti che si sono potuti agevolare dalla specifica azione degli ultimi anni, e gli interventi effettuati per ciascuno di essi: interventi che, lo si ripete, vanno visti in una prospettiva la quale non si limita alla misura della spesa statale ma si proiettano, in definitiva, sui livelli dei prezzi della totalità delle produzioni di ciascun settore e, quindi, sui redditi dei produttori agricoli.

Sicché, tenendo conto che a questi, come ad altri impegni degli esercizi precedenti si è proceduto utilizzando economie e revoche di precedenti interventi, al 31 dicembre 1973, sulla disponibilità totale pari a 29 mila milioni di lire, recati per 23 mila milioni dalla legge n. 910 e per 6 mila milioni dalla legge n. 592, le azioni autorizzate comportavano una spesa di pari importo, vale a dire gli impegni assunti nel complesso si sono ragguagliati alle disponibilità stesse.

TABELLA 5.

AMMASSI VOLONTARI DI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI

(Importi in milioni di lire)

PRODOTTO	Annata	Importo del contributo	
		Impegnato	Liquidato
<i>Settore vitivinicolo</i>			
Ammasso volontario uve e mosti	1966	800,0	798,8
	1967	1.203,0	1.200,5
	1968	1.200,0	1.198,7
	1969	1.200,0	1.111,8
Distillazione vini	1966	218,0	137,7
	1967	1.017,0	753,2
	1969	500,0	179,5
<i>Settore lattiero-caseario</i>			
Ammasso formaggi grana e reggiano	1966	623,2	371,9
	1967	960,0	960,0
Raccolta e trasfor. latte di supero	1967-68	800,0	697,5
Raccolta lavoraz. e vendita del latte	1966-68	77,0	50,0
	1967	902,0	737,6
	1967-68	73,0	31,1
	1967-69	47,0	35,0
	1968	825,5	577,8
	1968-69	185,0	137,1
	1969	497,6	439,0
1969-70	80,0	60,0	
1970-71	1.002,0	381,7	
1971	330,0	—	
<i>Settore ortofrutticolo</i>			
Ammasso cedro	1967-70	400,0	244,7

PRODOTTO	Annata	Importo del contributo	
		Impegnato	Liquidato
Ammasso mele e pere	1966	42,5	41,9
	1969	59,6	10,9
Ammasso patate	1967	160,0	127,6
	1968	6,0	2,8
	1969	105,6	89,1
Ammasso nocciole	1967-70	30,7	7,5
Ammasso sementi	1967-68	18,0	16,6
	1967-69	420,0	300,0
<i>Settore fibre tessili</i>			
Ammasso lana	1967-71	4.650,0	2.316,9
Ammasso canapa	1967-68	400,0	145,2
Ammasso cotone	1967-70	1.200,0	754,0
Ammasso bozzoli	1968-71	3.140,0	2.060,4
<i>Settore apicolo</i>			
Ammasso miele	1967-70	718,4	394,2
<i>Settore zootecnico</i>			
Ammasso vacche III categoria	1967-68	387,0	309,5
Raccolta pollame carne	1967-68	360,0	360,0
<i>Settori vari</i>	1967-71	445,0	91,4
<i>Altri interventi</i>			
Operazioni trasferimento grano duro conferito dai produttori zone terremotate	1968-69	140,0	24,2
Per prodotti agricoli danneggiati da eccezionali calamità naturali verificatesi in Sicilia	1969	400,0	400,0
Distillazione frutta colpita da calamità atmosferiche	1969	1.336,6	—
TOTALE		29.000,0	—

Gli impianti collettivi di mercato (art. 9).

E' noto come l'organizzazione di mercato dell'agricoltura abbia oramai trovato anche nel nostro paese una applicazione abbastanza larga specialmente attraverso il ricorso alla concentrazione delle operazioni di manipolazione e trasformazione realizzata mediante forme associative che si avvantaggiano di strutture di talora notevole rilievo. Infatti, lo associazionismo tra i produttori agricoli, sviluppatosi inizialmente secondo una pluralità di linee ha nei tempi più recenti largamente accentuato la propria presenza negli aspetti riguardanti la manipolazione, la conservazione e la trasformazione dei prodotti, giungendo talvolta a forme abbastanza avanzate di concentrazione della offerta e di commercializzazione.

Secondo dati provenienti da diverse fonti, la cooperazione ed altre forme associative controllano in Italia la commercializzazione di circa il 30% del vino, del 50% del latte e dei prodotti lattiero-caseari, il 15% degli ortofrutticoli, per citare i settori di maggiore incidenza. Tale controllo tuttavia non è che sia però interamente adeguato alla situazione. Nella realtà, l'associazionismo in agricoltura è sinora pervenuto, nella più gran parte dei casi, ad un risultato assai importante, ma ancora incompleto, e cioè a concentrare una offerta altrimenti dispersa aumentando sì il potere contrattuale dei produttori ma non riuscendo a conseguire quel controllo del mercato che può assicurare maggiori ricavi alla produzione ed un contestuale contenimento dei prezzi al consumo.

Stà di fatto che l'intervento della produzione nelle fasi di manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed in parte di quelli zootecnici è sinora servito a risolvere solo, o almeno prevalentemente, i più diretti problemi della produzione, come avviene per il conferimento di uve alle cantine sociali o di frutta agli impianti di conservazione o selezione cooperativi. Con ciò stesso l'agricoltura ha in un certo senso però contribuito a facilitare l'attività di alcuni operatori commerciali che hanno così avuto a disposizione masse di prodotti omogenee evitando di intervenire nei primi processi di manipolazione e di trasformazione.

E' chiaro che, al di là di questi casi, l'agricoltura deve porsi in grado di intervenire più direttamente nei successivi processi della commercializzazione, per raggiungere quegli scopi che attraverso le forme associative primarie si è solo avviata a perseguire.

In definitiva, produttività nella commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura significa anche intervento delle categorie produttrici associate non solo nelle prime fasi commerciali e nei primi atti di manipolazione e trasformazione, ma tendendo anche ad accorciare in modo sostanziale e diffuso i circuiti distributivi.

Con l'articolo 9 della legge 2 ottobre 1966, n. 910, si è inteso rendere più incisiva la azione pubblica, anche attraverso la valutazione della esperienza applicativa del primo Piano Verde, per assicurare vitalità e validità alle iniziative riguardanti gli impianti collettivi di mercato e per promuovere, assistere ed avviare iniziative laddove lo sviluppo cooperativo spontaneo si manifesti insufficiente.

La misura massima del contributo sulla spesa per gli impianti collettivi e attrezzature è stata perciò fissata dall'art. 9 nella misura del 50%, prevedendosi anche la possibilità di concedere agevolazioni creditizie per la parte di spesa non coperta dal contributo.

Il secondo comma dell'articolo fissa, come è noto, gli opportuni criteri di priorità per la concessione del beneficio, in relazione all'entità degli interessi economici connessi alle diverse iniziative, al fine di conseguire con l'erogazione delle somme assegnate il massimo di utilità collettiva. Per tale motivo sono state altresì ammesse a queste agevolazioni, oltre le cooperative e gli enti di sviluppo, anche gli organismi più complessi, promossi dagli enti medesimi e costituiti con la partecipazione anche di singoli imprenditori agricoli o industriali, purché la destinazione degli impianti al prevalente interesse della agricoltura risulti garantita dalla concentrazione della maggioranza delle quote sociali nelle mani dell'ente promotore.

Passando a considerare l'attività svolta dallo Stato nel settore degli impianti collettivi di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli

durante l'esercizio 1973 occorre ribadire quello che già fu detto nella passata relazione e cioè che l'attività medesima ha avuto un carattere prevalentemente amministrativo e non programmatico per effetto delle disposizioni di cui all'art. 10 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11, che destina alle regioni a statuto ordinario gli eventuali fondi iscritti nel bilancio statale e non impegnati al 31 dicembre 1972.

L'attività amministrativa nell'anzidetto settore si è pertanto esplicitata, in modo particolare, nella emissione dei provvedimenti formali di concessione per iniziative già programmate, nonché di liquidazione di contributi in conto capitale per opere già realizzate.

Si ritiene tuttavia opportuno ricordare che gli stanziamenti complessivi recati dall'art. 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e dall'articolo 2 undecies della legge 4 agosto 1971, n. 592 assommano a 55 milioni di lire.

Con il predetto stanziamento erano stati assegnati, già alla data del 31 dicembre 1972, 11.379 milioni alle regioni a statuto speciale, mentre la rimanente somma di 41.621 milioni era stata totalmente assorbita per la formulazione di programmi di intervento per la concessione a cooperative agricole, loro consorzi ed enti di sviluppo di contributi in conto capitale, fino ad un massimo del 50% della spesa ammissibile, che hanno comportato investimenti per circa 116 miliardi di lire.

In particolare, per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi recati dalla legge n. 592, pari a 8 mila milioni di lire, si fa presente che è stato formulato un programma di intervento per il finanziamento a favore di cooperative agricole, loro consorzi, enti di sviluppo, ecc., di 98 iniziative concernenti la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici che ha comportato un onere a carico dello Stato di 6.055 milioni in grado di provocare investimenti per complessivi 12 miliardi di lire circa. La rimanente somma di 1.945 milioni è stata assegnata alle regioni autonome per l'attuazione di similari interventi in relazione alle specifiche esigenze dei territori interessati.

Merita a questo punto di essere sottolineata nel suo complesso l'attività che in questi ultimi anni è stato possibile svolgere in applicazione della norma in questione. Questa attività infatti, che prese l'avvio dalla formulazione di uno specifico programma nel settore lattiero-caseario — in relazione al quale, tenendo conto delle particolari condizioni di mercato realizzatesi nel 1967, fu deciso di dar corso il più celermente possibile ad una diffusa rete di tali impianti — e sviluppatosi successivamente attraverso 5 programmi di carattere generale e 2 programmi specifici riguardanti gli impianti nel settore ortofrutticolo, ha consentito infatti la realizzazione di 1.094 impianti per un complesso di 150.161,1 milioni di lire, così come appare dalla seguente tabella:

TABELLA 6.

IMPIANTI COOPERATIVI INCLUSI NEI CINQUE PROGRAMMI GENERALI DI INTERVENTO NONCHE' NEI DUE PROGRAMMI SPECIALI NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO FINANZIATI CON I FONDI DI CUI ALL'ART. 12 DEL REG. 159/66 CEE, SULLA BASE DELLA NORMATIVA DI CUI ALL'ART. 9 DEL SECONDO PIANO VERDE

(Importi in milioni di lire)

TIPI DI IMPIANTI	Numero	Importo	%
Impianti ortofrutticoli	211 (*)	42.136,4	28,1
Latterie e caseifici	332	30.088,2	20,1
Cantine sociali ed enopoli	267	44.469,5	29,6
Oleifici	138	10.983,3	7,3
Essiccatoi mais	73	9.550,0	6,4
Altri impianti	73	12.683,6	8,5
TOTALE	1.094	150.161,1	100,0

(*) Di cui 124 impianti per un importo di 32.327,6 milioni di lire inclusi nei due programmi speciali.

Nella tabella su riportata vengono indicati sia l'investimento relativo a ciascun settore, sia la percentuale sull'investimento totale. Percentuale la quale, fra l'altro, nel sottolineare la continuità della preminenza delle iniziative a carattere lattiero caseario ed enologico mette tuttavia anche in evidenza l'interesse che viene rivolto alla realizzazione di impianti associati sia nel settore ortofrutticolo che in quello degli oleifici e degli alimenti ad uso zootecnico.

Si ritiene infine opportuno aggiungere che nel corso dell'anno 1973 il Ministero per l'agricoltura ha formulato uno speciale programma di intervento nel settore degli impianti di valorizzazione e di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli con i fondi attribuiti all'Italia dalla Comunità Europea ai sensi del regolamento 2511/69.

Gli impianti di interesse pubblico (art. 10).

Nel quadro di una globale organizzazione di mercato non sempre tuttavia l'organizzazione cooperativa è in grado di far fronte a tutte le esigenze, ponendosi, talvolta, la necessità di impianti la cui funzione supera quelli che sono i diretti interessi di singole cooperative e le cui dimensioni superano le stesse possibilità finanziarie di queste.

Per questo il primo Piano Verde aveva previsto la realizzazione, a cura del Ministero dell'agricoltura, di impianti di raccolta, trasformazione e vendita collettiva di « interesse nazionale », da affidare poi in gestione ad organismi agricoli. Essendo che la specificazione di « interesse nazionale » aveva però, in un certo senso, rallentato l'applicazione di tale norma, rappresentando una clausola limitativa piuttosto rigida, si è ritenuto opportuno, con l'articolo 10 del secondo Piano Verde, rendere queste norme meglio adattabili alla diversità delle concrete situazioni ed esigenze consentendo allo Stato di realizzare impianti che risultino rispondenti ad un particolare interesse pubblico, ivi compresi gli impianti per la disinfezione dei prodotti agricoli nei porti e nei valichi di frontiera. Ciò, senza naturalmente alterare il carattere di eccezionalità di questo tipo di intervento, che ha trovato il suo campo di applicazione nei casi in cui gli impianti servano a sopperire grosse carenze di infrastrutture e vi sia una comprovata impossibilità, da parte di organizzazioni agricole, di provvedere direttamente.

Con gli interventi previsti dall'articolo in questione si è inteso in sostanza intervenire per migliorare la situazione relativa alla commercializzazione dei prodotti agricoli, rendendo i produttori beneficiari diretti degli effetti conseguenti alla valorizzazione mercantile dei prodotti.

Dal punto di vista finanziario, alla data del 31 dicembre 1972 risultavano assegnati al Ministero dell'agricoltura complessivi 25.900 milioni di lire di cui 23 mila 900 milioni con i fondi recati dalla legge n. 910 e 2.000 milioni con la legge 4 agosto 1971, n. 592. Va però ricordato che altri 12 mila milioni riguardavano gli stanziamenti recati dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (primo Piano Verde), con il che l'ammontare complessivo delle provvidenze si porta a 37 mila 900 milioni.

Con queste somme, ed in conformità dei criteri generali di applicazione della legge stabiliti con il D.M. 20 gennaio 1967, il Ministero dell'agricoltura ha impostato uno specifico programma di interventi.

Nelle passate relazioni non si è mancato di porre l'accento sui criteri adottati di volta in volta dal Ministero dell'agricoltura nella predisposizione ed attuazione del programma, con particolare riguardo all'accertamento del requisito di pubblico interesse, nonché allo scopo di dare una opportuna gradualità nel tempo agli impianti di maggiore urgenza garantendo nello stesso tempo che questi sorgessero in zone dove la insufficienza dell'iniziativa associata o le particolari complessità dei circuiti distributivi non consentono una idonea azione di sostegno a favore della produzione agricola. In tal senso, la gestione degli impianti che, come è noto, non deve perseguire fini di lucro, è stata affidata ad enti, cooperative o associazioni di produttori agricoli nonché, con preferenza, ad enti di sviluppo.

Nel corso dell'anno 1973 in attuazione dei programmi già formulati è proseguita da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'attività relativa all'acquisizione dei progetti delle iniziative per le quali è stato concesso l'affidamento, alla emissione dei decreti di concessione per i progetti già istruiti e completati dei prescritti pareri tecnico-amministrativi dei competenti organi nonché alla liquidazione delle opere eseguite, approvazione di varianti, perizie suppletive e revisione prezzi per gli impianti in corso di realizzazione.

Sicché, alla data del 31 dicembre 1973, le disponibilità finanziarie risultavano completamente utilizzate, sulla base dei programmi precedentemente approvati, per il finanziamento, con formale provvedimento di impegno, per una spesa di 31 mila 460 milioni di lire, mentre la residua somma di 6 mila 440 milioni è stata utilizzata per il finanziamento di maggiori costi delle opere già finanziate a causa di superi d'asta, perizie suppletive, revisione prezzi ed IVA.

In definitiva la situazione degli impianti finanziati che fanno carico alla suddetta disponibilità è riportata nella tabella che segue.

TABELLA 7.

IMPIANTI DA REALIZZARE O IN CORSO DI REALIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 21 DEL PRIMO PIANO VERDE, DELL'ART. 10 DEL SECONDO PIANO VERDE E DELL'ART. 2 UNDECIES DELLA LEGGE 4 AGOSTO 1971, n. 592, DISTINTI PER ZONE DI INTERVENTO E PER SETTORI PRODUTTIVI

(Importi in milioni di lire)

IMPIANTI	INTERVENTI		Totale per settore	Incidenza per settore
	Centro Nord	Mezzogiorno Isole		
A) Settore oleario				
Impianto oleario in Andria (Bari) . . .		350,0		
Impianto oleario in Calabria		6.631,0		
Impianto oleario in Castelvetro (Trapani)		832,0	7.813,0	20,6
B) Settore vitivinicolo				
Impianto enologico in Ponte di Piave (Treviso)	601,4			
Impianto enologico in San Severo (Foggia)		798,0		
Impianto enologico in Barile (Potenza)		650,0		
Impianto enologico in Ortona (Chieti)		1.341,8		
Impianto produzione alcool in Cirò Marina (Catanzaro)		400,0	3.791,2	10,0
C) Settore ortofrutticolo				
Centrale ortofrut. Ferrara	2.313,4			
Centrale ortofrut. Gaudiano di Lavello (Potenza)			3.795,0	
Centrale agrumicola in Caltagirone (Catania)			1.938,6	
Centrale ortofrut. di Lauro (Avellino)			1.340,2	
Centrale floricola di Pescia (Pistoia)	3.839,6			
Centro vivaistico Bologna	1.000,0		14.226,8	37,6
D) Settore lattiero-caseario				
Centrale latte Mantova	1.138,4			
Centrale latte Cameri (Novara)	264,3			
Centrale latte Treviso	450,0			
Centrale latte Vicenza	410,0			
Centrale latte Campobasso		781,9		
Centrale latte Tramutola (Potenza)		1.276,5	4.321,1	11,4
E) Settore carni				
Centro macellazioni Chiusi (Siena)	4.136,0			
Centro macellazioni Campobasso		1.264,4		
Centro macellazioni Gangi (Palermo)		550,0		
Centro avicolo Forlì	1.700,0			
Centro suini di Riccia (Campobasso)		97,5	7.747,9	20,4
TOTALE GENERALE	15.853,1	22.046,9	37.900,0	100,0
Incidenza della spesa	42,0	58,0	100,0	—

Settore olivicolo.

Allo scopo di fronteggiare taluni stati di crisi o di pesantezza del settore in questione, attraverso l'inserimento diretto nel mercato mediante la qualificazione degli olii commestibili e di costituire un modello tecnico ed organizzativo per la tutela degli interessi degli olivicoltori, è stata deliberata la costruzione di un impianto per gli olii di alta qualità in Andria, di un complesso articolato su tre centri, uno per provincia, in Calabria, nonché di un impianto per la conservazione e commercializzazione delle olive da tavola in Castelvetro.

Il costo del complesso che si articola, come si è detto, su tre centri delle provincie calabresi è di 6.631 milioni di lire.

Il costo del centro di confezionamento degli olii in Andria, a cura dell'Ente Puglia e Lucania, è stato portato a 350 milioni di lire.

Infine il costo dell'impianto di commercializzazione delle olive da tavola in Castelvetro, progettato a cura dell'Esa, è di 832 milioni di lire.

Complessivamente, per il settore oleario è stata prevista una spesa di 7.813 milioni di lire, pari al 20,6% dell'ammontare del complessivo investimento.

Settore enologico.

Per la realizzazione delle attività di trasformazione dell'uva, di valorizzazione del vino e dei suoi sottoprodotti, attraverso una articolazione coordinata delle diverse forme di attività che ordinariamente gli enopoli e le cantine sociali sono chiamati a svolgere, è stata prevista la costruzione di:

— in Ponte di Piave (Treviso), un impianto per una spesa di 601,4 milioni di lire, con annessa lavorazione delle vinacce, dei vinelli e dei vini di scarto;

— in S. Severo (Foggia), una centrale per l'accantonamento, l'invecchiamento e la commercializzazione dei vini per un importo di 798 milioni di lire;

— in Barile (Potenza), un impianto per la produzione di spumanti e vini tipici per un importo di 650 milioni di lire;

— in Ortona (Chieti), una distilleria per un importo complessivo di 1.341,8 milioni di lire. L'incarico di predisporre il progetto esecutivo dei lavori è stato affidato all'Ente Fucino;

— in Cirò Marina (Catanzaro), un impianto di distilleria per una spesa di 400 milioni di lire.

Complessivamente, per il settore enologico è stata prevista una spesa di 3.791,2 milioni di lire, pari al 10% del totale degli investimenti.

Settore ortofrutticolo.

Per una migliore tutela delle produzioni ortofrutticole, attraverso il concentramento delle fasi della commercializzazione nelle zone di più qualificata produzione nonché in quelle in fase di progressivo sviluppo è stata prevista la costruzione dei seguenti impianti:

— in Ferrara, un centro di commercializzazione e conservazione per una spesa di 2.313,4 milioni di lire; il centro è in fase di avanzata costruzione e la progettazione è stata curata dall'Ente Delta Padano;

— in Gaudio di Lavello (Potenza), un centro per la raccolta, conservazione, lavorazione e vendita dei prodotti della Valle d'Ofanto, per una spesa di 3.795 milioni di lire;

— in Caltagirone (Catania) un centro agrumicolo per la raccolta, conservazione e trasformazione delle arance per una spesa di 1.938,6 milioni di lire;

— in Lauro (Avellino) un centro per la lavorazione e commercializzazione delle nocchie e di altra frutta per una spesa di 1.340,2 milioni di lire. La progettazione esecutiva è stata affidata all'Ente irrigazione Puglia;

— in Pescia (Pistoia), un centro per la commercializzazione dei fiori per una spesa di 3.839,6 milioni di lire. La progettazione esecutiva è stata affidata all'Ente Maremma.

Complessivamente, per il settore ortofrutticolo è stata prevista una spesa di 14.226,8 milioni di lire, pari al 37,6% del complessivo investimento in impianti di interesse pubblico.

Settore lattiero caseario.

Allo scopo di normalizzare il mercato attraverso l'utilizzazione delle eccedenze produttive ed allo scopo di dare ai produttori una adeguata remunerazione, specie nei periodi di maggiore concentrazione dell'offerta, sono stati previsti i seguenti interventi da realizzare in zone che per la loro ubicazione sono particolarmente idonee allo sviluppo zootecnico:

— in Cameri (Novara) un impianto per la produzione di latte in polvere per una spesa di 264,3 milioni di lire;

— in Mantova un impianto per la produzione di latte in polvere con annesso stabilimento di stagionatura del formaggio grana, per una spesa prevista di 1.138,4 milioni di lire. I lavori sono in fase di avanzata esecuzione;

— in Treviso un impianto per la polverizzazione del latte e per la produzione di latte in polvere per uso zootecnico, per una spesa di 450 milioni di lire;

— in Vicenza, un impianto per la polverizzazione del latte, il cui progetto è stato predisposto dall'Ente Tre Venezie, per un importo di 410 milioni di lire. I lavori sono in corso di esecuzione;

— in Campobasso, una centrale del latte con annessa porcilaia ed un centro di raccolta e lavorazione suini per una spesa complessiva di 781,9 milioni di lire;

— in Tramutola (Potenza) un centro per la raccolta, lavorazione e commercializzazione del latte e per la produzione di burro e formaggio, per una spesa di 1.276,5 milioni di lire.

Complessivamente per il settore lattiero caseario è stata prevista una spesa di 4.321,1 milioni di lire.

Settore zootecnico.

Per fronteggiare le crescenti esigenze dei consumi carnei in campo nazionale e per sviluppare e migliorare le produzioni zootecniche, normalizzando il mercato delle carni suine e bovine alla produzione ed al consumo attraverso una più attiva partecipazione dei produttori alla fase di commercializzazione sono stati previsti interventi dislocati in zone particolarmente idonee con concreta possibilità di porsi come centri di propulsione tecnico economica e di convergenza commerciale anche nei confronti delle vicine zone meno favorite, sono stati previsti i seguenti impianti:

— in Chiusi (Siena) un centro di macellazione, lavorazione e commercializzazione delle carni per una spesa di 4.136 milioni di lire;

— in Campobasso, un frigomacello e salumificio per una spesa di 1.264,4 milioni di lire. Il progetto è stato predisposto dall'Ente Molise;

— in Gangi (Palermo), un centro di macellazione, progettato dall'Esas per un importo di 550 milioni di lire;

— in Forlì, un centro avicolo per una spesa di 1.700 milioni di lire. L'Ente Delta Padano è stato incaricato della relativa progettazione;

— in Riccia (Campobasso) un centro suini annesso alla centrale del latte, per un importo di 97,5 milioni di lire.

Complessivamente, per il settore zootecnico è stata prevista una spesa di 7.747,9 milioni di lire, pari al 20,4% degli investimenti nel loro complesso.

L'INTERVENTO PER FAVORIRE L'IMPIEGO DEI CAPITALI DI ESERCIZIO

Le crescenti esigenze di sviluppo e di ammodernamento che hanno caratterizzato la agricoltura italiana di questi ultimi anni, hanno reso vieppiù dipendente il settore dal ricorso al sistema creditizio per l'approvvigionamento dei capitali a breve, medio e lungo termine, onde soddisfare alle necessità connesse alla gestione aziendale ed alla costituzione di attrezzature e di beni strumentali conseguenti a quei nuovi modi d'essere che l'agricoltura va assumendo.

E' appunto in questa prospettiva, per agevolare questa spinta di modernità, che l'intervento pubblico non solo, come si vedrà, ha fatto sempre più perno sull'agevolazione creditizia nel settore dei mutui di medio e lungo termine per il miglioramento delle strutture aziendali, ma soprattutto si è incentrato su di essa per quanto riguarda le esigenze a breve termine. Ed in effetti, si deve ritenere che proprio per corrispondere ad esse il sistema creditizio si propone come lo strumento più opportuno, in virtù di una caratterizzazione che, fra l'altro, responsabilizza anche gli operatori nelle loro scelte.

Tale orientamento ha trovato la sua razionale concretizzazione con il primo e, soprattutto, con il secondo Piano Verde. Gli stanziamenti e le norme di quest'ultima legge nonché quelli relativi al Ponte verde hanno, in effetti, resa possibile, nello specifico campo, la concessione di prestiti di conduzione al tasso di favore del 3% per il pagamento di manodopera, l'acquisto di concimi, sementi, anticrittogamici, ecc.; di prestiti al tasso agevolato del 2% per l'acquisto di macchine e di attrezzature agricole, ecc.; di prestiti al tasso di favore del 2% per l'acquisto di bestiame, attrezzature zootecniche e per l'esecuzione di lavori di riconversione colturale, oltreché di contributi in conto capitale per l'acquisto di macchine operatrici di limitato importo a favore di coltivatori diretti.

La richiesta di finanziamenti agevolati, da parte delle categorie agricole interessate, mostra chiaramente che la produzione agricola è oramai orientata verso nuove esigenze di mercato interno ed estero, alle quali cominciano a guardare anche gli operatori delle regioni meridionali, dove più difficili si appalesano le condizioni dell'esercizio dell'impresa e conseguentemente l'accesso al credito.

Dal canto suo, l'intervento dello Stato nel particolare settore, svolto attraverso le provvidenze recate dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, ha trovato continuazione e potenziamento nell'azione intrapresa dalle Regioni a statuto ordinario, le quali hanno adottato anche apposite iniziative legislative per consentire l'accesso al credito di esercizio da parte delle diverse categorie agricole.

I capitali circolanti (art. 11).

Il crescente impegno, anche finanziario, richiesto ai produttori agricoli dalla gestione delle loro aziende secondo criteri di modernità — il che comporta tra l'altro l'anticipazione nel corso della campagna di produzione di notevoli capitali — e la necessità di

assecondare la gestione associata degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti hanno, in occasione del primo Piano Verde, spinto ad estendere l'area delle agevolazioni creditizie in agricoltura al credito di conduzione. Il secondo Piano Verde, e numerose altre leggi nel frattempo intervenute, hanno preso atto dell'essenzialità con cui tale intervento si pone, sulla base della stessa esperienza avuta ed hanno garantito ad esso una continuità di somme consistenti.

Una conferma di tale crescente interesse si ha dalla iniziativa delle Regioni a statuto ordinario le quali generalmente hanno esordito, nei loro interventi a favore dell'agricoltura, con stanziamenti destinati a favorire l'accesso al credito di conduzione. Si è trattato, nella maggior parte dei casi, di leggi regionali che si ispirano, appunto, alle disposizioni dell'articolo 11 del secondo Piano Verde.

Questa iniziativa legislativa delle Regioni a statuto ordinario nel settore dei prestiti di conduzione assistiti nel concorso degli interessi, ai sensi dell'articolo 11 del secondo Piano Verde, allo scopo di assicurare con proprie disponibilità la provvista dei mezzi finanziari occorrenti nello specifico settore, si è manifestata anche nel corso del 1973.

Dal canto suo, l'azione dello Stato ha potuto invece esplicitarsi, in mancanza di nuovi stanziamenti, solo nei limiti delle somme residue sui fondi attribuiti agli Istituti ed Enti di credito agrario ai sensi della legge 4 agosto 1971, n. 592.

Nel corso dell'anno, pertanto, sono state poste in essere le seguenti operazioni:

— 3.050 prestiti a favore di operatori agricoli singoli e di cooperative di produzione per un importo di 5.156 milioni ed una spesa di concorso statale di circa 137 milioni;

— 674 prestiti a favore di cooperative che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli per un importo di 20.784 milioni di lire ed una spesa in concorso statale di circa 832 milioni.

Complessivamente risultano quindi erogati, sempre nel corso del 1973, 3.724 prestiti agevolati per 25.940 milioni di lire, con l'impiego di quote di concorso statale per un importo di 969 milioni di lire.

Nella tabella allegata n. 10 sono riportati i dati relativi ai prestiti perfezionati negli anni 1972 e 1973.

Raffrontando i dati in parola, si rileva che rispetto al 1972 il numero e l'importo dei finanziamenti agevolati è risultato nettamente inferiore a quello dell'anno precedente sia per quanto riguarda le iniziative assunte dagli operatori agricoli singoli sia per quanto riguarda l'attività svolta dalle cooperative.

Chiaramente tale flessione è dovuta alla mancanza di nuove leggi finanziarie nonché alla esigua consistenza dei residui su precedenti stanziamenti ormai quasi completamente utilizzati.

Considerando invece il numero dei prestiti perfezionati nel complesso, cioè dall'inizio di applicazione del secondo Piano Verde, va sottolineato che essi hanno raggiunto la notevole cifra di 1.303.696 operazioni per l'importo globale di 1.258.563 milioni di lire. Di tali prestiti 654.215 per 394.856 milioni circa riguardano aziende del Mezzogiorno.

Nella tavola n. 8 sono riportati i prestiti concessi ad operatori agricoli singoli o associati, comprese le cooperative di produzione, dall'inizio di applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, fino al 31 dicembre 1973. Nella tavola allegata n. 9 sono invece riportati i prestiti relativi alle cooperative che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, comprese le stalle sociali, dall'inizio di applicazione della legge 4 agosto 1971, n. 592. Tali prestiti, nel loro complesso, si ripartiscono con riferimento alle circoscrizioni territoriali nel modo che segue.

TABELLA 8.

**CREDITO DI CONDUZIONE: RIPARTIZIONE PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI
DELLE OPERAZIONI PERFEZIONATE NEGLI ANNI 1972 E 1973**

(Importi in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE	1972							
	Prestiti ad aziende singole od associate ed alle cooperative di produzione				Prestiti sui fondi riservati alle cooperative di conservazione, tra- sformazione e vendita di prodotti agricoli			
	N.	%	Importo	%	N.	%	Importo	%
Italia settentrionale .	32.968	38,9	41.168	52,4	3.723	84,0	56.470	77,6
Italia centrale . . .	7.908	9,3	7.402	9,4	221	5,0	5.637	7,7
Italia meridionale ed insulare	43.988	51,8	30.049	38,2	487	11,0	10.683	14,7
TOTALE	84.864	100,0	78.619	100,0	4.431	100,0	72.790	100,0
	1973							
Italia settentrionale .	1.516	49,7	2.311	44,8	473	70,2	15.103	72,7
Italia centrale . . .	193	6,3	1.200	23,3	76	11,3	2.597	12,5
Italia meridionale ed insulare	1.341	44,0	1.645	31,9	125	18,5	3.084	14,8
TOTALE	3.050	100,0	5.156	100,0	674	100,0	20.784	100,0

TABELLA 9.

**CREDITO DI CONDUZIONE: PRESTITI CONCESSI AL 31 DICEMBRE 1973
PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE**

(Importi in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE	Numero	%	Importo	%
Italia settentrionale	534.865	41,0	773.231,5	61,4
Italia centrale	149.448	11,5	117.098,2	9,3
Italia meridionale ed insulare	619.383	47,5	368.233,6	29,3
TOTALE	1.303.696	100,0	1.258.563,3	100,0

I dati riportati si ripartiscono per categorie di operatori secondo il seguente prospetto:

**CREDITO DI CONDUZIONE: RIPARTIZIONE PER CATEGORIE DI AZIENDE
DEI PRESTITI PERFEZIONATI AL 31 DICEMBRE 1973**

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI AZIENDE	Prestiti perfezionati		
	N.	Importo	%
Coltivatori diretti, mezzadri e compartecip. .	1.049.473	492.637,8	39,1
Cooperative agricole	28.545	388.319,6	30,9
Piccole aziende	123.707	96.425,2	7,7
Medie e grandi aziende	101.971	281.180,7	22,3
TOTALE	1.303.696	1.258.563,3	100,0

I coltivatori diretti, le cooperative ed i piccoli operatori hanno ottenuto complessivamente dall'inizio di applicazione del Piano Verde n. 2 prestiti pari al 92,1% del numero delle operazioni perfezionate ed al 77,7% del loro complessivo ammontare.

Nell'ordine si sono avvalsi dei prestiti agevolati i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti (38,1%), cooperative ed altre forme associate (30,9%), grandi e medie aziende (22,3%), piccole aziende (7,7%).

La meccanizzazione (art. 12).

E' noto come il fenomeno più caratterizzante ed imponente del mondo moderno sia rappresentato dall'automazione di un crescente volume di operazioni in passato affidate in tutto o in parte alla manualità dell'uomo. Ed anche in agricoltura, sebbene siano diversi, rispetto agli altri settori, i tempi e le forme con cui il fenomeno si manifesta, la macchina nelle sue multiformi espressioni ed applicazioni costituisce forse l'elemento più vivo e dinamico di propulsione tecnica.

Del resto, lo sviluppo della meccanizzazione agricola non va visto solo come strumento di progresso tecnico-economico, favorendo l'adozione di tecniche più progredite, il rinnovamento dei metodi produttivi e l'aumento della produttività; esso va visto invece anche come strumento di progresso umano e civile, consentendo all'agricoltura sia di acquisire nuovi livelli di modernità tecnica e di vita civile, sia di ricevere una spinta per una maggiore e più incisiva consapevolezza e partecipazione al progresso collettivo.

Sicché, nel bilancio delle disponibilità di capitali tecnici per il settore agricolo, le macchine continuano ad avere un peso rilevante anche se in tale valutazione sostanzialmente positiva confluiscono componenti territoriali e strumentali che si differenziano notevolmente a causa delle tante difficoltà in cui l'agricoltura italiana si trova ad operare.

D'altra parte, è la stessa realtà delle cose a confermare nella persuasione che se si è potuto validamente fronteggiare una situazione resa delicata da un accentuato esodo e da un contemporaneo troppo lento adeguamento delle strutture produttive, ciò si deve so-

prattutto ad una crescente meccanizzazione. Questa infatti ha consentito non solo di soddisfare impellenti necessità ma di tradurre in atto consistenti processi di riconversione tecnica ed organizzativa dai cui ulteriori sviluppi sarà possibile attendersi — in una prospettiva anche di più rapido miglioramento strutturale quale viene indicato dalle stesse direttive comunitarie — trasformazioni, aggiornamenti ed equilibri in grado di dare alla agricoltura del nostro paese nuovi rispondenti assetti.

Stà di fatto che, anche nel corso del 1973, le iniziative promosse dal secondo Piano Verde e dalla Legge Ponte, nonché dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, capo III, nel campo della meccanizzazione agricola sono state ulteriormente favorite dall'apporto di nuovi mezzi che hanno consentito di integrare le disponibilità finanziarie originariamente stabilite.

Come è noto, proprio questa consapevolezza spinse il legislatore a trasformare, in occasione del secondo Piano Verde, il fondo di rotazione per lo sviluppo dell'agricoltura, istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949, in un fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione, fondo che risulta appunto costituito, oltre che dalle somme rientranti per capitale ed interesse, dalle operazioni messe in atto precedentemente, anche da una disponibilità per un importo consistente recato sia dalla legge n. 910, sia dalla legge n. 592. E' altresì noto come, a seguito dell'anzidetta istituzione delle Regioni a statuto ordinario, alle quali è demandata la responsabilità dell'intervento in campo agricolo, le somme che anno per anno si rendono disponibili sul fondo vengono ripartite dal CIPE a favore delle singole economie regionali.

Con riferimento al 1973, l'attività del fondo è proseguita reimpiegando le somme riversate al fondo medesimo dagli Istituti ed Enti a titolo di capitale ed interessi per operazioni già poste in ammortamento, somme che anche per il 1973 hanno superato i 100 miliardi di lire. Ciò ha consentito agli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario di erogare con le anticipazioni dello Stato prestiti agevolati per l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole, in accoglimento delle numerose istanze presentate dalle aziende interessate.

I fondi ripartiti nel 1973 fra i citati organismi ammontano complessivamente a 101 mila 500 milioni, a fronte di una disponibilità complessivamente accertata alla fine dello stesso anno, come segue:

— disponibilità residua del fondo di rotazione al 31 dicembre 1972	L. 5.510.682.626
— rientri al Fondo per il 1973 valutati in sede di riparto	» 100.000.000.000
	<u>L. 105.510.682.626</u>

Sempre nel corso dell'anno 1973 sono state perfezionate dagli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario 36.582 operazioni di prestito per un importo complessivo di 74.351 milioni di lire.

La maggior parte dell'attività di tali organismi si è manifestata — come del resto negli anni passati — nell'Italia settentrionale, dove peraltro la percentuale degli investimenti è diminuita dal 68,8% del 1967 al 57,8% nel 1973, a motivo dei più cospicui investimenti realizzati nelle rimanenti zone del territorio nazionale (vedi tavola allegata n. 10).

Nell'Italia centrale si è avuto invece un decremento, sempre tra il 1967 e il 1973, del 2,8%, mentre nell'Italia meridionale ed insulare si è registrato un aumento del 14,1%. Ciò malgrado che gli operatori agricoli del Mezzogiorno abbiano potuto attingere anche ad altre provvidenze contributive e creditizie concesse sia con altri incentivi recati dallo stesso Piano Verde o dalla Cassa per il Mezzogiorno sia in applicazione di particolari leggi regionali.

Ove poi si raffrontino, sempre per gli stessi anni, i dati riguardanti gli importi medi dei prestiti concessi per regione e circoscrizione territoriale, la situazione è quella che emerge dalla tabella n. 10.

I maggiori incrementi percentuali sugli importi medi dei prestiti si sono avuti nel Lazio (89,4%), in Piemonte (89,1%), nel Trentino Alto Adige (75%), in Umbria (72,5%), in Sicilia (65,4%), nel Veneto (60,3%), nelle Marche (59,6%), in Lombardia (54,5%), in Abruzzo (48,2%), in Toscana (47,8%), in Puglia (42,9%), nel Molise (38,4%), in Emilia-Romagna (36,1%), in Liguria (34,7%), in Basilicata (30,9%), in Sardegna (17,6%), nel Friuli V. G. (14,3%), in Campania (10,4%) e in Calabria (6,8%). L'importo medio dei prestiti concessi in Sardegna è diminuito nel 1973 del 17,6%.

La media generale dell'importo dei prestiti concessi in tutto il territorio nazionale ha segnato un aumento del 49,4%.

Passando quindi all'attività globale svolta con le disponibilità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, nel periodo di applicazione del secondo Piano Verde, della legge 4 agosto 1971, n. 592 e della legge 7 agosto 1973, n. 512, si rileva che dette disponibilità del Fondo ammontano a 725.650.877.331 così costituite:

— residue disponibilità del Fondo al 30 novembre 1966	L.	2.153.558.853
— anticipazioni degli anni 1966, 1967, 1968, 1969 e 1970, di cui agli artt. 44 e 45, lettera j) della legge 27 ottobre 1966, n. 910	»	93.000.000.000
— anticipazione dell'anno 1967 di cui alla legge 9 novembre 1964, n. 1132	»	5.000.000.000
— rientri al 30 giugno e 31 dicembre degli anni 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973	»	603.497.318.478
— anticipazione recata dalla legge 4 agosto 1971, n. 592	»	12.000.000.000
— anticipazione recata dalla legge 7 agosto 1973, n. 512	»	10.000.000.000
		<hr/>
	L.	725.650.877.331
		<hr/> <hr/>

Le somme attribuite agli istituti ed enti negli anni che vanno dal 1967 al 1973 sulle predette disponibilità ammontano a complessive lire 703.175.000.000, così suddivise per categorie di operazioni:

— prestiti per l'acquisto di macchine agricole	L.	693.960.000.000
— prestiti e mutui per l'esecuzione di impianti irrigui	»	390.000.000
— prestiti e mutui per la costruzione di edifici rurali	»	8.825.000.000
		<hr/>
	L.	703.175.000.000
		<hr/> <hr/>

Le somme assegnate per le categorie degli impianti irrigui e degli edifici rurali sono state utilizzate per la definizione di prestiti e mutui relativi a domande presentate da operatori agricoli anteriormente all'entrata in vigore del secondo Piano Verde.

La somma di 693.690 milioni, destinata alla concessione di prestiti per l'acquisto di macchine agricole è stata ripartita tra 116 Istituti ed Enti esercenti il credito agrario.

Nel complesso, quindi, sull'importo di 703.175 milioni sono stati emessi 383 mila 930 nulla osta alla concessione di prestiti e mutui per un importo di 648.577 milioni ed una spesa globale di investimento pari a 784.778 milioni di lire.

La ripartizione di tali operazioni per circoscrizione e per tipo di intervento appare nella tabella n. 12.

**IMPORTI MEDI DEI PRESTITI CONCESSI PER REGIONE
E CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE**

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(In migliaia di lire)

REGIONI	Importo medio prestiti concessi		Incremento percentuale tra il 1973 ed il 1967
	Anno 1967 L.	Anno 1973 L.	
Piemonte	1.189	2.249	89,1
Liguria	777	1.047	34,7
Lombardia	1.442	2.228	54,5
Friuli-Venezia Giulia	1.279	1.835	14,3
Trentino-Alto Adige	960	1.680	75,0
Veneto	1.085	1.739	60,3
Emilia Romagna	1.593	2.168	36,1
ITALIA SETTENTRIONALE	1.318	1.961	48,8
Toscana	1.424	2.105	47,8
Marche	1.240	1.979	59,6
Umbria	1.471	2.538	72,5
Lazio	1.400	2.652	89,4
ITALIA CENTRALE	1.364	2.154	57,9
Abruzzo	1.297	1.923	48,2
Molise	1.297	1.796	38,4
Campania	1.475	1.629	10,4
Puglia	1.769	2.528	42,9
Basilicata	2.118	2.773	30,9
Calabria	1.496	1.598	6,8
ITALIA MERIDIONALE	1.558	1.970	26,4
Sicilia	1.895	3.136	65,4
Sardegna	3.177	2.620	17,6
ITALIA INSULARE	1.990	2.900	45,7
TOTALE GENERALE	1.360	2.032	49,4

TABELLA 12.

FONDO PER LO SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE:

PRESTITI E MUTUI CONCESSI PER SETTORE OPERATIVO E PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI NEGLI ANNI DAL 1967 AL 1973

(Importi in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Prestiti per macchine agricole			Mutui per impianti irrigui			Mutui per edifici rurali					
	N.	Importo operaz.	Spesa totale	%	N.	Importo operaz.	Spesa totale	%	N.	Importo operaz.	Spesa totale	%
Italia settentrionale	247.959	390.783	472.847	61,5	45	224	303	86,1	1.612	10.337	13.980	82,2
Italia centrale	61.124	89.255	107.998	14,0	9	22	29	8,5	198	1.991	2.691	15,9
Italia meridionale ed insulare	72.968	155.709	188.407	24,5	4	14	19	5,4	11	242	327	1,9
IN TOTALE	382.051	635.747	769.252	100,0	58	260	351	100,0	1.821	12.570	16.998	100,0

In alternativa ai prestiti agevolati di cui all'art. 12 del secondo Piano Verde, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno continuato nel 1973 a concedere, in favore di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, i contributi previsti dal sesto comma dello stesso articolo, per l'acquisto di macchine operatrici ed attrezzature meccaniche una spesa preventivata non superiore ad un milione di lire.

Le somme a suo tempo poste a disposizione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a tutto il 31 dicembre 1973 — al netto delle assegnazioni riservate alle Regioni a statuto speciale per 3.640 milioni — ammontano a lire 42.191 milioni.

Alla stessa data risultavano presentate 127.864 domande di contributi per acquisti comportanti una spesa preventivata di complessivi 67.166 milioni. L'attività degli Ispettorati provinciali in tale settore si è tuttavia necessariamente sviluppata in armonia con l'analoga attività svolta con residue disponibilità di fondi rimasti da utilizzare sulle assegnazioni di cui all'art. 18 del primo Piano Verde. Al 31 dicembre 1973 risultavano emessi in applicazione del citato sesto comma 86.806 decreti di concessione liquidazione, comportanti oneri a carico dello Stato per lire 41.112 milioni.

Evidentemente, della specifica agevolazione hanno beneficiato le sole categorie previste dalla legge (coltivatori diretti, mezzadri e coloni); il 74,3% degli impegni, vale a dire 64.460 decreti, riguardano iniziative assunte da proprietari coltivatori diretti, il 13,7% cioè 11.885 decreti riguardano domande proposte da affittuari l'11,2%, per 9.689 decreti, si riferiscono a richieste di mezzadri ed il residuo 0,8%, per 722 decreti, riguardano iniziative assunte da coltivatori diretti associati (vedi tav. all. n. 11).

Le macchine oggetto di contributo sono costituite per il 58,7% da macchine operatrici semoventi, per il 37,7% da macchine operatrici trainate o portate, per l'1,1% da macchine operatrici fisse e per il 2,5% da attrezzature meccaniche varie.

La spesa relativa si ripartisce per il 51,7% fra le macchine operatrici semoventi, per il 41,6% fra le macchine operatrici trainate o portate, per il 3,9% fra le macchine operatrici fisse e per il 2,8% fra le attrezzature meccaniche (vedi tav. all. n. 12).

Le agevolazioni creditizie per lo sviluppo della zootecnia (art. 13).

Sempre nel campo del potenziamento e dello sviluppo dei capitali di esercizio assumono rilievo i risultati conseguiti nel settore zootecnico in applicazione dell'art. 13 volto a promuovere, attraverso la concessione di prestiti e mutui a tasso agevolato, il potenziamento degli allevamenti ed il miglioramento delle relative strutture.

E' noto infatti come nell'equilibrio organico della economia agricola italiana lo sviluppo ed il miglioramento degli allevamenti abbiano una funzione insostituibile non solo per corrispondere in più cospicua misura al crescente ritmo di espansione dei consumi dei relativi prodotti, e soprattutto della carne, che si va verificando all'interno del Paese, ma anche per assicurare alle aziende gli assetti produttivi necessari ad una loro maggiore redditività.

Per questo, lo sviluppo della zootecnia costituisce uno degli obiettivi prioritari che si è posta nei tempi recenti la politica agricola del paese. In tal senso, vi è tutto un arco di azioni per risolvere i nodi attuali che riguardano le strutture produttive, la stabilità dei mercati, la prospettiva di prezzi remunerativi, la situazione della bilancia commerciale.

Stà di fatto che nella problematica di queste esigenze e prospettive l'articolo 13 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 ha anche nel 1973 manifestato concreta efficacia operativa. E' noto infatti come l'attività del Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia si sia potuta esercitare per effetto degli stanziamenti di bilancio recati sia dalla citata legge n. 910 che dalla legge 4 agosto 1971, n. 592, le quali sono andate ad integrare le disponibilità finanziarie del Fondo stesso.

Come si ricorderà, infatti, mentre prima dell'entrata in vigore del secondo Piano Verde i rientri al Fondo si aggiravano intorno ai 2 miliardi, a partire dal 1966 il loro ammontare si è gradualmente elevato fino a raggiungere i 24,5 miliardi nel 1971, i 25,3 miliardi nel 1972 e i 32,3 miliardi nel 1973 (al netto dei rientri per rate di ammortamento dei prestiti destinati — ai sensi delle leggi 23 dicembre 1966, n. 1142, articolo 21, 18 marzo 1968, n. 241, articolo 28, e della legge 29 luglio 1968, n. 857, articolo 1 — alla ricostituzione del patrimonio zootecnico nelle aziende gravemente colpite dalle avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi nei periodi previsti dalle leggi medesime). Tali rientri hanno consentito di porre a disposizione degli istituti ed enti esercenti il credito agrario anticipazioni via via sempre più consistenti.

Pertanto l'attività nel particolare settore zootecnico è proseguita reimpiegando le somme riversate al Fondo medesimo dagli istituti ed enti esercenti il credito agrario a titolo di capitale ed interessi per operazioni già poste in ammortamento che per il 1973 si sono ragguagliati a 32,5 miliardi di lire circa.

Le disponibilità del Fondo ascendono così, al lordo dei rientri al 31 dicembre 1973 — secondo i quadri finanziari inviati dai citati organismi — a complessive 245.254.196.587 lire, così ripartite per fonti di provenienza:

— anticipazioni di Tesoreria	L. 95.650.000.000
— somme versate dagli istituti ed enti per rimborso di capitale ed interessi	» 147.444.125.876
— interessi sulle giacenze del Fondo a tutto il 31 dicembre 1972	» 2.160.070.711
	<hr/>
In complesso	L. 245.254.196.587
	<hr/> <hr/>

Sulla citata somma sono stati versati al Governo degli Stati Uniti, a titolo di rimborso delle rate del prestito di lire 5 mila milioni, che ha originariamente costituito il fondo per lo sviluppo della zootecnia, 2,7 miliardi e sono stati assegnati agli istituti di credito 208,9 miliardi di cui 28,9 anteriormente all'entrata in vigore del secondo Piano Verde e circa 173 miliardi posteriormente all'entrata in vigore della citata legge. Di questi, 32,5 miliardi circa, come si è detto, sono stati ripartiti nel corso dell'anno 1973.

Ponendo a confronto le quote assegnate nel 1973 con quelle accordate negli anni precedenti, si ha che l'incremento del fondo mediante i versamenti delle rate di ammortamento ha fatto aumentare le anticipazioni messe a disposizione degli istituti ed enti esercenti il credito agrario nel modo seguente:

A N N I	Anticipazioni concesse ai sensi dell'art. 13 della legge n. 910
1970	27.120.000.000
1971	43.890.000.000
1972	13.620.450.000
1973	32.410.000.000
TOTALE	<hr/> 117.040.450.000 <hr/>

A fronte di tali anticipazioni negli anni 1970, 1971, 1972 e 1973 sono stati erogati agli operatori zootecnici, singoli ed associati, i seguenti prestiti:

A N N I	Prestiti erogati ai sensi dell'art. 13 della legge n. 910	
	N.	Importo
1970	8.261	23.196.000.000
1971	7.984	24.617.000.000
1972	8.760	37.032.000.000
1973	5.598	20.654.000.000
TOTALE	30.603	105.499.000.000

Il mancato incremento del Fondo nell'anno 1972 ha provocato una notevole riduzione delle assegnazioni messe a disposizione degli istituti ed enti per il corrispondente anno 1972 ed ha influenzato negativamente il volume delle operazioni perfezionate nell'anno 1973, le quali erano andate incrementandosi sempre più cospicuamente negli ultimi anni.

Nella tabella n. 13 sono indicati il numero e gli importi dei prestiti perfezionati con riferimento alle circoscrizioni territoriali negli anni 1971, 1972 e 1973.

Da quella tabella emerge che, in termini percentuali, il numero delle operazioni nell'Italia settentrionale è passato dal 42% del 1971 al 45% del 1972 e al 36% del 1973 e gli importi, sempre nell'Italia settentrionale, hanno subito una flessione passando dal 57% del 1971 al 55% del 1972 e al 42% del 1973.

Nell'Italia centrale si è registrato invece un costante e progressivo aumento del numero e degli importi erogati ad eccezione del solo 1973; nell'Italia meridionale ed insulare, anche per effetto di una certa consistenza delle quote riservate al Mezzogiorno si è avuta una certa stazionarietà sia nel numero che nell'importo dei prestiti. In particolare il numero delle operazioni è passato da 2.695 del 1971 a 2.319 del 1973 ed il loro importo è passato da 5.250 a 7.112 milioni nel 1973.

I prestiti accordati dai cennati istituti ed enti nell'anno 1973 si ripartiscono territorialmente come dalla tabella n. 14.

Da questa si rileva che hanno attinto prevalentemente alle agevolazioni di cui all'art. 13 della citata legge n. 910 prevalentemente le regioni del Veneto, dell'Emilia Romagna, della Lombardia, della Toscana, delle Marche, delle Puglie, della Campania, degli Abruzzi, della Sicilia e della Calabria.

Si osserva che nelle zone del Mezzogiorno vengono concesse anche particolari agevolazioni contributive e creditizie dalla Cassa per il Mezzogiorno per cui i dati riguardanti la operatività dell'art. 13 non esprimono omogeneamente l'intera realtà applicativa.

La media delle operazioni si è ragguagliata per l'Italia settentrionale a circa 4,3 milioni di lire, mentre per l'Italia centrale e per l'Italia meridionale la media è stata rispettivamente di 3,8 e di 3 milioni di lire.

Tali cifre portano alla conclusione che la situazione fondiaria dell'Italia centrale ed insulare è tale da non consentire, proprio per la particolare frammentazione della proprietà caratterizzata da una miriade di aziende di assai modeste dimensioni territoriali e quindi economiche, l'adozione di sistemi di allevamento a carattere intensivo capaci di portare a elevati livelli di concorrenzialità le produzioni zootecniche stesse. Si tratta infatti di aziende dalle strutture inadeguate, con stalle di medie o piccole dimensioni dove l'allevamento bovino non può certo svilupparsi nelle migliori condizioni di redditività.

Le tavole allegate n. 12 e 13 si riferiscono alla situazione al 31 dicembre 1972 essendo che l'avvenuto passaggio alle regioni a statuto ordinario delle competenze in materia di agricoltura non consente di disporre dei dati aggiornati.

TABELLA 13.

PRESTITI PERFEZIONATI CON RIFERIMENTO ALLE CIRCOSCRIZIONI
NEGLI ANNI 1971, 1972 E 1973 - Art. 13

(Importi in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	1971				1972				1973			
	N.	%	Imp.	%	N.	%	Imp.	%	N.	%	Imp.	%
Italia settentrionale . . .	3.379	42	14.040	57	3.917	45	20.509	55	2.030	36	8.737	42
Italia centrale	1.910	24	5.327	22	2.411	27	8.768	24	1.249	22	4.805	23
Italia meridionale e insu- lare	2.695	34	5.250	21	2.432	28	7.755	21	2.319	42	7.112	35
TOTALE ITALIA	7.984	100	24.617	100	8.760	100	37.032	100	5.598	100	20.654	100

TABELLA 14.

FONDO DI ROTAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA ZOOTECNIA
PRESTITI EROGATI PER REGIONI

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Operazioni effettuate	
	Numero	Importo
Piemonte	212	1.107
Valle d'Aosta	56	134
Liguria	26	58
Lombardia	388	1.687
Trentino-Alto Adige	103	336
Veneto	666	2.507
Friuli-Venezia Giulia	205	580
Emilia Romagna	374	2.328
ITALIA SETTENTRIONALE	2.030	8.737
Toscana	394	1.651
Marche	403	973
Umbria	142	1.009
Lazio	310	1.172
ITALIA CENTRALE	1.249	4.805
Abruzzi	493	1.364
Molise	158	362
Campania	462	919
Puglie	484	1.256
Lucania	92	447
Calabria	373	1.408
ITALIA MERIDIONALE	2.062	5.756
Sicilia	156	1.069
Sardegna	101	287
ITALIA INSULARE	257	1.356
TOTALE ITALIA	5.598	20.654

L'INTERVENTO PER LO SVILUPPO DELLE PRODUZIONI E L'ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE AZIENDALI

La fase attuale rappresenta per l'agricoltura italiana una fase di profonda trasformazione, caratteristica di un paese nel quale sono in corso fenomeni di intenso sviluppo tecnologico e di crescente espansione delle attività industriali e terziarie che vanno dando luogo ad un nuovo e più moderno tipo di organizzazione della società.

Tale evoluzione peraltro, se da un lato apre prospettive nuove all'agricoltura dando ad essa possibilità ed occasioni che non si manifestavano certo in un regime di prevalente autoconsumo, pone, dall'altro lato, problemi di grande rilievo in sede tecnica ed organizzativa, riguardanti fra l'altro la valorizzazione economica delle risorse naturali, il miglioramento delle organizzazioni aziendali, l'adeguamento degli ordinamenti produttivi. Non minori problemi, inoltre, si pongono sul piano più direttamente sociale, per elevare le condizioni del lavoro e migliorare le condizioni di vita nelle campagne; problemi, gli uni e gli altri, che richiedono, per essere risolti, apporti di capitali particolarmente rilevanti.

A un siffatto quadro di istanze, che non possono non sollecitare interventi tempestivi ed adeguati, fanno peraltro riscontro alcuni fattori che in varia misura e in vari modi hanno influito e influiscono ad ostacolare o a rallentare questo processo di adeguamento. Si tratta, come è noto, della presenza di alcune vischiosità a livello degli ordinamenti colturali, dell'organizzazione aziendale, della struttura territoriale: dalle difficoltà naturali che ostacolano un rapido adeguamento quantitativo e qualitativo dell'offerta col variare della domanda, e dalla rigidità delle dimensioni aziendali alle conseguenti limitate possibilità di incremento della produttività nella più parte delle zone ed ai costi connessi alla realizzazione in modo diffuso, nelle campagne, delle infrastrutture necessarie per la produzione e per l'elevazione dei livelli di vita sociale.

Di fronte a tali ostacoli e fattori di rallentamento, non può, d'altra parte, essere ignorata l'essenziale ed insostituibile funzione che l'agricoltura deve esplicare nel quadro di un armonico sviluppo del paese, sia per assicurare sufficienti rifornimenti alimentari, sia come grande mercato di consumo di beni e di servizi.

Su un altro aspetto poi va posto l'accento e riguarda le prospettive offerte dall'integrazione economica europea, nell'ambito della quale l'agricoltura può essere considerata come uno dei settori in cui è stato portato più avanti il processo di integrazione europea. Questa constatazione è tanto più significativa in quanto la instaurazione di un mercato unico non può non richiedere, già di per se, un elevato grado di competitività che faccia perno sulla realizzazione di ordinamenti produttivi e di strutture aziendali congeniali alle risorse dell'ambiente. Cosa questa che è stata infine recepita anche a livello comunitario attraverso l'approvazione nel marzo del 1972 delle direttive per la riforma delle strutture, cui hanno fatto seguito — sulla stessa linea — quelle per lo sviluppo della zootecnia e quelle a favore dei territori di montagna.

Ma, intanto, già il secondo Piano Verde aveva affidato la complessa tematica dello sviluppo di orientamenti colturali corrispondenti alle esigenze del consumo ed alle prospettive dell'esportazione puntando altresì sul miglioramento delle strutture aziendali e delle infrastrutture di carattere civile necessarie per consentire gli insediamenti umani nelle nostre zone rurali.

A tale scopo sono state predisposte le norme sulla cui applicazione si riferirà in questo capitolo.

La zootecnia (art. 14).

E' noto come in questi ultimi anni i problemi riguardanti l'attività zootecnica si siano posti con crescente evidenza all'attenzione generale, a motivo del progressivo alterarsi dei connessi equilibri economici e del crescente deterioramento delle condizioni di produzione e commercializzazione.

Indubbiamente, comunque, per il sommarsi di vicende internazionali e di problemi interni l'attività zootecnica italiana si è venuta a trovare in una situazione di estrema delicatezza, i cui effetti si ripercuotono sulla intera economia nazionale, coinvolgendo direttamente i settori della produzione, della bilancia dei pagamenti, dei consumi.

Volendo quantificare la situazione della zootecnia italiana bastano pochi ma significativi elementi. A fronte di un fabbisogno di carne bovina pari a 13,5 milioni di qli circa, la produzione degli allevamenti nazionali ha fornito, nel 1972, un quantitativo di circa 7,8 milioni di qli rendendo tributario il paese per oltre il 43% delle sue esigenze alimentari di carne bovina.

Se si tiene poi conto della tendenza alla diminuzione del numero dei capi allevati e della progressiva riduzione del numero delle stalle, ciò non può non implicare danni assai gravi sia per un settore assai importante della nostra agricoltura, sia per l'intera economia nazionale.

Una situazione del genere non può non determinare la necessità di adottare soluzioni adeguate che, in un coordinato contesto di misure ed interventi, anche di carattere eccezionale, consentano, da una parte, di arrestare la progressione del fenomeno e di promuovere, dall'altra, una netta ed immediata inversione di tendenza che, in tempi ravvicinati, punti alla completa stabilità del settore.

A monte, bisogna muovere da due fondamentali ed oggettive considerazioni.

La prima riguarda il fatto che ogni tipo di intervento che si proietti sul piano strutturale richiede tempi di attuazione sensibilmente lunghi. Ciò significa che per raggiungere risultati a breve termine si rende necessaria la ricerca di soluzioni tra loro combinate, che incidano sollecitamente sia sul numero dei capi allevati che sulla quantità di carne prodotta.

La seconda considerazione è costituita dal fatto che l'allevamento bovino in Italia avviene per circa il 60% in stalle con numero di capi inferiore a 5 e per circa l'80% in stalle con numero di 10 capi in allevamento; ciò significa che l'attività zootecnica viene svolta da produttori che hanno scarso potere contrattuale sul mercato; inoltre, tali produttori raramente possono, con le sole loro forze, affrontare i costi di una modifica dell'indirizzo produttivo.

Soprattutto da questa constatazione emerge l'esigenza di favorire iniziative che consentano il raggiungimento di un livello produttivo più elevato dell'attuale, di una più rispondente strutturazione ed organizzazione e di una più valida integrazione verticale.

Tutto ciò, evidentemente, non esclude che si sia dato luogo, in questi ultimi anni, ad uno sforzo produttivo estremamente apprezzabile.

Gli allevatori italiani — nelle loro iniziative singole ed associate, e grazie all'affiancamento dell'azione pubblica — hanno infatti saputo realizzare sostanziali progressi non solo sul piano produttivo, ma anche sul piano sanitario, della selezione e del miglioramento genetico estendendo tale azione, oltre che al settore degli allevamenti bovini, anche agli allevamenti delle altre specie che rappresentano, del resto, una risorsa importante di rifornimento di carni per il paese. Si tratta, come è noto, degli allevamenti suinicoli e di quelli avicunicoli. Sono questi allevamenti, del resto, che fanno registrare in questi ultimi anni i più consistenti aumenti sul piano produttivo.

Tale azione è stata resa possibile grazie alle norme recate sia dal primo che dal secondo Piano Verde il quale all'articolo 14 ha previsto i modi sia per estendere e razionalizzare le coltivazioni foraggere aumentandone le disponibilità, attraverso il miglioramento dei prati e dei prati pascoli soprattutto di ampie fasce collinari e montane, sia per promuovere l'intensificazione dell'attività rivolta alla selezione e al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e sia, infine, per favorire la costituzione e il potenziamento delle strutture di ricovero e di stabulazione migliorandone anche le condizioni igienico-sanitarie.

Per far fronte alle indicate esigenze, la legge n. 910 recava uno stanziamento globale di 15 mila milioni di lire. Dal canto suo, la legge n. 592 lo ha integrato di 3 mila milioni di lire.

Alla data del 31 dicembre 1972 dei complessivi 18 mila milioni di lire di autorizzazione di spesa erano stati assegnati 4.888,5 milioni alle Regioni a statuto speciale. Della restante cifra disponibile, pari a 13 mila milioni, 12.149 milioni erano stati assegnati agli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e 959 milioni erano destinati ad interventi di carattere nazionale.

Sempre alla stessa data, della somma rimasta in disponibilità del Ministero dell'agricoltura risultavano impegnati 497 milioni per spese dirette, 12.611 milioni per contributi alle iniziative delle associazioni e dei produttori, mentre 7 milioni costituivano la cifra residua sulla citata disponibilità.

Complessivamente, le iniziative assunte dallo Stato, dalle associazioni dei produttori e dai privati — escludendo gli interventi a favore delle regioni a statuto speciale — hanno provocato investimenti per 30.814 milioni, con un onere a carico dello Stato di 13.108 milioni di lire. Su tale cifra risultavano, sempre alla stessa data, impegni di liquidazione per un ammontare di 11.200 milioni di lire.

Alla data del 31 dicembre 1973 la situazione ricalcava quella relativa al 31 dicembre dell'anno precedente (vedi tav. all. n. 14).

Volendo in breve riassumere l'attività complessivamente svolta in applicazione dello articolo in questione si può ricordare come i principali interventi si siano prevalentemente indirizzati verso il comparto dei bovini che ha assorbito, con un investimento di 26 mila 545 milioni e con una incidenza dell'86,14%, la massima quota degli investimenti relativi.

Tali interventi sono stati rivolti:

— al potenziamento e allo sviluppo degli allevamenti bovini, per un investimento di 16.889 milioni di lire;

— al miglioramento genetico del bestiame con l'aumento del numero dei soggetti iscritti ai libri genealogici e sottoposti al controllo delle attitudini produttive, nonché alla diffusione su scala nazionale delle prove di controllo della discendenza per l'individuazione di tori miglioratori ai fini delle produzioni e di altri caratteri utili. Tali attività, unitamente a quella della valorizzazione dei soggetti nati in selezione, ha provocato investimenti per 2.340 milioni;

— al miglioramento e potenziamento della riproduzione animale, con particolare riguardo al settore della fecondazione artificiale. A tal fine è stato ridotto il numero dei centri di fecondazione artificiale — soprattutto di quelli scarsamente attrezzati e poco efficienti — incoraggiandone la fusione e favorendone lo sviluppo di nuovi. La spesa provocata è stata pari a 5.212 milioni di lire;

— al miglioramento igienico-sanitario degli allevamenti, alla diffusione delle coltivazioni foraggere di terreni di collina e montagna, allo svolgimento di prove dimostrative, ecc. I maggiori investimenti si sono verificati nelle regioni settentrionali — Lombardia, Emilia, Veneto e Piemonte — ma sensibili investimenti si sono attuati anche in talune regioni dell'Italia centrale — Umbria, Toscana e Marche — e nelle regioni meridionali — Puglia e Campania — (vedi tav. all. n. 15 e 15 bis).

Gli interventi nel settore suinicolo sono stati essenzialmente rivolti al miglioramento e potenziamento della selezione soprattutto finanziando nuovi centri di controllo genetico nonché al miglioramento delle condizioni degli allevamenti (alimentazione, ricoveri, attrezzature, ecc.). Tali interventi hanno provocato una spesa di oltre 1.761 milioni pari al 5,7% degli investimenti realizzati nell'intero settore.

Per quanto riguarda il settore avicolo si sono attuate iniziative volte a determinare una migliore qualificazione del prodotto nel campo della produzione di uova e del pollo da carne e un ulteriore sviluppo quali-quantitativo della produzione di altre carni avicole

(tacchino, faraona, anatra, ecc.) allo scopo di contenere il consumo della carne bovina di cui l'Italia è particolarmente deficitaria.

Per la coniglicoltura si è incoraggiata l'attività degli albi selettivi provinciali e si è provveduto alla istituzione di un libro genealogico nazionale.

L'apicoltura e la bachicoltura hanno avuto adeguati incoraggiamenti nelle zone dove rivestono una certa importanza economica.

Complessivamente per i settori avicunicolo, della avicoltura e bachicoltura, la spesa provocata è stata di 463 milioni, pari all'1,5% del totale degli investimenti realizzati.

Nel settore ovino gli interventi si sono indirizzati al miglioramento selettivo e all'introduzione di nuove tecniche degli allevamenti (svezzamento precoce, allattamento artificiale degli agnelli, mungitura meccanica), per una spesa provocata di 932 milioni, pari al 3% del complesso degli investimenti zootecnici.

Infine, nel settore degli equini sono stati attuati programmi organici di intervento tendenti a migliorare, incrementare e valorizzare tutte quelle produzioni tipiche che, per particolari attitudini hanno più possibilità di collocamento ed utilizzazione. Per tale settore gli investimenti sono stati di 1.113 milioni pari al 3,61% del totale degli investimenti effettuati a favore del settore zootecnico.

Con l'ultimo comma dello stesso articolo sono state poi prorogate le norme delle leggi 21 marzo 1958, n. 290 e 15 febbraio 1963, n. 613, relative all'incremento ed al potenziamento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne.

L'articolo 14 ha infatti stabilito, con l'ultimo comma, la proroga al 31 dicembre 1970 di quelle disposizioni, assicurandone il rifinanziamento per l'intero arco di applicazione del secondo Piano Verde nella misura di complessivi 1.300 milioni di lire. Di questa somma, 325 milioni sono stati assegnati alle Regioni a statuto speciale.

La restante somma rimasta in disponibilità per gli interventi del Ministero dell'agricoltura pari, come è stato già riferito nella precedente relazione, a 975 milioni è stata gestita dall'Amministrazione centrale.

Sicché, considerando le attività complessivamente svolte in applicazione della norma in parola risulta che i decreti di impegno assunti hanno assorbito l'intero stanziamento che ha dato luogo ad un investimento, per iniziative riguardanti acquisti di attrezzature e costruzioni di impianti, per un importo di 4.068 milioni di lire.

La ripartizione degli interventi tra le categorie beneficiarie, risultante dalla tabella che segue, è analoga a quella riportata nella precedente relazione, in quanto le provvidenze previste dall'ultimo comma dell'articolo 14 della legge n. 910 sono cessate con il 31 dicembre 1970 e non hanno trovato rifinanziamento nella legge n. 592.

Si ritiene tuttavia utile ricordare che il numero delle domande presentate da parte di cooperative, enti e privati hanno riguardato l'ammissione a contributo di 255 iniziative di altrettanti richiedenti operanti nei territori di cui alla legge n. 646 del 1950, in applicazione del disposto dell'articolo 53 della legge n. 910.

TABELLA 15.

INTERVENTI PER LA PESCA: OPERAZIONI EFFETTUATE

(Importi in milioni di lire)

	DECRETI DI IMPEGNO		
	N.	Spesa ammessa	Importo contributi
Operazioni riguardanti singole aziende	74	1.568	447,8
Operazioni riguardanti Enti ed Associazioni . .	181	2.500	527,2
TOTALE	255	4.068	1.300,0

Gli interventi attuati hanno consentito alle cooperative beneficiarie di ammodernare le attrezzature e di porre in condizione i propri soci di svolgere la loro attività sulla base di strutture più adeguate. Con riferimento all'iniziativa dei privati, l'intervento statale ha favorito la costruzione di moderni impianti per lo più inseriti in aziende agrarie ed ha fatto sì che se ne potessero adeguare i relativi redditi.

Le coltivazioni arboree (art. 15).

Un intervento analogo a quello appena riferito, comprendente parimenti incentivi ad iniziative a carattere generale di associazioni ed enti nonché incentivi ad iniziative singole è stato previsto appunto con l'articolo 15 del secondo Piano Verde per promuovere il miglioramento delle coltivazioni pregiate, in vista dell'importanza che tali colture rivestono, e ancor più possono assumere, nell'economia del paese.

In questo quadro infatti si inserisce in maniera preminente il settore arboricolo al quale, come è noto, risulta più strettamente legata l'economia di alcune regioni per quella concentrazione colturale che si è determinata in relazione agli specifici ambienti, ed il cui adeguamento e sviluppo può dare un largo contributo ad un maggiore equilibrio nella bilancia commerciale agricolo-alimentare, nel quadro peraltro di una più accentuata concorrenza internazionale in cui in larga misura giocano sia i costi di produzione, sia le qualità offerte.

A incidere migliorativamente sulla situazione strutturale del comparto nella prospettiva non solo dei crescenti e più qualificati consumi interni, ma anche delle possibilità che l'integrazione dei mercati agricoli europei avrebbe potuto aprire a tali nostre tipiche produzioni, già il primo Piano Verde aveva puntato sulla specializzazione e sul riordino degli impianti in molte zone e per molte colture facendo registrare sul piano pratico la positiva rispondenza degli operatori agricoli.

Il secondo Piano Verde, sulla base dell'esperienza di quella prima legge, ha reso ancor più incisiva la norma, non solo restringendo il ventaglio dei settori nei confronti dei quali questa si rivolge, ma anche meglio precisando i tipi di interventi finanziabili che si sono rivolti prevalentemente verso le colture agrumicole, bieticole ed olivicole.

Tale sostanziale preferenza per la specializzazione degli impianti per la loro migliore qualificazione sia dal punto di vista varietale, sia dal punto di vista delle tecniche adottate, nonché per la realizzazione di nuovi impianti limitatamente a particolari specie e solo in aree presentanti spiccata vocazione è stata ulteriormente sottolineata dai criteri generali per l'applicazione della legge i quali hanno anche indicato l'esigenza di attuare, ove è possibile, le relative azioni in coordinamento a quelle rivolte al miglioramento dei sistemi di commercializzazione degli stessi prodotti.

Gli stessi criteri hanno altresì affermato la necessità che gli incentivi per la istituzione di vivai o di campi di piante madri trovino applicazione nel quadro di una preventiva coordinata valutazione tecnico-economica delle relative esigenze in sede regionale.

Non si è mancato, del resto, di valutare, anno per anno, le risultanze ottenute con la applicazione dell'art. 15 nell'ambito degli indirizzi produttivi sottolineando di volta in volta i fatti più significativi che hanno accompagnato la realizzazione di nuove organizzazioni aziendali rivolte a darsi una spiccata specializzazione in senso arboricolo.

Passando quindi ad esaminare l'attività applicativa si ha che già al 31 dicembre 1972 risultavano assegnati per l'attuazione dell'articolo 15 del secondo Piano Verde, al netto delle assegnazioni effettuate alle regioni a statuto speciale — pari a 8.094,7 milioni di lire — 17.405,3 milioni di lire. Tale situazione risulta praticamente immutata alla data del 31 dicembre 1973, essendo che, come già si è ricordato nella precedente relazione, l'articolo 15 non ha trovato nella legge Ponte possibilità di rifinanziamento (vedi tav. n. 16).

E' utile forse a questo punto fare un riepilogo dell'attività complessivamente svolta in applicazione dell'articolo in parola non foss'altro per ribadire la vastità dell'intervento stesso con particolare riferimento alla qualificazione degli investimenti.

Sull'importo sopracennato erano state sussidiate iniziative per una spesa complessiva di 39.531,2 milioni di lire. Di tale cifra, ben 37.775,5 milioni, pari al 95,6% del totale degli investimenti, si riferivano alla trasformazione di 8.430,4 ettari di impianti promiscui in specializzati ed alla messa a dimora di 34.578 ettari di nuovi impianti specializzati di orientamento (vedi tav. all. n. 17).

In questo quadro si è proceduto al risanamento e ricostituzione di 7.545,1 ettari di oliveti ed agrumeti, nonché alla sostituzione di 55.440 piante di agrumi, mentre sono stati contestualmente operati 60.451 reinnesti di piante di agrumi di varietà tecnicamente obsolete e commercialmente inidonee, dando così luogo ad un considerevole processo di rinnovamento che aveva tratto il suo avvio già con gli interventi del primo Piano Verde.

TABELLA 16.

COLTIVAZIONI ARBOREE: RIPARTIZIONE DELLA SPESA PER TIPI DI INIZIATIVE
(Situazione al 31 dicembre 1973) (Importi in milioni di lire)

INIZIATIVE	Quantità	Importo	%
Vivai Ha	11,3	34,2	0,09
Campi di piante madri Ha	8,7	12,6	0,03
Nuovi impianti specializzati Ha	34.577,8	32.673,2	82,65
Trasformazione di colture promiscue in specializzate Ha	8.430,4	5.102,3	12,91
Ricostituzione di piantagioni agrumicole ed olivicole Ha	7.545,1	1.365,1	3,45
Sostituzione di piante di agrumi N.	55.440	193,4	0,49
Reinnesti di piante di agrumi N.	60.451	150,4	0,38
TOTALE		39.531,2	100,00

Sempre a quella data, infatti, le ditte che avevano beneficiato del contributo statale erano in numero di 36.811, per un ammontare complessivo di contributi erogati in loro favore pari a 16.386,6 milioni di lire (vedi tav. all. n. 17).

Il primo posto nella graduatoria degli interventi viene conservato dal settore viticolo, che ha dato luogo ad interventi per complessivi 33.187,1 milioni di lire, pari all'83,9% del totale degli investimenti arboricoli nazionali; segue il settore olivicolo con 2.940 milioni di lire, pari al 7,4%; quello frutticolo con 1.778,2 milioni di lire pari al 4,5%; e, infine, il settore agrumicolo con 1.635,9 milioni di lire pari, sempre in termini percentuali sul totale degli investimenti nazionali, al 4,1%.

A livello poi delle singole regioni, i più cospicui investimenti si sono avuti in Toscana con una spesa di 6.122,5 milioni di lire, pari al 15,4% del complessivo investimento nel settore; segue l'Emilia, con 4.439,5 milioni di lire, pari all'11,2%; e, infine, il Lazio e la Puglia, rispettivamente con un ammontare di 3.876,8 e 3.493,3 milioni di lire ed una percentuale del 10 e del 9,8% (vedi tavola allegata n. 18).

Nel comparto frutticolo, i cui investimenti si sono complessivamente portati sui 1.778,2 milioni di lire, il Piemonte si colloca al primo posto con una spesa di 342,5 milioni di lire, pari al 19%, seguito dalla Campania con 261,5 milioni di spesa, pari al 14,7% e dalla Lucania con 259,1 milioni di lire, pari al 14,6% dell'intero investimento del settore.

Tali cifre sottolineano la crescente importanza che alcune aree frutticole meridionali, anche di recente acquisizione all'irrigazione, vanno assumendo nel contesto produttivo e mercantile del paese, potendo esse affiancare e talvolta competere, soprattutto sui mercati del centro nord, con le regioni settentrionali tradizionali produttrici di frutta.

Con particolare riguardo al meridione si ha che esso ha fatto registrare consistenti investimenti nel settore frutticolo. In ogni caso esso si colloca al secondo posto nella graduatoria degli investimenti nazionali riferita alle grosse circoscrizioni geografiche del paese, come risulta dalla seguente ripartizione:

	milioni
Italia centrale	L. 14.606,4
Italia meridionale	» 13.041,3
Italia settentrionale	» 11.883,5
Totale nazionale	L. 39.531,2

L'esame degli interventi attuati, la loro distribuzione regionale, il notevole numero degli imprenditori agricoli che hanno dimostrato interesse ad effettuare investimenti agevolati nel settore delle coltivazioni arboree sono elementi, tutti assieme, che danno atto del progressivo sviluppo del settore delle coltivazioni arboree e consentono di esprimere un giudizio di sostanziale rispondenza da parte degli imprenditori alle finalità che il secondo Piano Verde ha voluto perseguire nel quadro di una generalizzata esigenza di ammodernamento delle strutture agricole produttive del paese.

Il miglioramento delle strutture aziendali e interaziendali a carattere produttivistico (art. 16).

La esigenza di imprimere all'agricoltura una nuova spinta verso un più rapido progresso, e le linee fondamentali secondo cui tale sviluppo deve manifestarsi, richiedono un intervento adeguato e determinante da parte dello Stato, rivolto a sollecitare ed orientare le attività delle imprese, integrandole laddove esse trovano ostacoli o difficoltà di particolare incidenza.

In effetti, l'intervento dello Stato a sostegno della iniziativa privata nel settore dei miglioramenti fondiari da tempo concorre — sia sul piano normativo che operativo e finanziario — al rinnovamento del mondo rurale ed allo sviluppo produttivistico dell'agricoltura. Esso infatti è stato reso particolarmente incisivo già a partire dal primo Piano Verde, nell'obiettivo di porre le imprese agricole, attraverso la realizzazione, l'ammodernamento e l'ampliamento delle strutture aziendali ed interaziendali, su di un piano di crescente competitività nei riguardi dei mercati nazionali ed esteri.

Va anzi, a tal proposito, rilevata la sensibile spinta al rinnovamento provocato dal primo Piano Verde, che ha sollecitato gli operatori agricoli a sempre maggiori investimenti in capitali fondiari. In correlazione alla costante progressione delle iniziative private si è andata quindi intensificando l'azione del Ministero dell'agricoltura nel quadro delle direttive fondamentali di applicazione del Piano di sviluppo e di quelle particolari per i singoli settori di intervento. Così come per far fronte alle crescenti richieste si rese necessario predisporre nuovi provvedimenti legislativi a carattere prevalentemente o esclusivamente finanziario ad integrazione degli stanziamenti, pur di per se cospicui, contemplati da quel Piano di sviluppo. Si tratta, come già riferito nelle passate relazioni, della legge 6 aprile 1965, n. 641 e della legge 26 luglio 1965, n. 967, le quali con stanziamenti aggiuntivi sono andate ad integrare le disponibilità finanziarie in essere anteriormente a quell'anno.

La positiva esperienza operativa avuta quindi con l'applicazione del primo Piano Verde ha spinto il legislatore ad apportare, nell'assicurare con il nuovo Piano Verde la continuità dell'azione statale nello specifico campo, gli adattamenti ed i perfezionamenti che si sono appalesati necessari.

E' stata così tracciata una politica selettiva, rivolta a consentire un intervento di più accentuata incisività in vista di due fondamentali obiettivi: l'incremento della produzione e della produttività e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Per conseguire tali finalità l'art. 16 ha previsto sia contributi in conto capitale, sia concorsi nel pagamento degli interessi.

In applicazione di tali incentivi l'articolo in questione enumera le opere e le iniziative che possono essere agevolate con la concessione di contributi in conto capitale o, alternativamente, con il concorso negli interessi sui mutui contratti per la loro esecuzione; mentre le altre opere di miglioramento fondiario o agrario possono essere ammesse, in base al quinto comma, esclusivamente all'agevolazione creditizia. Una limitazione è posta anche all'ammontare della spesa delle opere: infatti quelle di importo superiore ai 30 milioni non possono essere sussidiate con contributo in conto capitale, ma solo col mutuo agevolato, tranne che riguardino aziende associate o cooperative o siano realizzate da enti di sviluppo o consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario nell'interesse di più produttori. La misura del contributo in conto capitale è determinata, ai sensi di questo articolo nel 40 o nel 50% a seconda delle zone, e quella della agevolazione creditizia è determinata in modo da ridurre l'interesse a carico del mutuatario al tasso del 3 o del 2%.

Con l'intervento di carattere contributivo si è voluto in sostanza concentrare gli incentivi stessi sul rinnovamento delle strutture zootecniche, in particolare nelle zone di alta collina e montagna, la estensione della irrigazione nei suoi diversi aspetti, la sistemazione dei terreni anche in relazione all'impiego delle macchine nonché il miglioramento delle strutture aziendali, attraverso un unico strumento capace di consentire una azione coordinata ma unitaria nei criteri, pur se svolgentesi nel quadro delle esigenze peculiari delle diverse zone.

Con l'intervento di carattere creditizio si è data la possibilità del più largo ricorso al credito di miglioramento nell'intento di assecondare nella misura più estesa le iniziative assunte dagli operatori agricoli per potenziare la efficienza produttiva delle proprie aziende.

In sostanza, già alla data del 31 dicembre 1972, come si ricordò nella passata relazione, era disponibile per gli interventi di cui all'articolo 16 della legge n. 910, una somma di 123 mila milioni di lire per la concessione di agevolazioni contributive, di cui 100 mila milioni sulla legge n. 910 e 23 mila milioni sulla legge n. 592 e una somma di 24.250 milioni per agevolazioni creditizie, di cui 14.250 milioni sulla legge n. 910 e 10 mila milioni sulla legge n. 592 (vedi tav. all. n. 19).

Alla stessa data erano stati attribuiti alle regioni a statuto speciale 29.902 milioni sugli stanziamenti per le agevolazioni contributive e 3.113 milioni sugli stanziamenti per le agevolazioni creditizie. Inoltre sull'art. 16 contributi, 2.623 milioni erano stati accantonati per gli interventi di carattere urgente e 90.475 milioni erano stati assegnati agli uffici periferici e centrali del Ministero agricoltura, suscettibili di provocare a loro volta, come dato di stima, un investimento di 225.600 milioni di lire.

Su quella cifra, sempre al 31 dicembre 1972, risultavano presentate, fatta eccezione ancora per le regioni a statuto speciale, 75.568 domande, per una spesa preventivata di 439.563 milioni di lire, pari quindi al 195% delle corrispondenti possibilità di investimento.

L'attività svolta fino al 1972 faceva salire a 53.650 il numero complessivo dei decreti di impegno assunti per la concessione di contributi in conto capitale previsti dall'art. 16 del secondo Piano Verde e del Ponte Verde, per un investimento complessivo ammesso pari a 210.898 milioni e con un onere a carico dello Stato di 84.540 milioni di lire. Al 31 dicembre 1973 gli impegni assunti si ragguagliavano invece a circa 86.911 milioni, pari al 70% circa delle disponibilità complessive. In questa ultima cifra peraltro non sono compresi gli impegni assunti dagli organi periferici del Ministero, il cui ammontare non è stato possibile rilevarlo, in quanto non si dispone in atto dei relativi dati.

Con riferimento alla operatività complessivamente svolta appare utile rilevare ancora una volta la ripartizione tra le diverse categorie di aziende delle domande accolte e dei relativi contributi impegnati.

Dalla tavola allegata n. 20, i contributi concessi a favore di singole aziende riguardano il 92,80% del complessivo investimento. Di questa percentuale l'82,58% è stato assor-

bito da iniziative promosse da coltivatori diretti proprietari, mezzadri, coloni e affittuari; il 9,23% da piccole aziende, il 5,74% da medie aziende ed il 2,35% da grandi aziende. La rimanente parte, pari al 7,20% interessa i contributi concessi alle iniziative promosse da enti di sviluppo, consorzi, cooperative ed altre forme associative come si evince dalla tabella che segue.

In ordine alla qualificazione degli investimenti (vedi tav. all. n. 21) risulta che ben il 72% della spesa globale ammessa sussidio riguarda i fabbricati rurali con gli annessi rustici e soprattutto le stalle aziendali che hanno segnato un sensibile aumento nel numero, mentre la residua parte interessa prevalentemente gli impianti di irrigazione (12%) e le sistemazioni dei terreni (3%).

Inoltre le strutture zootecniche a carattere collettivo sono interessate per circa il 2% di tale spesa e si tratta per lo più di impianti di una certa consistenza che hanno trovato apposito finanziamento attraverso gli specifici programmi messi in atto dal Ministero dell'agricoltura, di cui si è già visto trattando dell'art. 9 del secondo Piano Verde.

Per quanto riguarda invece gli interventi creditizi previsti dall'art. 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, relativi ai mutui ad ammortamento trentennale con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, le disponibilità di concorso statale ammontavano — sempre al 31 dicembre 1972 — a complessivi 17.250 milioni costituiti dalla somma dei limiti di impegno di 2.250 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1966 e 1967, di 3.250 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1968, 1969 e 1970 previsti dall'art. 46 lettera c), della ricordata legge n. 910, ed infine di 3 mila milioni previsti dall'art. 2 della legge n. 592 del 4 agosto 1971.

La suddetta disponibilità è stata ripartita come segue:

— alle regioni a statuto speciale	L. 3.113,0
— agli Ispettorati agrari compartimentali (per operazioni da 20 a 50 milioni di importo preventivato)	» 2.969,0
— agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (per operazioni di importo preventivato fino a lire 20 milioni)	» 5.332,5
— per operazioni di competenza ministeriale (di importo preventivato superiore a 50 milioni)	» 1.398,5
— per operazioni a favore di organismi collettivi	» 4.437,0
in complesso	<u>L. 17.250,0</u>

Al 31 dicembre 1972, sulle totali disponibilità del Ministero dell'agricoltura erano state presentate 32.569 domande di intervento per un importo di spesa preventivata pari a 442.035 milioni di lire (vedi tav. all. n. 22).

L'operatività svolta nel corso del 1973 relativa alla concessione di mutui di miglioramento fondiario di cui al citato art. 16 è disponibile peraltro al solo 30 giugno 1973. A tale data le domande di intervento risultavano in numero di 127 per un importo di spesa preventivata pari a 4.244 milioni di lire. A fronte di dette domande sono stati emessi 100 nulla osta per una spesa ammessa di 4.675 milioni, cui corrisponde un presumibile importo di concorso statale di 319,5 milioni di lire.

Complessivamente, quindi, a tale data le domande ammontavano a 32.696 per una spesa prevista di 446.279 milioni. A fronte di dette domande erano stati emessi 19.192 nulla osta per una spesa ammessa di 236.346 mila cui corrisponde un presumibile importo di concorso statale di 12.136,9 milioni di lire.

Inoltre, gli interventi ammessi al credito agevolato risultano così distribuiti: il 68,25% per investimenti a servizio di singole aziende e il restante 31,75% per investimenti di carattere collettivo promossi da Enti di sviluppo, comuni, cooperative ed altre forme associative.

TABELLA 17.

MIGLIORAMENTI FONDIARI: IMPORTO DEI CONTRIBUTI IMPEGNATI E DEI MUTUI CONCESSI PER CATEGORIA DI BENEFICIARI

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1973)

ARTICOLI	Investimenti riguardanti singole aziende						Investimenti riguardanti pluralità di aziende		In complesso			
	Coltivatori diretti		Piccole aziende		Medie aziende		Grandi aziende		N.	Importo contributi Lire		
	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire				
16 - contributi impegnati a)	45.462	64.869	5.104	7.240	1.668	4.500	703	1.842	713	6.089	53.650	84.540
16 - mutui concessi b) . . .	9.015	53.057	4.261	27.723	3.130	47.392	1.392	34.534	1.294	68.965	19.092	231.671
TOTALE . . .	54.477	117.926	9.365	34.963	4.798	51.892	2.095	36.376	2.007	75.054	72.742	316.211
% . . .	74,9	82,68	12,9	9,23	6,6	5,74	2,9	2,35	2,7	7,20	100,0	100,0

a) I dati si riferiscono ai contributi la cui concessione è stata impegnata con i decreti emessi.

b) I dati si riferiscono agli investimenti globali autorizzati con la concessione dei nulla osta.

**MIGLIORAMENTI FONDIARI: RIPARTIZIONE DELLA SPESA AMMESSA PER CATEGORIE DI OPERE PRIVATE DI MIGLIORAMENTO
E DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA**

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Case		Stalle aziendali e annessi rustici a)		Iniziative zootecniche b)		Provviste acqua potabile		Sistemazione idraulico-agraria terr.		Piantagioni arboree e impianti irrigui		Miglioramenti vari		Spese generali		In complesso	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
16 contributi . . .	48.200	22,9	104.890	49,7	7.828	3,7	3.664	1,7	7.013	3,3	24.892	11,8	6.233	3,0	8.178	3,9	210.898	100,0
16 mutui .	26.251	15,5	87.541	51,8	5.203	3,1	1.036	0,6	4.429	—	20.258	12,0	18.238	10,8	6.171	3,6	169.127	100,0
TOTALE	74.451	19,6	192.431	50,6	13.031	3,4	4.700	1,3	11.442	3,0	45.150	11,9	24.471	6,4	14.349	3,8	380.025	100,0

a) Stalle aziendali, porcelli, ovini, silos, fienili e annessi rustici;

b) Stalle sociali, centro di allevamento a carattere interaziendale, centri di fecondazione artificiale, alloggi per salariati fissi.

**MIGLIORAMENTI FONDIARI: DISPONIBILITA' DI INTERVENTO,
INVESTIMENTI PROGRAMMATI E INVESTIMENTI AUTORIZZATI (a)**

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Disponibilità Lire	Investi- menti pro- vocabili Lire	Domande presentate		Decreti impegno o nulla osta emessi	
			N.	Spesa preventi- vata	N.	Spesa preventi- vata
16 - Contributi . . .	93.098	225.600	75.568	439.563	53.650	210.898
16 - Mutui	14.137	267.950	32.569	442.035	19.092	231.671
TOTALE	107.235	493.550	108.137	881.598	72.742	442.569

(a) Escluse le Regioni a statuto speciale.

Infine, per quanto riguarda la qualificazione degli investimenti e la relativa spesa ammessa, si hanno i seguenti dati: l'80,25% della spesa per iniziative a servizio di singole aziende è stato destinato alla realizzazione di strutture zootecniche ed annessi, di nuove costruzioni, ampliamenti e riattamenti di fabbricati rurali ed il restante 19,75% per provviste di acqua potabile, impianti irrigui, sistemazioni idraulico agrarie dei terreni, impianti di oliveti, frutteti, agrumeti e vigneti, nonché miglioramenti vari e spese generali. Le cifre riportate nelle tavole allegate n. 23 e 24 si riferiscono alla situazione al 31 dicembre 1972 e riguardano sia le categorie di beneficiari sia la qualificazione degli investimenti. Pertanto, la diversità dei dati rispetto a quelli appena riferiti — relativi, lo si ripete, al 30 giugno 1973 — non toglie tuttavia validità alle tavole stesse.

Il miglioramento nelle aziende silvo-pastorali (art. 18).

Sempre nel settore dei miglioramenti fondiari, il nuovo Piano Verde ha recato con l'art. 18 una profonda innovazione per quanto riguarda gli interventi nei territori montani, intesa a favorire la formazione di aziende a prevalente carattere silvo-pastorale attraverso la concessione di contributi fino al limite massimo del 50% della spesa per la esecuzione delle opere e dei lavori previsti in appositi, organici piani di miglioramento e trasformazioni aziendali.

Si tratta — come si è messo in evidenza nelle precedenti relazioni — di uno strumento la cui validità potrà manifestarsi in tempi progressivi, di mano in mano cioè che la dinamica in atto nel paese rende viepiù incisiva la sollecitazione a dar luogo nei territori montani ad assetti pienamente rispondenti ad una economica gestione agricola, in base ai due più rilevanti orientamenti: quello zootecnico e quello forestale. In tal senso la norma non solo ha inteso svolgere una diretta funzione agevolativa ma altresì una funzione di sollecitazione e di orientamento inserendosi con questa sua caratteristica nel quadro del complesso delle azioni che il nuovo Piano Verde prevede abbiano luogo nei territori di montagna.

Inoltre, le particolari esigenze poste dall'evoluzione in senso silvo-pastorale degli ordinamenti produttivi nei territori montani, attraverso la costituzione di aziende idoneamente organizzate, sono state considerate dai criteri generali per l'applicazione della specifica norma recati dal D.M. 20 gennaio 1967. Fra l'altro, tali criteri non solo hanno stabilito la finanziabilità di singole opere volte al potenziamento di preesistenti aziende silvo-pastorali, ma hanno previsto anche che i piani di trasformazione aziendale da agevolare pos-

sono riguardare sia i complessi di opere rivolte alla costituzione di unità aziendali di congrue superfici, ancorché costituite in diverse proprietà attraverso le opportune forme associative, sia opere di interesse di più aziende limitrofe tra loro, in modo che ciascuna azienda possa fruire di comuni infrastrutture.

Ed è stata altresì stabilita la preferenza alle iniziative assunte da Comuni ed Enti pubblici, nonché da associazioni di proprietari ed imprenditori per la costituzione e la gestione delle aziende stesse.

Nel quadro dell'applicazione dell'articolo, sui 33 mila milioni di lire stanziati al 31 dicembre 1972 — di cui 30 mila milioni recati dalla legge n. 910 e 3 mila milioni dalla legge n. 592 — erano stati assegnati alle regioni autonome a statuto speciale 7.390 milioni di lire.

Della residua disponibilità, pari a 25.610 milioni di lire, 4.235,3 milioni erano stati destinati ad interventi di competenza ministeriale e 21.374,7 milioni erano stati assegnati agli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Sulla disponibilità complessiva del Ministero dell'agricoltura erano stati assunti, al 31 dicembre 1973, 4.232 impegni per un investimento complessivo di 42.403,5 milioni ed un contributo a carico dello Stato di 21.144,1 milioni di lire.

A livello territoriale è da notare che tutte le regioni, logicamente in misura diversa, sono state interessate alle iniziative previste dall'art. 18. Le più numerose si sono avute in Toscana, in Emilia Romagna, nel Piemonte ed in Lombardia e, tra le regioni meridionali, in Lucania (vedi tav. all. n. 25).

TABELLA 19.

ART. 18. — RIPARTIZIONE DEGLI IMPEGNI PER CATEGORIE DI OPERATORI
(Situazione al 31 dicembre 1973) (Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI BENEFICIARI	N.	Spesa ammessa	Contributo concesso	% del contributo concesso
Comuni, Enti pubblici, cooperative ed altre associazioni	902	15.932,0	7.935,9	37,6
Coltivatori diretti	1.976	9.636,4	4.818,8	22,8
Piccole aziende	745	6.843,9	3.411,2	16,1
Medie aziende	408	6.233,7	3.107,8	14,7
Grandi aziende	191	6.178,4	1.870,4	8,8
TOTALE	4.232	42.403,5	21.144,1	100,0

La suddetta tabella riguarda la ripartizione dei beneficiari tra le diverse categorie. Va in particolare sottolineato come il 37,6% dei contributi abbia interessato iniziative svolte dai Comuni, Enti pubblici, Cooperative ed altre associazioni per un investimento globale di 15.932 milioni di lire ed il 22,8% iniziative di coltivatori diretti per una spesa ammessa di 9.636,4 milioni.

Tali dati dimostrano una certa evoluzione rispetto a quelli riferiti l'anno scorso, nel senso soprattutto di un maggiore aumento dell'iniziativa dei comuni, degli enti e delle associazioni: infatti i contributi concessi alle opere programmate da tali organismi si ragguagliavano, alla fine del 1973, al 37,6% del totale dei contributi concessi, laddove l'anno precedente, cioè al 31 dicembre 1972, rappresentavano il 34,4%.

Pressoché costanti, in percentuale, sono risultate le iniziative assunte dai coltivatori diretti che sono passate dal 22% del 1972 al 22,8% del 1973.

ART. 18. — CONTRIBUTI PER LA COSTITUZIONE ED IL POTENZIAMENTO DI AZIENDE
A PREVALENTE CARATTERE SILVO-PASTORALE: RIPARTIZIONE DELLA
SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO PER CATEGORIE DI OPERE

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Spesa ammessa	%
Case di abitazione	4.633,3	10,0
Stalle e annessi rustici	11.777,0	25,3
Miglioramento pascoli e sistemazione terreni	7.906,6	17,0
Rimboschimenti, miglioramenti boschivi e vivai	1.372,7	3,0
Impianti di irrigazione	695,2	1,5
Provviste di acqua a scopo potabile	1.213,9	2,6
Strade poderali ed interpoderali	18.235,3	39,3
Linee elettriche	184,7	0,4
Attrezzature ed acquisti	419,7	0,9
TOTALE	46.438,4	100,0

La tabella n. 20 riguarda la ripartizione della spesa ammessa a contributo per categorie di opere.

Si ha così che il 35,3% dell'investimento complessivo, pari a 16 mila 410,3 milioni di lire, è rivolto alla costruzione ed al riattamento di fabbricati rurali, sia come case di abitazione, sia come stalle e annessi rustici di vario genere; il 17% della spesa poi si riferisce al miglioramento di pascoli montani per 85.584 ettari. Tra i rimanenti interventi particolare rilevanza assume anche la spesa riguardante la realizzazione e il miglioramento di strade poderali e interpoderali, per uno sviluppo di 2.420 chilometri di viabilità minore per una spesa ammessa di 18.235,3 milioni di lire, pari al 39,3% dell'investimento complessivo.

Gli altri interventi, infine, si ripartiscono per l'1,5% per opere di provvista ed utilizzazione di acqua a scopo irriguo, per il 3% per rimboschimento e miglioramenti boschivi e per il 2,6% per opere di provvista di acqua a scopo potabile (vedi anche tavola allegata n. 26).

I piani per la diffusione dei servizi civili (artt. 17 e 19).

E' noto come fra le azioni previste dal titolo IV° del secondo Piano Verde, un più netto carattere programmatico e selettivo abbiano gli interventi nei settori della viabilità rurale, degli acquedotti e della elettrificazione nelle campagne.

Difatti, tali dotazioni infrastrutturali si pongono fra le esigenze primarie espresse dal mondo agricolo nel settore dei servizi civili a carattere interaziendale anche in vista dei positivi risultati economici che ne possono derivare non solo a favore dei singoli agricoltori ma di tutta la collettività.

Non a caso, del resto, lo stesso decreto ministeriale recante i criteri generali per la applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910 ha più chiaramente esplicitato all'art. 2 la priorità da dare alle misure e alle iniziative che in più alto grado siano capaci di aumentare i livelli di produttività e di migliorare le condizioni di vita nelle campagne.

A tali esigenze appunto ha inteso corrispondere il secondo Piano Verde che con l'art. 17 ha previsto la realizzazione di piani di viabilità rurale — sia sotto forma di costruzione che di riattamento di strade vicinali e interpoderali — e di approvvigionamento idrico, e con l'art. 19 la realizzazione di piani di elettrificazione agricola per usi domestici ed aziendali.

Per quanto riguarda l'art. 17 non si è mancato di riferire ampiamente nelle passate relazioni sui suoi effetti applicativi specificando che agli interventi stessi si è data attuazione nei territori previsti dalla legge stessa e nell'ambito delle competenze degli Ispettorati per l'agricoltura previo coordinamento in sede regionale, delle iniziative da parte dei competenti organi del Ministero dell'agricoltura. E non si è mancato nemmeno di precisare che della agevolazione contributiva hanno beneficiato quei territori interessati da specifiche esigenze laddove l'attività agricola presentava prospettive di consolidamento e di sviluppo e laddove, ancora, vi fosse rispondenza tecnica delle opere e una loro capacità di risolvere aspetti socio economici di preminente interesse.

Al 31 dicembre 1972, le somme complessivamente stanziati a tale titolo si ragguagliavano, come si è riferito nella passata relazione, a 35 mila milioni di lire, di cui 22 mila milioni recati dalla legge n. 910 e 13 mila milioni dalla legge n. 592 (vedi tav. all. n. 27).

Di questa cifra, 9.321 milioni erano stati assegnati alle regioni a statuto speciale, essendo rimasti in disponibilità del Ministero dell'agricoltura 25.679 milioni, dei quali 23.281 milioni erano stati assegnati agli organi periferici. In effetti, nel corso del 1973 si è proceduto ad una revisione delle assegnazioni a suo tempo fatte, sulla base anche degli impegni assunti, in vista di una migliore utilizzazione dei fondi assegnati alle regioni a statuto ordinario. Sicché, solo apparentemente la cifra su riportata di 23.281 milioni è inferiore a quella riferita l'anno scorso. La verità è che si tratta di una diversa distribuzione dei fondi per il finanziamento di pratiche già in corso di istruttoria i cui fabbisogni portano alla coincidenza sia gli impegni che gli stanziamenti.

Con l'articolo 19 del secondo Piano Verde si è voluto invece introdurre una nuova forma di intervento la quale prescinde dall'iniziativa privata e realizza le finalità poste dalla legge attraverso una azione programmata posta in essere da apposite commissioni regionali.

Per l'attuazione di tali interventi il Ministero della agricoltura sopporta un onere dell'80% della spesa necessaria, mentre il rimanente 20% resta a carico dell'ENEL al quale compete la progettazione e la esecuzione delle opere.

Al 31 dicembre 1972 le somme complessivamente stanziati a tale titolo si ragguagliavano a 46 mila milioni di lire, di cui 38 mila milioni recati dalla legge n. 910 e 8 mila milioni recati dalla legge n. 592. Di queste, 36.340 milioni sono stati assegnati alle regioni a statuto ordinario consentendo così di dare attuazione ai relativi programmi a suo tempo predisposti cui in massima parte ormai si è accompagnata la redazione dei progetti esecutivi.

Il Ministero dell'agricoltura, a sua volta, sulla base dei criteri generali di applicazione della legge n. 910, ha fornito delle direttive di massima, tenendo conto in via prioritaria delle esigenze sociali del mondo rurale, secondo le quali si è stabilito che venissero elettrificati innanzitutto i nuclei e i centri abitati e poi le case sparse con popolazione agricola residente.

Inoltre, nelle istruzioni fornite dal Ministero dell'agricoltura, al fine di accelerare i criteri di realizzazione degli interventi stessi, è stato stabilito che gli Ispettorati agrari compartimentali competenti ad impegnare ed erogare le somme relative entro il 31 dicem-

bre 1973 vi provvedessero quando l'opera fosse stata già realizzata con un decreto comportante contestualmente l'impegno e la liquidazione delle somme.

Si è così proceduto ad approvare 2.584 piani esecutivi per un importo globale di contributo di circa 33.436 milioni e di una spesa ammessa di 41.795 milioni.

Per quanto attiene infine alla qualificazione degli interventi va in via presuntiva detto che la elettrificazione ha riguardato soprattutto la fornitura di energia per uso di illuminazione e per elettrodomestici senza tuttavia escludere, ove occorra e ve ne siano specifiche richieste, la fornitura anche di energia di potenza maggiore per l'attivazione di motori e macchine agricole.

LA BONIFICA, L'IRRIGAZIONE E LA BONIFICA MONTANA

Non si è mancato nelle precedenti relazioni di porre l'accento sulla importanza della bonifica nella sua peculiare funzione di strumento per l'ordinato assetto fisico e produttivo del territorio e di dar rilievo con opportune valutazioni sulla validità storica dello istituto stesso.

Pur di fronte alla rapida evoluzione della struttura socio-economica dell'agricoltura e le incalzanti insidie, che ne derivano, alla buona conservazione del territorio e dell'ambiente naturale, la bonifica ha sempre manifestato una vivace dinamicità di adeguamento all'evolversi delle situazioni nel tempo, sia per quanto attiene all'ammodernamento dei contenuti e dei metodi, sia per quanto riguarda le sue istituzioni operative.

La sua importanza va oggi infatti crescendo se si tiene presente che l'ammodernamento dell'agricoltura richiede un particolare impegno bonificatorio nel senso di una adeguata riconsiderazione delle risorse fisiche ambientali e dell'apprestamento dei mezzi di utilizzo delle risorse stesse.

Basti pensare del resto, oltre che alla necessità generale di una maggiore efficienza dell'attività agricola — conseguente sia alla stessa evoluzione civile ed economica del paese sia alla integrazione europea — al gravoso deficit della bilancia agricolo-alimentare del paese, ed alla necessità quindi di valorizzare anche in prospettiva le risorse naturali disponibili. In questo quadro infatti l'apporto che una maggiore disponibilità di acque irrigue potrebbe dare, tra l'altro, nelle stesse zone interessate alla diffusione e al potenziamento degli allevamenti, e allo sviluppo delle coltivazioni ortofrutticole, è aspetto tutt'altro che trascurabile. Anche se, occorre rilevare, questa concezione di valorizzazione delle risorse va vista ormai anche in una dimensione diversa: come strumento cioè di organizzazione dello spazio rurale non solo nella prospettiva agricola ma in una più generale prospettiva di sviluppo. La necessità cioè di evitare una eccessiva concentrazione delle popolazioni in alcune zone per evitare i relativi costi economici e sociali ed impedire che si accentuino i distacchi nel tessuto connettivo del paese, sollecita infatti a promuovere una più diffusa presenza di attività diverse in quello che pur rimane uno spazio prevalentemente agricolo.

E non si è mancato nemmeno di porre l'accento su un altro aspetto della politica delle risorse: quello della regimazione dei corsi d'acqua e della sistemazione del suolo per tutelare gli abitati e le attività industriali, in un momento in cui si riduce quell'azione di tutela rappresentata dalla presenza dell'uomo e dei suoi lavori in tante aree collinari e montane, senza che ad essi si siano potuti sostituire gli originali e naturali equilibri, o quanto meno nuovi equilibri.

Sono del resto anche le stesse risultanze della Commissione interministeriale di studi De Marchi a sottolineare come solo una corretta sistemazione e destinazione della superficie agraria e forestale che, come è noto, rappresenta attualmente il 90% circa della superficie territoriale, può ridurre o anche evitare l'erosione del suolo e dare disciplina alle acque superficiali.

A un siffatto quadro di esigenze ha voluto appunto corrispondere il secondo Piano Verde che al titolo V° ha previsto una serie congiunta di interventi per lo sviluppo della irrigazione e per la esecuzione, il completamento e il ripristino di opere pubbliche di bonifica.

La bonifica e l'irrigazione (art. 20).

In particolare l'art. 20 e 21 della legge stabiliscono che i programmi di opere pubbliche vengano assecondati da specifiche priorità, ponendo a totale carico dello Stato alcune opere di preminente interesse per lo sviluppo della irrigazione e per la valorizzazione dei comprensori, nonché il ripristino delle opere di bonifica danneggiate da eccezionali calamità naturali e aumentando, anzi, per le altre opere, il regime di contribuzione statale.

Con l'art. 22 si è poi prevista la possibilità di concedere anticipazioni e liquidazioni ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 23 giugno 1962 n. 498, sui contributi concessi ai consorzi di bonifica o agli Enti di colonizzazione che eseguono opere di bonifica di competenza privata su richiesta degli interessati. L'art. 23, infine, prevede la concessione di mutui trentacinquennali da parte della Cassa depositi e prestiti per il consolidamento delle passività onerose di cui siano gravati i consorzi di bonifica. L'agevolazione stessa, che comprende anche un concorso statale del 50% dell'ammortamento del mutuo, è subordinata a determinate garanzie circa l'applicazione di misure atte a conseguire una economica gestione del Consorzio.

Tale complesso di norme ha avuto più organica esplicitazione, con la indicazione anche di ulteriori preferenze, nel D.M. 20 gennaio 1967, recante i criteri generali per l'applicazione della legge.

Tale decreto in particolare ha stabilito, in ordine ai programmi pluriennali di opere previsti dall'art. 20 della legge, che essi siano formulati sulla base delle proposte degli enti concessionari, opportunamente vagliate dagli organi periferici dell'agricoltura e dei lavori pubblici, e che gli enti concessionari stessi siano tenuti a dare notizia degli interventi pubblici di cui i programmi prevedono la realizzazione nei territori di competenza.

Indicazioni sono state altresì date, nei successivi articoli dello stesso decreto, circa i requisiti richiesti per l'ammissibilità a totale carico dello Stato dei diversi tipi di opere, mentre sono state stabilite in modo preciso la procedura per l'assunzione, da parte degli enti di bonifica, dell'esecuzione di opere di bonifica di competenza privata nonché di opere di miglioramento fondiario sia su richiesta dei proprietari interessati, sia su autorizzazione del Ministero dell'agricoltura.

Al 31 dicembre 1973 sulla disponibilità complessiva di 125 mila milioni di lire, recata sia dalla legge 910 che dalla legge 592 risultavano assunti impegni — al netto delle assegnazioni alle regioni a statuto speciale pari a 23.551 milioni — per 101 mila 449 milioni di lire. In particolare, l'attività svolta nel corso del 1973 ha riguardato la utilizzazione della disponibilità di 65 milioni di lire derivante da economie e disimpegni realizzati durante l'anno 1972 per ribassi d'asta ed altre operazioni a carattere tecnico-finanziario.

Opere pubbliche di bonifica montana (art. 24).

Come si è ricordato nelle passate relazioni, alla realizzazione delle opere previste dall'art. 24 della legge n. 910 — che attiene agli interventi relativi alle opere pubbliche nel settore della bonifica montana — si dà luogo sulla base di specifici programmi predisposti dai competenti Ispettorati regionali delle foreste, in ottemperanza ai criteri generali stabiliti dal decreto ministeriale 20 gennaio 1967, alle direttive regionali, nonché alle istruzioni di volta in volta impartite dal Ministero dell'agricoltura a mezzo di apposite circolari.

Gli stanziamenti relativi sono stati riservati per il 50% circa alle opere di difesa del suolo, mentre l'altro 50% è stato destinato ad opere infrastrutturali o civili tra le quali si colloca al primo posto la viabilità.

Da questo specifico quadro normativo muove, quindi, l'azione della bonifica montana che seguita a proiettarsi su due prevalenti e concorrenti direzioni: da un lato, la difesa e conservazione del suolo e la regolazione delle acque, che assumono rilevanza primaria nel nostro paese proprio a causa della sua orografia e della morfologia del territorio sollecitando, per ciò stesso, complessi apprestamenti di opere a carattere sistematorio e, dall'altro lato, le infrastrutture civili e la viabilità come strumenti portanti ai fini della valorizzazione delle risorse ambientali dei territori montani e della stessa elevazione della vita civile.

Entrambi gli aspetti, appunto, sono stati recepiti dal legislatore ed opportunamente trasferiti sul piano normativo dall'articolo 24 che, come è noto, autorizza l'attuazione di programmi straordinari di opere pubbliche, con riferimento alle sistemazioni idrauliche e pascolive, nonché opere stradali ed inoltre approvvigionamenti idrici a scopo potabile ed aziendale.

Nel quadro di questi obiettivi, quindi, ha trovato di volta in volta attuazione l'operatività della norma.

Sicché, le disponibilità in essere al 31 dicembre 1973, pari a 29.500 milioni, di cui 25 mila milioni recati dalla legge n. 910 e 4.500 milioni dalla legge n. 592 hanno trovato piena utilizzazione sulla base degli appositi programmi formulati in sede periferica e comportanti un ammontare, al netto delle assegnazioni a favore delle regioni a statuto speciale per 6.860 milioni, di 22.460 milioni.

Tali programmi sono andati a ripartirsi tra le diverse categorie di opere come risulta dalla tabella che segue.

TABELLA 21.

OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA MONTANA: OPERE PROGRAMMATE

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Milioni	%
Sistemazione idrauliche e idraulico-pascolive . .	10.609,8	46,9
Irrigazione	153,0	0,7
Viabilità	9.972,2	44,0
Acquedotti l/sec.	1.329,5	5,9
Stazzi con abbeveraggi	536,2	2,3
Linee telefoniche	39,3	0,2
TOTALE OPERE	22.640,0	100,0

I finanziamenti destinati alle opere di difesa del suolo — pari, come risulta dalla tabella surriportata a 10.609,8 milioni — rappresentano quindi circa il 47% dell'importo degli investimenti complessivamente programmati (vedi tavola allegata n. 28).

Della spesa riservata alle opere di carattere civile, il 44% riguarda il miglioramento della viabilità per un importo di 9.972,2 milioni di lire, nonché il completamento sistematorio di strade di bonifica montana.

Meno rilevante, ma non per questo meno importante, è anche l'importo destinato alla realizzazione di opere di adduzione di acqua a scopo potabile e aziendale: si tratta di

1.329,5 milioni di lire, pari al 5,9% della complessiva spesa prevista nel programma. Importi minori attengono alla realizzazione di stazzi e abbeveraggi per il bestiame nonché alla realizzazione di linee telefoniche.

Con riferimento alla qualificazione delle opere a livello regionale, tali sistemazioni hanno raggiunto la cifra più elevata negli Abruzzi, con 1.122 milioni di spesa a carico dello Stato, in Lombardia, con 995 milioni, nel Piemonte con 945,1 milioni, oltre che nella Campania, in Emilia-Romagna e nel Lazio.

La viabilità rurale è stata oggetto di particolare incentivazione in Basilicata, in Campania e in Lombardia; ma cifre rilevanti sono state destinate a questo tipo di intervento anche in Abruzzo, nel Lazio, nelle Puglie ed in Calabria.

Talché, al 31 dicembre 1973 risultavano approvati e finanziati con le disponibilità dell'articolo 24, complessivi 1.182 progetti per una spesa globale a carico dello Stato di 22.640 milioni di lire. In particolare, hanno trovato approvazione 582 progetti, per un investimento programmato di 10.290,9 milioni di lire, riferentisi alle sistemazioni idrauliche e idraulico-pascolive di 20.951 ettari di terreno, 507 progetti di strade di servizio e di bonifica per 508 chilometri con una spesa di 11.105 milioni, 87 acquedotti per una spesa di 1.228,2 milioni e, infine, 6 progetti per impianti telefonici per uno sviluppo di 111 chilometri di rete servita comportanti una spesa di 15,9 milioni di lire.

Ove si confronti la situazione in essere al 31 dicembre 1973 con quella riferita al 31 dicembre dell'anno precedente si ha che nel corso dell'anno in esame sono stati formalmente approvati 169 progetti, per un importo globale di spesa di 4.118,6 milioni di lire.

Il maggior numero di progetti approvati riguardano, come già riferito nella passata relazione, opere realizzate od in corso di ultimazione soprattutto in Emilia-Romagna nonché in Piemonte e in Liguria (vedi tav. all. n. 29).

GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO FORESTALE

Se in questi ultimi anni la necessità di una radicale trasformazione dell'agricoltura si è posta all'attenzione del paese — ed essa ha però già trovato nelle direttive comunitarie approvate a Bruxelles nel marzo del 1972 un preciso quadro di riferimento e la base di avvio per la sua applicazione sul piano interno — con non minore attenzione si pone la necessità di un nuovo modo di intendere la funzione della montagna, dello sviluppo forestale e di un nuovo modo di affrontarne i problemi, nel quadro di un armonico sviluppo delle zone interessate.

E' la stessa evoluzione del paese, infatti, che se da un lato apre la possibilità di equilibri nuovi postula dall'altro un'azione particolarmente incidente volta a realizzare in queste zone attività capaci di integrarsi e compenetrarsi fra loro per modo che alle tradizionali attività agricole altre se ne affianchino, come quelle turistiche legate al tempo libero, al pari di altre artigianali e industriali, di cui si contano già validi esempi in tante valli. In questo quadro, infatti, nessuna validità può essere negata ad una agricoltura di montagna che sia capace di muoversi, però, su basi nuove: non più, cioè, nella ricerca di piccoli appezzamenti marginali, ma in una visione integrata e, dove necessario, estensiva, valorizzando il pascolo, facendo perno sulla zootecnia, attraverso una spinta associativa che dalla gestione in comune delle terre giunga alla valorizzazione in comune dei prodotti. Non a caso si ritiene che proprio dalle zone montane possa venire un contributo sostanziale alla soluzione del problema zootecnico, attraverso un potenziamento del patrimonio bovino che utilizzi le risorse foraggere disponibili, nel duplice interesse della economia nazionale e della realizzazione in quelle zone di nuove attività e di nuove sorgenti di reddito.

Così come si ritiene che sia necessario prendere atto del nuovo ruolo delle foreste, nel loro triplice significato: protettivo — per assicurare nei terreni marginali quell'azione di

difesa e regolazione delle acque che una volta era in qualche modo garantita dalla presenza dell'agricoltura e dai lavori dell'uomo; produttivo — per far fronte alle crescenti esigenze di materiale legnoso del nostro paese, che incidono ormai largamente sullo squilibrio della bilancia dei pagamenti; e, infine, ecologico, per ricostituire i serbatoi di accumulo delle risorse naturali, necessarie alla purificazione dell'aria e dell'acqua, per contenere la artificializzazione dell'ambiente in cui viviamo, per corrispondere positivamente a quel nuovo tipo di domanda che proviene dalla società: la domanda del verde, dello spazio libero, del ritorno alla natura.

Si tratta quindi di una pluralità di funzioni che sottolineano la necessità di un ulteriore sforzo programmato nel settore forestale che chiami ad operare, insieme con lo Stato, ove opportuno le regioni, gli enti locali e quanti in esso possono trovare un mezzo anche di salvaguardia e di accrescimento patrimoniale.

Ma se tali idee, ed in particolare quelle connesse alla funzione ecologica e di tutela dell'ambiente che va affidata alle foreste hanno trovato negli ultimi anni un largo riconoscimento, già il secondo Piano Verde ne aveva anticipato in qualche maniera le impostazioni prevedendo un ampio arco di iniziative pubbliche e di incentivazione alle iniziative private sì da favorire nel nostro paese la formazione ed il completarsi di una spinta verso le attività di rimboschimento.

I rimboschimenti di competenza dello Stato (art. 26).

Si è già ampiamente riferito nelle passate relazioni sulle finalità che la norma dell'art. 26, riguardante i rimboschimenti di competenza dello Stato, si è proposta, e non si è mancato di sottolineare i prioritari aspetti caratterizzanti di quell'articolo. Infatti, pur rientrando fra gli interventi di sistemazione idraulico forestale, i rimboschimenti e la ricostituzione boschiva nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana hanno trovato col secondo Piano Verde una specifica articolazione normativa che, oltre a finalizzarsi per l'aspetto produttivo, persegue anche le note finalità di difesa e protezione del suolo.

In tal senso, l'articolo in questione ha demandato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'attuazione a totale carico dello Stato di interventi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva nei perimetri dei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana, nonché l'attuazione di analoghi interventi per il consolidamento delle dune e sabbie mobili nei territori vincolati del litorale.

Dal canto loro, i criteri generali di applicazione recati dal D.M. 20 gennaio 1967 hanno previsto che i rimboschimenti di competenza dello Stato fossero attuati in base a programmi quinquennali da predisporre secondo le modalità ed i coordinamenti già visti per i programmi relativi alle opere pubbliche di bonifica montana.

Per l'attuazione degli specifici interventi è stato previsto uno stanziamento complessivo di 27.200 milioni di lire, di cui 24 mila milioni con i fondi recati dalla legge n. 910 e 3.200 milioni coi fondi della legge n. 592.

Erano rimasti così in disponibilità del Ministero dell'agricoltura, al 31 dicembre 1973, 21.205 milioni di lire, al netto delle assegnazioni a favore delle regioni a statuto speciale per complessivi 5.995 milioni, che avevano consentito di svolgere programmi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva riguardanti una estensione di complessivi 57.807 ettari (vedi tav. all. n. 30).

In particolare, vanno ricordati i programmi predisposti per rimboschire territori montani in Campania (7.830 ettari) ed in Toscana (6.034 ettari), oltre che, tra le regioni settentrionali, in Emilia Romagna (4.630 ettari), in Piemonte e nel Veneto (rispettivamente 4.523 e 4.217 ettari). Vanno del pari ricordati i rimboschimenti programmati in Abruzzo, Puglia e Basilicata che si ragguagliano, per ognuna di queste regioni, a oltre 3 mila ettari di terreno.

Sta di fatto che, nel corso del 1973, sono stati approvati 63 progetti per un importo complessivo a carico dello Stato di 1.320,6 milioni di lire.

In sostanza, al 31 dicembre 1973, avevano trovato complessivamente approvazione od erano in corso di realizzazione 1.142 progetti per una spesa a carico dello Stato di 21.205 milioni di lire riguardanti il rimboschimento di circa 35 mila ettari di terreno.

Il programma per i vivai forestali (art. 28).

Si è riferito nella precedente relazione che, in applicazione dell'art. 28 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, era in corso di progressiva attuazione un programma straordinario per la moltiplicazione e produzione vivaistica delle essenze forestali occorrenti per gli interventi di forestazione da realizzare mediante l'iniziativa pubblica e privata.

Si è ricordato altresì come quell'articolo demandava al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'attuazione dello specifico programma di ampliamento dei vivai forestali in vista di assicurare da un lato una produzione sufficiente a realizzare le iniziative di competenza dello Stato e, dall'altro lato, di costituire una produzione capace di corrispondere alla prevedibile manifestazione e diffusione di iniziative di forestazione ad opera di privati.

Gli obiettivi perseguiti dal programma, le cui linee furono definite nel corso del 1967 e che prevedono un adeguato potenziamento dei vivai forestali gestiti dal Corpo forestale dello Stato, si sono così articolati:

- potenziamento dei vivai gestiti dal Corpo forestale dello Stato in connessione con le iniziative pubbliche e private di forestazione;
- acquisizione di terreni per l'impianto di nuovi vivai e per l'ampliamento di quelli esistenti;
- ammodernamento delle attrezzature e del parco macchine.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'art. 28 la legge n. 910 ha recato uno stanziamento complessivo di 2.500 milioni di lire. Alla data del 31 dicembre 1973 su tale cifra risultavano assunti impegni per 2.153,3 milioni, al netto delle assegnazioni alle regioni a statuto speciale, per 275 milioni (vedi tav. all. n. 31).

A quella data, risultavano approvate 685 perizie che interessavano tutti i vivai del Corpo forestale dello Stato, per un importo complessivo di lavori e di materiali pari, come si è detto, a 2.153,3 milioni di lire.

L'azione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali (artt. 29 e 30).

E' noto come in applicazione dell'art. 29 della legge n. 910, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali sia autorizzata a svolgere attività di acquisto o di esproprio di terreni nudi incolti, cespugliati, idonei alle produzioni forestali e foraggere ed alla conservazione della fauna e alla protezione della selvaggina.

In questo specifico settore l'azione dell'Azienda si esplica nel senso di destinare alla ricostituzione del manto boschivo i terreni acquistati od espropriati che presentino fenomeni di degradazione, all'impianto di essenze forestali da legno, alla costituzione ed alla gestione dei relativi vivai nonché alla formazione ed alla conduzione di aziende zootecniche montane e di aree di ripopolamento faunistico.

Si tratta, in sostanza, di una attività di prosieguito di quanto iniziato fin dal 1952 in attuazione della legge sulla montagna che è andata via via interessando nuove zone mediante la realizzazione di organici programmi operativi.

I criteri che l'Azienda ha seguito in questa fase di espansione consistono, come ricordato nelle passate relazioni, nell'ampliamento soprattutto di nuovi nuclei di estensione sufficienti a rendere conveniente la gestione tecnico-economica e l'attuazione di provvedi-

menti tali da assicurare la conservazione di importanti biotipi esistenti negli anzidetti nuclei.

I fondi messi a disposizione dell'Azienda sulla base delle autorizzazioni di spesa recate dagli artt. 44 e 45 della legge n. 910 si sono ragguagliati complessivamente a 21 mila milioni di lire.

Alla data del 31 dicembre 1973 si era così dato luogo ad un ampliamento del demanio forestale per complessivi 72.206 ettari di superficie acquisita per una spesa pari a 10.134,5 milioni di lire.

Sempre con riferimento alla stessa data, erano in corso di perfezionamento operazioni di acquisto di altri terreni per complessivi 5.507 ettari con una spesa preventivata di 928,7 milioni di lire (vedi tav. all. n. 32).

Sicché a tutto il 31 dicembre 1973, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali aveva complessivamente approvato, in applicazione dell'art. 29, progetti per la realizzazione di opere straordinarie (rimboschimenti, sistemazioni pascolive, viabilità di servizio, ecc.) per una spesa complessiva di 9.281,7 milioni.

I contributi per i rimboschimenti volontari (art. 31).

Come è noto, anche con l'articolo 31 della legge n. 910 il legislatore ha inteso arricchire di contenuti innovativi la normativa del secondo Piano Verde. Si tratta infatti di uno strumento di intervento fortemente sollecitatore, inteso a stimolare la presa d'atto, da parte della iniziativa privata, dell'importanza della necessità di collaborare all'impegnativo lavoro di ricostituzione boschiva, assecondandone la realizzazione attraverso la agevolazione contributiva. Esso prevede inoltre la concessione di contributi in conto capitale per l'esecuzione di opere di rimboschimento e di ricostituzione forestale nonché per l'impianto di vivai frangivento da realizzare per iniziativa dei privati o degli enti.

Tale strumento finanziario si inserisce nella cornice di quella più vasta azione rivolta al rimboschimento dei terreni che proprio nel bosco possono trovare possibilità di valorizzazione nell'interesse sia dei privati, sia della comunità nazionale.

Inoltre, come si è ricordato nelle passate relazioni, lo stesso D.M. 20 gennaio 1967, che reca i criteri generali di applicazione della legge ha inteso rimarcare le finalità della specifica norma stabilendo che tali contributi siano concessi per l'esecuzione di rimboschimenti su superfici di terreno di piccole e medie estensioni, con preferenza per le iniziative ricadenti nei territori montani o nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico, al fine precipuo della difesa e del consolidamento del suolo.

Sta di fatto che si sono tenute presenti le esigenze più urgenti riguardanti il miglioramento ed il potenziamento del settore forestale.

Per quanto attiene alla situazione applicativa si ha che al 31 dicembre 1973, sui 9 mila milioni di lire complessivamente stanziati dalla legge, erano stati assegnati alle regioni a statuto speciale 2.100 milioni di lire.

Della residua disponibilità, pari a 6.900 milioni, 4.492,3 milioni erano stati assegnati agli organi periferici del Corpo forestale dello Stato per interventi di loro competenza, mentre 2.408,7 milioni erano rimasti in disponibilità per gli interventi di competenza del Ministero agricoltura e foreste.

Alla stessa data risultavano emessi 2.402 decreti di impegno per opere di rimboschimento e miglioramento boschivo per un importo complessivo di 8.298,1 milioni, con un onere a carico dello Stato di 5.949 milioni (vedi tav. all. n. 33).

Se si raffrontano queste cifre con quelle relative all'esercizio finanziario 1972, si ha che il numero delle iniziative finanziate nel corso dell'esercizio in questione sono state pari a 64 per un investimento complessivo di 307,8 milioni e con una spesa a carico dello Stato di 204,3 milioni di lire.

Per quanto attiene alla qualificazione degli interventi, risultavano autorizzati rimboschimenti di terreni nudi e cespugliati per 14.483 ettari con un investimento di 7.113,1 milioni di lire, miglioramenti di boschi esistenti per 7.155 ettari con un investimento di 2.095,1 milioni di lire e, infine, piantagioni di fasce frangivento per 287 ettari con un investimento di 38,3 milioni di lire (vedi tav. all. n. 34).

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle iniziative finanziate la situazione non fa registrare sostanziali modificazioni rispetto agli anni precedenti, nel senso che il maggior numero di esse ha continuato ad interessare la Toscana, l'Emilia Romagna, il Piemonte e la Lombardia. Analoga situazione si registra sia per quanto riguarda la spesa ammessa che l'importo dei contributi concessi.

Ove poi si confrontino le ripartizioni relative ai decreti per categorie di beneficiari con quelle dell'anno precedente, si ha che la maggior parte degli investimenti, sia con riferimento al numero che all'importo, continua ad interessare le iniziative assunte dai privati le quali tuttavia vanno diminuendo in percentuale negli importi dei contributi che dal 62,0 nel 1972 sono passati al 61,7 nel 1973. Con riferimento alle iniziative svolte da altri Enti o assunte dai Comuni la situazione fa registrare il mantenimento di una analoga incidenza percentuale rispetto a quella verificatasi nel 1972, nonché negli anni immediatamente precedenti.

Così le iniziative svolte da altri Enti sono rimaste a rappresentare, per quanto riguarda la ripartizione dei contributi, il 28,7% circa, mentre quelle assunte dai Comuni hanno continuato ad assorbire il 9,6% dei contributi assegnati. La relativa dinamica si evince dalla tabella n. 23, la quale dimostra che mentre si espande la iniziativa dei privati decresce l'attività degli Enti per quella dei Comuni.

TABELLA 23.

CONTRIBUTI PER RIMBOSCHIMENTI VOLONTARI: RIPARTIZIONE PER CATEGORIE
(Situazione al 31 dicembre 1973) (Importi in milioni di lire)

	N.	Spesa ammessa	Importo contributo	% contributo
Comuni	102	784,1	571,4	9,6
Altri Enti	168	2.135,0	1.709,0	28,7
Privati	2.135	5.199,0	3.668,6	61,7
TOTALE	2.402	8.298,1	5.949,0	100,0

In definitiva, fra le iniziative assunte dai Comuni meritano di essere sottolineate quelle svolte nel Veneto, in Piemonte e in Lombardia, nonché nelle Puglie, in Basilicata, in Campania, mentre quelle svolte da altri enti risultano più numerose in Emilia Romagna, in Piemonte e nelle Marche. Infine, ancor più significativa è stata l'attività svolta dai privati in Toscana, nel Veneto, in Lombardia e in Emilia Romagna.

Il Fondo forestale nazionale (art. 32).

Si è ricordato nelle passate relazioni come con l'art. 32 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 si sia proceduto ad istituire presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste un Fondo forestale nazionale avente per finalità la realizzazione di impianti boschivi, la rico-

stituzione ed il miglioramento di quelli esistenti, nonché la utilizzazione commerciale e forestale dei prodotti legnosi.

E non si è mancato nemmeno di ricordare come, per dare attuazione a questo nuovo particolare strumento di sollecitazione per una consistente iniziativa di rimboschimento e miglioramento di tutto il comparto, si sia dovuto preliminarmente provvedere ad emanare le disposizioni disciplinari, regolamentate a suo tempo con decreto interministeriale del 23 ottobre 1966.

Le somme assegnate al Fondo, la cui durata è prevista fino al 31 dicembre 1995, vanno date in anticipazione agli Istituti di Credito ed a quelli esercenti il credito agrario, per la concessione — a favore dei Comuni, altri Enti pubblici e privati, società e singoli proprietari — di mutui di durata non superiore a 40 anni e al tasso di interesse del 2% destinati alla realizzazione dei summenzionati scopi.

Già al 31 dicembre 1972 si era provveduto all'assegnazione dei fondi riguardanti l'intero quinquennio di applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910 per un ammontare complessivo di 13 mila milioni di lire.

Sulla base delle predette assegnazioni è stato sinora proceduto alla definizione di 395 pratiche relative alla concessione di mutui, di cui 156 per il potenziamento del patrimonio forestale per un ammontare complessivo di 2.223,9 milioni e 239 per l'impianto di capannoni e di attrezzature fisse e mobili per un ammontare di 6.905,2 milioni di lire.

Per quanto si riferisce infine al potenziamento del patrimonio forestale gli interventi ammessi a mutuo hanno interessato una superficie di 5.979 ettari con una spesa di 2.553 milioni di lire.

I contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e degli altri Enti (art. 34).

Come è noto, l'art. 34 della legge n. 910 prevede la concessione di contributi alle aziende speciali consorziali ed a consorzi forestali costituiti per la gestione del patrimonio silvo-pastorale. La concessione di tali contributi si riferisce anche sia alle spese generali occorrenti per il personale tecnico e di custodia, sia alle spese occorrenti per la redazione di piani di valorizzazione economica dei beni medesimi.

Difatti, l'attività delle aziende speciali consorziali e dei Consorzi forestali non si esaurisce peraltro soltanto nei compiti di gestione delle aziende e nella attività di coordinamento forestale, ma si esercita altresì in compiti di aggiornamento tecnico-amministrativo e di assistenza tecnico-commerciale, agricola e zootecnica, in base alle direttive emanate dai locali Ispettorati forestali.

Nel quadro dei suaccennati obiettivi, ed ed al fine anche di garantire la più idonea utilizzazione delle assegnazioni, i criteri generali di applicazione della legge hanno stabilito che nella concessione dei contributi particolare priorità sia da attribuire alle iniziative assunte dalle aziende e Consorzi — in particolare se operanti nel Mezzogiorno — la cui situazione sul piano della gestione offre i presupposti di esercitarsi migliorativamente, assecondando con preferenza le istanze degli organismi che per la prima volta intraprendano iniziative di miglioramento ed intendano beneficiare delle agevolazioni contributive previste.

E' stato altresì previsto che i contributi per la compilazione dei piani economici contemplati dallo stesso articolo vengano assegnati, sempre con preferenza per le iniziative ricadenti nei territori meridionali, ai comuni ed agli altri Enti le cui scorte e dotazioni silvo-pastorali possono costituire oggetto di sensibile miglioramento a mezzo delle disposizioni recate dai piani stessi al fine non soltanto di accrescere la produttività del patrimonio boschivo e pascolivo, ma anche per effettuare opera di più efficiente conservazione del suolo.

A tutto il 31 dicembre 1972 si era provveduto all'assegnazione dei fondi riguardanti l'intero arco finanziario di applicazione della legge n. 910 per un ammontare complessivo di 10 mila milioni di lire.

Alla data del 31 dicembre 1973 erano stati concessi, a favore di 36 aziende speciali consorziali e consorzi forestali contributi per 5 mila 186,2 milioni di lire (vedi tav. all. n. 35). Si tratta, come si è ricordato nelle passate relazioni, di contributi concessi sulle spese generali fino al limite massimo del 75% delle spese fisse per il personale tecnico e di custodia, per un periodo massimo di cinque anni.

Per quanto riguarda la compilazione dei piani economici dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri Enti si fa presente che al 31 dicembre 1973 erano stati finanziati in complesso 72 piani per una spesa di 422,5 milioni, con un contributo di 211,3 milioni circa, come risulta dalla tabella che segue.

TABELLA 24.

ART. 34 — CONTRIBUTI PER LA COMPILAZIONE DI PIANI ECONOMICI

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in migliaia di lire)

REGIONI	N. Interventi	Spesa ammessa	Contributo concesso
PIEMONTE	3	11,2	5,6
LIGURIA	5	13,5	6,7
LOMBARDIA	—	—	—
VENETO	23	107,9	54,0
FRIULI V. GIULIA	3	16,8	8,4
EMILIA-ROMAGNA	2	8,2	4,1
MARCHE	—	—	—
TOSCANA	4	51,9	25,9
UMBRIA	2	3,8	1,9
LAZIO	—	—	—
ABRUZZO	2	24,6	12,3
MOLISE	2	3,4	1,7
CAMPANIA	7	64,3	32,2
BASILICATA	5	50,9	25,5
CALABRIA	13	52,2	26,1
PUGLIA	1	13,6	6,8
TOTALE	72	422,5	211,3

LA PARTECIPAZIONE ALL'APPLICAZIONE DELLA SEZIONE ORIENTAMENTO
DEL F.E.O.G.A. (art. 35)

L'intervento della Comunità Economica Europea nel campo del miglioramento e potenziamento delle strutture agricole del nostro Paese ha continuato a manifestarsi anche nel corso del 1973. Come si ricorderà, per realizzare questa presenza sono state poste in essere tre distinte autorizzazioni di spesa. La prima era contenuta nella legge 26 luglio 1965, n. 967, e prevedeva uno stanziamento di 10 mila milioni di lire per contributi in conto capitale; la seconda era contenuta nella legge 27 ottobre 1966, n. 910, che stanziava globalmente 89 mila milioni a titolo di contributo in conto capitale e 8.300 milioni a titolo di concorso negli interessi sui mutui; la terza è stata decisa con la legge 4 agosto 1971, n. 592, che ha previsto a titolo di contributo in conto capitale 27 mila milioni e 3.000 milioni a titolo di concorso negli interessi sui mutui.

Con tali provvedimenti quindi è stata assicurata complessivamente una disponibilità pari a 126 mila milioni per la concessione di contributi in conto capitale e di 11.300 milioni per la concessione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui.

In particolare gli stanziamenti recati dalla legge 26 luglio 1965, n. 967, sono stati utilizzati per il finanziamento di 134 progetti relativi ai programmi del primo, secondo e parte del terzo periodo di operatività della Sezione Orientamento del FEOGA per un importo di 9.990,7 milioni a fronte dei 10 mila milioni di lire complessivamente stanziati da quella legge.

Le disponibilità recate dalle leggi 27 ottobre 1966, n. 910, e 4 agosto 1971, n. 592 (e cioè 116 mila milioni per la concessione di contributi in conto capitale e 11.300 milioni per il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui agevolati) sono state destinate al finanziamento integrativo di 1.060 progetti ammessi al concorso del FEOGA in occasione dei seguenti periodi di operatività:

- terzo (per la parte rimanente);
- quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo e per il programma straordinario dell'alluvione 1966.

E' utile forse ricordare che l'intervento del Fondo europeo agricolo di Orientamento e Garanzia nel particolare settore delle strutture agricole in applicazione del Regolamento n. 17/64 avviene per programmi relativi a periodi di operatività; programmi costituiti dai diversi progetti presentati dagli Stati membri ai quali è fatto obbligo di concorrere finanziariamente alla realizzazione dei progetti che abbiano ottenuto l'approvazione della Commissione delle Comunità europee. Infatti la concessione del contributo comunitario a favore di progetti presentati dagli operatori singoli o associati è sottoposta, a termini del citato regolamento, alla condizione che mentre le sovvenzioni concesse dalla Comunità non possono superare il 25% dell'investimento da realizzare e la partecipazione finanziaria del beneficiario deve essere almeno del 30%, essendo necessaria anche la partecipazione del finanziamento da parte dello Stato membro nel cui territorio viene eseguito il progetto; talché lo Stato membro, nel presentare alla Comunità i programmi formulati sulla base dei diversi progetti ad esso avanzati, non solo deve confortarli del suo parere, previa la necessaria istruttoria, ma deve altresì impegnarsi a contribuire anch'esso al finanziamento del progetto, ad integrazione dell'intervento comunitario.

In questo contesto normativo, i contributi possono essere concessi fino al 25% della spesa ammessa, e, comunque, per una somma non superiore alla differenza tra il 60% della spesa ammessa e l'ammontare del contributo concesso dal FEOGA.

Per le opere e gli impianti di interesse collettivo, eseguiti da enti di sviluppo, enti pubblici operanti nel settore agricolo, consorzi di miglioramento fondiario, cooperative e loro consorzi, nonché associazioni di produttori agricoli, può essere concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi dei contributi contratti a termini della legge 25 luglio 1928, n. 1760. Tali mutui sono ammessi, per la durata di 20

anni, al concorso dello Stato nel pagamento degli interessi nella misura pari alla differenza tra le rate di preammortamento ed ammortamento, calcolate ai tassi di interesse praticati dagli Istituti di credito e le rate di preammortamento calcolate al tasso del 3%, riducibili al 2% nei territori di cui alle leggi dianzi richiamate.

Per quanto riguarda la situazione applicativa al 31 dicembre 1973 della legge 26 luglio 1965, n. 967, della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e della legge 4 agosto 1971, n. 592, si ha che la quasi totalità delle opere ammesse al finanziamento comunitario, riguardano, come è noto, investimenti di carattere collettivo. Si tratta quindi, nel complesso, come si può rilevare dalla tavola allegata n. 36, di 1.339 progetti approvati dagli organismi comunitari per un investimento globale ammesso di 652.152 milioni di lire ed un contributo concesso dalla CEE di 187.735 milioni di lire.

La tabella che segue fornisce indicazioni in ordine alla qualificazione degli investimenti per settori di intervento e reca sia il numero delle iniziative ammesse ai benefici sia l'investimento.

TABELLA 25.

F.E.O.G.A. - Sezione Orientamento - I-II-III - All. IV-V-VI-VII-VIII-IX tranche.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE INIZIATIVE AMMESSE AL CONCORSO
F.E.O.G.A. SEZIONE «ORIENTAMENTO» E DEL CONTRIBUTO CONCESSO,
DISTINTE PER SETTORI

SETTORI DI INTERVENTO	N. iniziative ammesse	Spesa ammessa dalla CEE
A) Strutture di produzione		
— Irrigazione	107	53.830,9
— Bonifica idraulica	39	23.450,3
— Allevamenti	129	92.517,6
— Piantagioni: vitic. frutticolt. olivicoltura	84	39.922,6
— Serre, prati-pascoli, ristrutturaz. aziendale, ecc.	107	51.994,6
TOTALE	532	289.317,4
B) Strutture di valorizzazione		
— Centrali ortofrutticole	183	61.283,4
— Stabilimenti enologici	137	55.143,2
— Stabilimenti oleari	53	8.573,5
— Impianti lattiero-caseari	49	21.788,1
— Impianti lavorazione carni	11	5.222,6
— Selezione sementi, sidrerie, essiccatoi, mangimifici, conservifici, distillerie, ecc.	138	77.157,8
TOTALE	571	229.168,6
C) Infrastrutture agricole		
— Strade, acquedotti, elettrodotti, centri di formazione professionale	236	133.666,3
TOTALE	236	133.666,3
TOTALE IN COMPLESSO	1.339	652.152,3

In particolare, nel settore delle strutture di produzione hanno trovato approvazione, nel corso del 1973, 44 progetti per una spesa ammessa dalla Comunità di 13.989 milioni di lire.

In ordine alla qualificazione tecnica di tali investimenti, il più consistente numero di iniziative svolte riguarda gli allevamenti zootecnici (14), l'irrigazione (6), gli impianti olivicoli (6), nonché altre iniziative rivolte alla costituzione di serre, al miglioramento dei prati pascoli ed alle opere di ammodernamento strutturale delle aziende, complessivamente in numero di 15.

A livello regionale il maggior numero di iniziative si è registrato in Toscana (9), subito seguita dall'Emilia-Romagna (8), dal Lazio (6), e dal Veneto (4).

Per quanto riguarda le strutture di valorizzazione si è avuto, sempre per il 1973, un sostenuto prosieguo dell'attività svolta negli anni precedenti che ha visto l'ulteriore approvazione di 44 progetti per un investimento complessivo di 28.301 milioni di lire.

La loro qualificazione tecnica si è estrinsecata in particolare verso la realizzazione di stabilimenti enologici (16 impianti), di centrali ortofrutticole (9), di impianti lattiero-caseari (5), di stabilimenti oleari (2), nonché di strutture varie riguardanti centri di selezione delle sementi, sidrerie, essiccatoi, mangimifici, conservifici, distillerie ed altre strutture per complessive 12 iniziative a carattere collettivo.

Circa la distribuzione di tali tipi di strutture a livello territoriale si ha che il maggior numero di impianti è stato realizzato in Toscana (9), in Emilia-Romagna (8), nel Veneto (6) e nel Lazio (5).

Per quanto attiene infine alle infrastrutture agricole si è dato luogo, sempre nell'anno finanziario 1973, all'approvazione di 57 iniziative per un investimento di 45.892 milioni di lire.

Essi hanno riguardato, sul piano della qualificazione, infrastrutture di particolare interesse agricolo quali le strade, gli acquedotti, gli elettrodotti nonché centri di formazione professionale.

Sempre a livello regionale il maggior numero di tali strutture ha interessato prioritariamente il Veneto (19 iniziative), il Lazio (10), il Trentino-Alto Adige (7) e, infine, l'Emilia-Romagna (6).

Sicché l'attività complessivamente svolta ha dato luogo alla realizzazione di 532 impianti relativi a strutture di produzione per una spesa ammessa di 289.317,4 milioni, a 571 impianti di valorizzazione per una spesa di 229.168,6 milioni e, infine, a 236 progetti, per una spesa di 133 mila 666,3 milioni, per infrastrutture agricole. Il numero complessivo delle iniziative si porta così a 1.339 e la relativa spesa ammessa a 652 mila 152,3 milioni di lire.

Nel corso del 1973, in particolare, in relazione appunto al nono periodo di operatività, la Commissione economica della CEE ha deliberato l'approvazione di complessivi 145 progetti concernenti strutture di produzione (irrigazione, bonifica, allevamenti, miglioramento dei pascoli, ristrutturazioni aziendali, ecc.), strutture di valorizzazione (centrali ortofrutticole, stabilimenti enologici ed oleari, impianti per la lavorazione delle carni, impianti caseari, ecc.), e infrastrutture agricole per una spesa ammessa di 98 miliardi circa ed un contributo di circa 31,5 miliardi di lire.

Sempre nel corso dell'anno 1973, poiché sono stati inoltrati agli organi comunitari a gravare sul decimo periodo di operatività del FEOGA ben 493 progetti per una spesa ritenuta ammissibile di oltre 324 miliardi, ai quali debbono aggiungersi 127 progetti relativi al nono periodo di operatività che la Comunità non aveva potuto finanziare per mancanza di disponibilità, richiedenti una spesa di oltre 24 miliardi, si è reso necessario approvare una nuova legge di rifinanziamento dell'attività del FEOGA. Tale legge che scaturisce da precisi obblighi assunti dallo Stato in sede comunitaria ha lo scopo di assicurare il finanziamento integrativo del nostro Paese nei riguardi delle iniziative ammesse ai benefici

FEOGA, riferite al nono e al decimo periodo di operatività, così come in precedenza attuato per i primi otto periodi di operatività del FEOGA medesimo.

Questa legge infatti, nel collegarsi al meccanismo di intervento della Sezione Orientamento del FEOGA per il settore dei miglioramenti strutturali dovuti ad azioni individuali, prevede interventi riguardanti in massima parte le strutture di produzione e commercializzazione nonché, in misura minore, le strutture miste; per essi il FEOGA interviene, con contributi in conto capitale pari in media al 25% delle spese, a finanziare i progetti presentati tramite il Ministero dell'agricoltura, cioè tramite l'organismo che in ciascun Paese eroga, per gli stessi progetti, analogo contributo a carico del bilancio statale. Inoltre, essa prevede finanziamenti per i contributi a carico dello Stato italiano sulla base dell'art. 35 del secondo Piano Verde, e cioè sia gli ulteriori contributi in conto capitale, sia il concorso statale sugli interessi per i mutui contratti a copertura della residua parte di spesa non rimborsata dai contributi comunitario e statale in conto capitale.

Si tratta cioè della legge 11 aprile 1974, n. 179, con la quale vengono disposti gli stanziamenti per gli anni 1974, 1975 e 1976 per complessivi 54 miliardi di lire concernenti contributi in conto capitale e 6 miliardi per le agevolazioni creditizie.

LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910 e legge 4 agosto 1971, n. 592. - *Totale stanziamenti e disponibilità ministeriali.*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Stanziamenti esercizi precedenti	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973	Totale stanziamenti	Assegnazioni a Regioni a statuto speciale	Disponibilità organi ministeriali
Art. 2.-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione agraria	12.000,0	—	12.000,0	836,4	11.163,6
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	4.900,0	—	4.900,0	—	4.900,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa e assistenza tecnica	16.000,0	—	16.000,0	2.631,0	13.369,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:					
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	2.650,0	—	2.650,0	506,0	2.144,0
2° comma - Contributi nelle spese generali di cooperative	1.400,0	—	1.400,0	202,5	1.197,5
3° comma - Concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose	1.900,0	—	1.900,0	25,0	1.875,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	17.300,0	—	17.300,0	4.104,5	13.195,5
Art. 8. - Interventi per la commere. dei prodotti	29.000,0	—	29.000,0	300,0	28.700,0
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	55.000,0	—	55.000,0	13.379,0	41.621,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	25.900,0	—	25.900,0	—	25.900,0
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	41.200,0	—	41.200,0	—	41.200,0
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	105.000,0	—	105.000,0	—	105.000,0
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola	13.000,0	—	13.000,0	3.640,0	9.360,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	74.000,0	—	74.000,0	—	74.000,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	18.000,0	—	18.000,0	4.885,0	13.115,0
ultimo comma - Contributi a favore della pesca	1.300,0	—	1.300,0	325,0	975,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	25.500,0	—	25.500,0	8.094,7	17.405,3

ARTICOLI	Stanziamen- ti esercizi precedenti	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973	Totale stanziamen- ti	Assegnazioni Regioni a statuto speciale	Disponibilità organi ministeriali
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:					
- contributi	123.000,0	—	123.000,0	29.902,0	93.098,0
- concorso sui mutui	17.250,0	—	17.250,0	3.113,0	14.137,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acque- dotti rurali	35.000,0	—	35.000,0	9.321,0	25.679,0
Art. 18. - Contributi per la costruzione di aziende silvo-pastorali	33.000,0	—	33.000,0	7.390,0	25.610,0
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	46.000,0	—	46.000,0	9.660,0	36.340,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	125.500,0	—	125.500,0	23.551,0	101.949,0
Art. 23. - Concorso sull'ammortamento dei mutui dei consorzi	850,0	—	850,0	75,0	775,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	29.500,0	—	29.500,0	6.860,0	22.640,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei compren- sori di bonifica montana	27.200,0	—	27.200,0	5.995,0	21.205,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivaia forestali	2.500,0	—	2.500,0	275,0	2.225,0
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato.	21.000,0	—	21.000,0	—	21.000,0
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari	9.000,0	—	9.000,0	2.100,0	6.900,0
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	13.000,0	—	13.000,0	—	13.000,0
Art. 34. - Contributo per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	10.000,0	—	10.000,0	2.000,0	8.000,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regola- mento comunitario n. 17/64:					
- contributi	116.000,0	—	116.000,0	—	116.000,0
- concorso sugli interessi	11.300,0	—	11.300,0	—	11.300,0
Art. 37. - Spese generali	12.100,0	—	12.100,0	—	12.100,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale.	1.200,0	—	1.200,0	—	1.200,0
TOTALE	1.077.450,0	—	1.077.450,0	139.171,1	938.278,9

LEGGE n. 910 e LEGGE n. 592. - *Assegnazioni a favore delle Regioni a statuto autonomo.*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Valle d'Aosta	Trentino A. Adige	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna	In complesso
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione agraria	—	311,6	7,0	511,5	6,3	836,4
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	—	—	—	—	—	—
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa e assistenza tecnica	31,0	347,0	308,0	1.325,0	620,0	2.631,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:						
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	—	75,0	41,0	265,0	125,0	506,0
2° comma - Contributi nelle spese generali di cooperative	—	—	—	140,0	62,5	202,5
3° comma - Concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose	—	—	—	25,0	—	25,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	7,4	558,2	191,1	2.067,0	1.280,0	4.104,5
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti	—	—	—	300,0	—	300,0
Art. 9. - Contributi per impianti collettivi di mercato	380,0	2.054,0	1.555,0	6.260,0	3.130,0	13.379,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	—	—	—	—	—	—
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	—	—	—	—	—	—
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	—	—	—	—	—	—
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola	65,0	325,0	325,0	1.950,0	975,0	3.640,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	—	—	—	—	—	—
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	258,0	577,0	906,0	1.722,0	1.422,0	4.885,0
ultimo comma - Contributi a favore della pesca	6,5	117,0	117,0	32,5	52,0	325,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	38,2	1.096,5	510,0	4.537,5	1.912,5	8.094,7
Art. 16. - Miglioramento delle strutture aziendali:						
- contributi	849,0	3.075,0	2.608,0	15.375,0	7.995,0	29.902,0
- concorso sui mutui	110,0	400,0	219,0	1.655,00	729,0	3.113,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali	350,0	858,0	676,0	5.145,0	2.292,0	9.321,0
Art. 18. - Contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali	405,0	1.740,0	835,0	2.440,0	1.970,0	7.390,0

ARTICOLI	Valle d'Aosta	Trentino A. Adige	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna	In complesso
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	160,0	625,0	460,0	6.485,0	1.930,0	9.660,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	—	1.825,0	3.846,0	12.830,0	5.050,0	23.551,0
Art. 23. - Concorso sugli ammortamenti dei mutui dei consorzi	—	—	—	75,0	—	75,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	290,0	1.160,0	870,0	3.040,0	1.500,0	6.860,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	80,0	895,0	1.035,0	2.680,0	1.305,0	5.995,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali	25,0	—	—	250,0	—	275,0
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	—	—	—	—	—	—
Art. 31. - Contributo per rimboschimenti volontari	50,0	375,0	250,0	825,0	600,0	2.100,0
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	—	—	—	—	—	—
Art. 34. - Contributo per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	—	500,0	—	1.000,0	500,0	2.000,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/64:						
- contributi	—	—	—	—	—	—
- concorso sugli interessi	—	—	—	—	—	—
Art. 37. - Spese generali	—	—	—	—	—	—
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3.105,1	16.914,3	14.739,1	70.935,5	33.457,1	139.171,1

LEGGE n. 910 e LEGGE n. 592. - *Assegnazioni per circoscrizione territoriale.*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Stanziamenti	Accantonamenti e competenze ministeriali	Assegnazioni	Assegnazioni per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentrionali		Alle Regioni meridionali e insulari	
				L.	%	L.	%
Art. 2-3. - Spese e contributi per la ricerca applicata . . .	12.000,0	3.091,0	8.909,0	4.939,2	55,5	3.969,8	44,5
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	4.900,0	4.900,0	—	—	—	—	—
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	16.000,0	9.847,5	6.152,5	3.041,3	49,4	3.111,2	50,6
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alle cooperative:							
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	2.650,0	—	2.650,0	—	—	—	—
2° comma - contributi nelle spese generali di cooperative	1.400,0	—	1.400,0	—	—	—	—
3° comma - concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose.	1.900,0	—	1.900,0	—	—	—	—
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	17.300,0	51,8	17.248,2	7.899,0	45,8	9.349,2	54,2
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti	29.000,0	29.000,0	—	—	—	—	—
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	55.000,0	621,0	29.909,0	29.909,0	55,1	24.470,0	44,9
Art. 10. - Spese per impianti d'interesse pubblico	25.900,0	—	25.900,0	10.878,0	42,0	11.022,0	58,0
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	41.200,0	—	41.200,0	23.484,4	62,1	17.716,0	43,0
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	105.000,0	—	105.000,0	80.220,0	76,4	24.780,0	23,6
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola	13.000,0	—	13.000,0	5.713,0	43,9	7.287,0	56,1
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	74.000,0	—	74.000,0	36.260,0	49,0	37.740,0	51,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	18.000,0	966,0	17.034,0	10.390,0	61,0	6.644,0	39,0
ultimo comma - Contributi a favore della pesca	1.300,0	—	1.300,0	1.007,6	77,5	292,4	22,5
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	25.500,0	88,5	24.411,5	11.308,1	44,5	14.103,4	55,5

ARTICOLI	Stanziamenti	Accantonamenti e competenze ministeriali	Assegnazioni	Assegnazioni per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentrionali		Alle Regioni meridionali e insulari	
				L.	%	L.	%
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:							
- contributi	123.000,0	2.623,0	120.377,0	64.040,5	53,2	56.336,5	46,8
- concorso sui mutui	17.250,0	5.835,5	11.414,5	7.862,5	68,5	3.552,0	31,5
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti	35.000,0	2.398,0	32.602,0	12.797,0	39,3	19.805,0	60,7
Art. 18. - Contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali	33.000,0	4.233,3	28.764,7	15.763,0	54,8	13.001,7	45,2
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	46.000,0	—	46.000,0	16.008,0	34,8	29.992,0	65,2
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	125.500,0	—	125.500,0	64.859,0	51,7	60.641,0	48,3
Art. 23. - Concorsi nell'ammortamento dei mutui dei consorzi	850,0	—	850,0	468,5	41,1	381,5	58,9
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	29.500,0	—	29.500,0	14.160,0	48,0	15.340,0	52,0
Art. 26. - Spese per il rimboschimento nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	27.200,0	—	27.200,0	12.512,0	46,0	14.688,0	54,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali	2.500,0	71,7	2.428,3	1.300,4	55,2	1.087,9	44,8
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	21.000,0	2.974,0	18.206,0	12.070,5	66,3	6.135,5	33,7
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari	9.000,0	2.408,7	6.591,3	3.572,4	54,2	3.018,9	45,8
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	13.000,0	—	13.000,0	8.450,0	65,0	4.550,0	35,0
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	10.000,0	2.813,8	7.186,2	2.730,7	38,0	4.455,5	62,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/64:							
- contributi	116.000,0	—	116.000,0	64.960,0	56,0	51.040,0	44,0
- concorso sugli interessi	11.300,0	—	11.300,0	8.249,0	73,0	3.051,0	27,0
Art. 37. - Spese generali	12.100,0	12.100,0	—	—	—	—	—
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	1.200,0	1.200,0	—	—	—	—	—
TOTALE	1.077.450,0	86.022,0	991.428,0	543.866,5	54,9	447.561,5	45,1

LEGGE n. 910 e LEGGE n. 592. - *Impegni assunti sulle disponibilità*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Disponibilità al 31-12-1972	Impegni assunti al 31-12-1972		Disponibilità al 31-12-1973	Impegni assunti al 31-12-1973	
		Importo	% rispetto disponibil.		Importo	% rispetto disponibil.
Art. 2. - Spese e contributi per la ricerca e la sperimentazione agraria	11.163,6	11.163,6	100,0	11.163,6	10.178,0	91,1
Art. 4. - Spese per la ricerca e le informazioni di mercato.	4.900,0	4.900,0	100,0	4.900,0	4.900,0	100,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	13.369,0	13.369,0	100,0	13.369,0	13.369,0	100,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:						
1° comma - spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	2.144,0	2.144,0	100,0	2.144,0	2.144,0	100,0
2° comma - contributi nelle spese generali di cooperative	1.197,5	1.197,5	100,0	1.197,5	1.197,5	100,0
3° comma - concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose	1.875,0	1.875,0	100,0	1.875,0	1.875,0	100,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	13.195,5	13.195,5	100,0	13.195,5	13.195,0	100,0
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti	28.700,0	28.700,0	100,0	28.700,0	28.700,0	100,0
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	41.621,0	41.621,0	100,0	41.621,0	41.621,0	100,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	25.900,0	27.391,8	—	25.900,0	25.900,0	100,0
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	41.200,0	40.970,3	99,4	41.200,0	41.200,0	100,0
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	105.000,0	499.000,0	—	105.000,0	499.000,0	—
6° comma - contributi per la meccanizzazione agricola	9.360,0	9.056,0	96,7	9.360,0	9.360,0	100,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	74.000,0	147.506,0	—	74.000,0	147.506,0	—
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	13.115,0	13.108,9	99,9	13.115,0	13.108,9	99,9
ultimo comma - contributi a favore della pesca	975,0	975,0	100,0	975,0	975,0	100,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	17.405,3	16.386,6	94,6	17.405,3	16.386,6	94,0

ARTICOLI	Disponibilità al 31-12-1972	Impegni assunti al 31-12-1972		Disponibilità al 31-12-1973	Impegni assunti al 31-12-1973	
		Importo	% rispetto disponibil.		Importo	% rispetto disponibil.
Art. 16. - Miglioramento delle strutture aziendali:						
- contributi	93.098,0	84.540,0	90,8	93.098,0	86.911,0	93,3
- concorso sui mutui . .	14.137,0	11.817,4	83,6	14.137,0	12.136,9	85,8
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali . . .	25.679,0	19.999,0	77,9	25.679,0	25.679,0	100,0
Art. 18. - Contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali	25.610,0	19.565,1	76,4	25.610,0	23.261,7	90,8
Art. 19. - Contributo per lo sviluppo della elettrificazione rurale	36.340,0	36.329,0	99,9	36.340,0	36.340,0	100,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	101.949,0	101.949,0	100,0	101.949,0	101.949,0	100,0
Art. 23. - Concorsi sull'ammortamento dei mutui dei consorzi	775,0	775,0	100,0	775,0	775,0	100,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana . .	22.640,0	18.459,4	81,5	22.640,0	22.640,0	100,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	21.205,0	19.055,0	89,8	21.205,0	21.205,0	100,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali	2.225,0	2.139,4	96,1	2.225,0	2.153,3	96,8
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	21.000,0	18.206,0	86,7	21.000,0	19.416,2	92,4
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari	6.900,0	5.744,0	83,2	6.900,0	5.949,0	86,2
Art. 32. - Fondo forestale nazionale.	13.000,0	5.100,0	39,2	13.000,0	9.129,2	70,2
Art. 34. - Contributi per gestione patrimoni silvo-pastorali .	8.000,0	4.476,0	55,9	8.000,0	5.186,2	44,8
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario 17/64:						
- contributi	116.000,0	116.000,0	100,0	116.000,0	116.000,0	100,0
- concorso sui mutui . .	11.300,0	11.060,0	99,7	11.300,0	11.300,0	100,0
Art. 37. - Spese generali	12.100,0	12.100,0	100,0	12.100,0	12.100,0	100,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	1.200,0	1.200,0	100,0	1.200,0	1.200,0	100,0
TOTALE	938.278,9	1.361.074,5	145,0	938.278,9	1.383.948,0	146,3

LEGGE n. 910 e LEGGE n. 592. - *Impegni assunti e investimenti provocati
al 31 dicembre 1973 sulle disponibilità ministeriali.*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	DISPONIBILITÀ AL 31-12-1973	IMPEGNI ASSUNTI	INVESTIMENTI PROVOCATI
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione agraria	11.163,6	10.178,0	10.178,0
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	4.900,0	4.900,0	4.900,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	13.369,0	13.369,0	13.369,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:			
1° comma - spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	2.144,0	2.144,0	2.144,0
2° comma - contributi sulle spese generali di cooperative	1.197,5	1.197,5	1.197,5
3° comma - concorsi sui mutui per la trasformazione di passività onerose	1.875,0	1.875,0	1.875,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria . . .	13.195,5	13.195,5	40.196,0
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti	28.700,0	28.700,0	28.700,0
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	41.621,0	41.621,0	116.600,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico .	25.900,0	25.900,0	25.900,0
Art. 11 - Concorsi sui prestiti di conduzione . . .	41.200,0	41.200,0	1.232.623,7
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	105.000,0	499.000,0	694.815,0
6° comma - contributi per la meccanizzazione agricola	9.360,0	9.360,0	42.191,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia . .	74.000,0	147.506,0	147.506,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	13.115,0	13.108,0	30.814,0
ultimo comma - contributi a favore della pesca . .	975,0	975,0	2.627,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree . .	17.405,3	16.386,6	39.531,2
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:			
- contributi	93.098,0	86.911,0	210.898,0
- concorso sui mutui	14.137,0	12.136,9	236.346,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali.	25.679,0	25.679,0	25.679,0
Art. 18. - Contributo per la costituzione di aziende silvo-pastorali	25.610,0	23.261,7	42.403,5

ARTICOLI	DISPONIBILITÀ AL 31-12-1973	IMPEGNI ASSUNTI	INVESTIMENTI PROVOCATI
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	36.340,0	36.340,0	41.795,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	101.949,0	101.949,0	104.789,0
Art. 23. - Concorsi nell'ammortamento dei mutui dei consorzi	775,0	775,0	11.840,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	22.640,0	22.640,0	22.640,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini e nei comprensori di bonifica montana	21.205,0	21.205,0	21.205,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali	2.225,0	2.225,0	2.153,3
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	21.000,0	19.416,2	19.416,2
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari	6.900,0	5.949,0	8.298,1
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	13.000,0	9.129,2	9.129,2
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	8.000,0	5.186,2	5.186,2
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/64:			
- contributi	116.000,0	116.000,0	652.152,3
- concorso sugli interessi	11.300,0	11.300,0	11.300,0
Art. 37. - Spese generali	12.100,0	12.100,0	12.100,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	1.200,0	1.200,0	1.200,0
TOTALE	938.278,9	1.383.948,0	3.873.098,2

Art. 5. - Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assistenza tecnica.

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE		ATTIVITÀ DIMOSTRATIVA		GITE DI ISTRUZIONE		INIZIATIVE VARIE E ATTR.	ASSEGNAZIONI
	Corsi	Spesa	Campi di prova e aziende tipo	Spesa	Gite	Spesa	Spesa	Lire
	N.	L.	N.	L.	N.	L.	L.	
Piemonte	3.520	43,1	1.420	54,2	201	38,0	46,9	182,2
Liguria	1.080	23,8	420	24,8	87	24,8	28,7	102,1
Lombardia	2.120	118,8	1.380	84,7	218	41,8	69,4	316,5
Venezia-Tridentina	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	1.980	125,4	1.620	95,4	301	71,2	115,5	401,0
Emilia	8.060	157,3	1.648	114,0	298	57,9	98,4	427,6
Toscana	3.370	139,1	1.580	92,8	302	66,5	80,4	378,8
Marche	2.020	73,0	704	43,5	198	37,9	43,1	197,5
Umbria	3.575	80,3	720	43,1	68	16,1	18,5	158,0
Lazio	3.425	89,3	818	68,9	215	54,3	46,7	259,2
Abruzzi	2.128	71,4	902	44,9	175	43,7	32,2	192,2
Molise	383	22,8	198	28,0	29	18,8	15,3	84,9
Campania	1.014	87,1	1.304	60,6	195	45,8	36,8	230,3
Puglia	2.084	115,6	680	58,9	198	43,9	45,5	263,9
Lucania	905	66,7	485	52,3	68	22,0	24,3	165,3
Calabria	412	45,2	198	16,0	30	12,4	26,3	100,0
TOTALE	36.076	1.259,0	14.077	882,1	2.583	592,6	725,8	3.459,5
Spese sostenute direttamente dal Servizio centrale per iniziative a carattere nazionale	—	—	—	—	—	—	—	4.779,0
Contributi ad Enti collaboratori	—	—	—	—	—	—	—	3.830,5
<i>Regioni autonome:</i>								
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	31,0
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	347,0
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	1.325,0
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	620,0
Friuli-V. Giulia	—	—	—	—	—	—	—	308,0
(legge 6 marzo 1968 n. 377)	—	—	—	—	—	—	—	1.300,0
TOTALE	—	—	—	—	—	—	—	16.000,0

Art. 7. — LEGGE 27 Ottobre 1966, n. 910. — *Difesa fitosanitaria*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

CIRCOSCRIZIONI	Domande presentate	SPESA PREVISTA	DECRETI DI IMPEGNO EMESSI			Domande in istrutt.
			N.	Spesa ammessa L.	Contributi concessi L.	
Piemonte	144	2.134.148.615	134	1.451.728.685	399.639.837	3
Liguria	33	226.520.526	27	69.960.504	30.134.632	—
Lombardia	106	1.516.439.582	98	1.067.162.819	274.766.653	7
Veneto	416	11.130.336.903	386	5.693.582.825	1.612.595.096	11
Emilia-Romagna	87	17.695.025.335	70	10.300.717.270	2.014.585.117	17
Toscana	277	9.923.067.606	207	3.146.417.168	963.457.921	21
Marche	50	4.441.226.505	47	3.605.525.801	847.413.369	—
Umbria	119	3.053.674.678	88	1.155.399.950	440.263.522	10
Lazio	305	7.132.655.524	160	1.808.257.625	726.905.685	43
Abruzzo	205	10.738.971.717	127	4.899.881.335	1.625.966.751	37
Molise	41	711.774.104	34	427.092.988	202.150.855	4
Campania	326	4.479.093.660	170	495.726.346	237.086.324	109
Puglie	290	7.347.781.958	212	2.326.951.709	882.418.379	14
Lucania	151	1.452.023.510	87	478.658.332	208.144.921	—
Calabria	394	10.540.184.779	289	3.268.761.798	1.450.419.525	55
TOTALE	2.944	92.522.925.002	2.136	40.195.825.155	11.915.948.587	331

LEGGE 27 Ottobre 1966, n. 910, art. 11. - *Situazione dei prestiti di conduzione assistiti da concorso statale negli interessi concessi a tutto il 31 dicembre 1973*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(In milioni di lire)

REGIONE	C A T E G O R I E												Quote c. s. assegnate	Quote c. s. utilizzate		
	coltivatori diretti singoli od associati		Coloni ecc.		Aziende associate in cooperative o in altra forma		Aziende singole				TOTALE					
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	piccole		medie e grandi				N.	Importo
									N.	Importo	N.	Importo				
Piemonte	95.820	67.674,1	2.080	1.249,3	355	4.221,6	2.642	2.347,2	4.335	12.527,3	105.232	88.019,5	3.231.060	3.182,7		
Liguria	8.004	6.062,0	35	20,4	10	12,3	154	202,0	127	421,0	8.330	6.717,7	241.500	274,9		
Lombardia	46.547	45.828,3	201	278,5	3.484	67.366,7	3.011	3.010,7	14.550	44.497,7	67.793	160.981,9	4.261.870	4.259,2		
Veneto	90.318	65.496,3	1.916	743,5	1.423	39.433,3	2.862	4.899,8	8.713	34.862,5	105.232	145.435,9	4.143.350	4.103,6		
Emilia-Romagna	153.521	65.019,8	2.108	979,8	12.942	107.693,3	13.016	13.724,5	19.433	43.883,5	201.020	231.300,9	6.331.400	6.331,4		
Marche	11.943	4.709,5	1.276	942,3	105	977,7	6.834	3.507,7	2.456	5.300,9	22.614	15.438,1	541.915	532,7		
Toscana	31.911	12.264,0	356	136,2	377	5.430,5	2.262	1.793,9	5.935	12.083,0	40.841	31.707,6	1.077.525	1.074,1		
Umbria	7.473	2.202,8	188	189,3	99	787,7	5.366	2.648,6	2.938	4.060,1	16.064	9.888,5	346.300	344,4		
Lazio	54.531	23.340,9	1.221	559,5	344	3.771,7	6.072	4.538,1	7.399	17.840,1	69.567	50.050,3	1.708.580	1.699,5		
Campania	92.351	31.308,4	8.367	1.220,8	72	2.384,8	5.089	4.586,5	2.939	8.057,5	108.818	37.558,0	1.357.300	1.357,3		
Abruzzo	62.016	14.081,6	1.252	253,4	129	741,0	1.647	1.390,6	1.612	3.872,9	66.656	20.339,5	890.000	855,7		
Molise	17.447	3.367,6	92	15,1	7	49,8	56	88,3	130	88,3	17.732	4.155,8	163.800	142,7		
Puglie	102.922	50.897,7	5.240	2.551,2	701	6.874,5	22.802	13.949,7	10.092	30.580,7	141.757	104.853,8	3.783.500	3.758,7		
Basilicata	42.338	15.154,8	156	47,5	51	222,7	613	1.052,4	1.850	5.929,2	45.008	22.406,6	803.900	778,3		
Calabria	39.502	14.314,4	322	97,1	147	1.525,4	3.103	4.166,5	3.947	16.614,9	47.021	36.718,3	1.488.400	1.488,4		
TOTALE	856.644	411.722,2	24.810	9.283,9	20.246	241.487,5	75.529	61.906,5	86.456	241.172,3	1.063.683	965.572,4	30.370.400	30.183,6		
Valle d'Aosta	1.441	790,0	—	—	12	825,0	10	7,0	—	—	1.463	1.622,0	61.500	61,4		
Trentino-Alto Adige	25.476	11.941,3	1.183	197,5	606	12.591,4	349	1.265,3	271	1.770,2	27.885	27.765,7	928.000	914,8		
Friuli-Venezia Giulia	10.125	7.063,5	50	74,1	235	4.711,5	508	1.051,3	1.931	7.632,0	12.839	20.532,4	795.100	782,1		
Sicilia	37.564	20.771,3	1.784	885,5	707	7.211,4	43.151	24.010,2	7.691	19.219,9	90.897	72.078,3	2.805.000	2.742,3		
Sardegna	86.684	29.277,2	3.712	651,3	554	4.408,6	4.160	8.184,9	5.622	11.388,3	100.732	53.908,3	2.240.000	2.240,0		
TOTALE	161.290	69.843,3	6.729	1.788,4	2.104	29.747,9	48.178	34.518,7	15.515	40.068,4	233.816	175.906,7	6.829.600	6.740,6		
TOTALE ITALIA	1.017.934	481.565,5	31.539	11.072,3	22.350	271.235,4	123.707	96.425,2	101.971	281.180,7	1.297.501	1.141.479,1	37.200.000	36.924,2		

LEGGE 27 Ottobre 1966, n. 910, art. 11. - *Prestiti di conduzione assistiti da concorso statale negli interessi concessi a cooperative agricole che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione o vendita di prodotti agricoli comprese le stalle sociali.*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(In milioni di lire)

REGIONI	CATEGORIE														Quote c.s. assegnate	Quote c.s. utilizzate
	Settore enologico		Settore lattiero-caseario		Settore oleario		Settore ortofrutticolo		Settore delle carni		Altri settori		T O T A L E			
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo		
Piemonte	89	1.840,3	22	625,0	—	—	7	123,0	1	20,0	7	98,0	126	2.706,3	215,84	139,9
Liguria	—	—	1	2,0	—	—	3	30,0	—	—	—	—	4	32,0	17,00	2,1
Lombardia	33	687,0	710	21.656,9	3	121,5	15	302,0	23	525,5	19	331,5	803	23.624,4	1.087,90	1.070,9
Veneto	120	5.691,1	138	4.080,1	6	34,0	69	2.243,5	19	764,0	66	1.695,1	418	14.507,8	751,92	685,9
Emilia-Romagna	265	7.412,6	2.508	14.555,6	71	1.031,9	338	11.029,9	73	3.044,0	165	5.888,3	3.420	42.962,3	1.696,51	1.648,1
Marche	8	116,0	6	81,5	—	—	8	269,3	4	145,0	27	569,1	53	1.180,9	202,43	71,1
Toscana	39	1.857,0	39	631,6	12	198,0	26	670,0	13	298,0	44	1.147,5	173	4.802,1	315,00	210,4
Umbria	5	95,0	5	103,0	5	34,5	3	51,0	3	89,2	16	463,5	37	836,2	69,00	41,0
Lazio	54	1.944,0	5	83,3	9	182,0	14	334,0	—	—	17	651,2	99	3.194,5	163,50	146,1
Campania	9	184,2	7	210,0	1	8,0	9	293,0	1	10,0	5	231,7	32	936,9	99,00	40,2
Abruzzo	16	153,0	11	110,8	10	133,0	—	—	—	—	7	95,5	44	492,3	62,50	22,1
Molise	—	—	8	42,4	1	2,2	—	—	—	—	—	—	11	66,8	11,20	3,2
Puglie	222	3.816,5	16	462,8	45	505,7	6	202,8	1	15,0	9	137,0	299	5.139,8	290,50	189,4
Basilicata	5	61,0	—	—	1	5,0	—	—	—	—	—	—	6	66,0	29,70	2,7
Calabria	12	301,0	—	—	—	—	8	315,0	—	—	3	85,0	24	751,0	53,50	30,6
TOTALE	877	24.158,7	3.477	42.695,0	164	2.255,8	508	15.885,7	138	4.910,7	385	11.393,4	5.549	101.299,3	5.065,50	4.303,7
Valle d'Aosta	1	2,0	3	390,0	—	—	2	45,0	—	—	—	—	6	437,0	19,00	14,0
Trentino Alto Adige	46	1.465,0	58	502,4	—	—	77	1.948,7	3	65,0	10	213,0	194	4.194,1	185,00	168,1
Friuli Venezia Giulia	23	867,0	34	484,9	—	—	7	249,0	9	269,0	27	512,7	100	2.391,6	130,50	105,4
Sicilia	251	5.876,1	—	—	—	—	20	460,0	—	—	7	320,0	278	6.590,1	440,00	281,6
Sardegna	47	1.620,5	11	360,6	3	26,0	7	165,0	—	—	—	—	68	2.172,1	160,00	103,0
TOTALE	368	9.773,6	106	1.737,9	3	26,0	113	2.867,7	12	334,0	44	1.045,7	646	15.784,9	934,50	672,1
TOTALE ITALIA	1.245	33.932,3	3.583	44.432,9	167	2.281,8	620	18.753,4	150	5.244,7	429	12.439,1	6.195	117.084,2	6.000,00	4.975,8

LEGGE 25 luglio 1952, n. 949. - Capo III e successive modificazioni e integrazioni. -
Situazione dei prestiti concessi nel 1967, 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972.

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ANNO 1967		ANNO 1968		ANNO 1969		ANNO 1970		ANNO 1971		ANNO 1972		ANNO 1973		T O T A L E							
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo						
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%						
Piemonte	6.400	7.604	10,7	12.866	14,8	7.651	12.485	14,8	12.574	12,9	2.838	12.784	11,0	5.750	11.779	10,3	4.361	9.811	13,2	46.626	79.903	12,4
Liguria	287	223	0,3	558	0,7	973	823	0,9	1.001	1,0	1.033	990	0,8	1.258	1.115	0,9	1.229	1.287	1,7	6.853	5.997	0,9
Lombardia	8.174	11.789	16,6	12.186	14,0	8.109	13.758	15,8	14.756	15,2	7.880	15.965	13,8	7.244	16.270	14,2	3.599	8.021	10,8	51.134	92.715	14,4
Friuli Venezia Giulia	1.282	1.639	2,3	1.608	2,8	1.500	2.299	2,6	1.382	2,9	1.730	2.894	2,5	1.356	2.254	2,0	1.181	2.168	2,9	10.039	15.922	2,4
Trentino Alto Adige	2.188	2.100	2,9	2.030	2,3	1.700	1.813	2,0	1.747	2,2	2.227	2.926	2,5	2.279	3.730	3,3	1.518	2.550	3,4	13.796	17.257	2,6
Veneto	8.637	9.367	13,2	9.687	12,9	9.370	11.554	13,3	11.999	12,3	10.487	14.865	12,8	7.725	12.390	10,8	6.058	10.535	14,2	61.285	81.927	12,7
Emilia-Romagna .	10.200	16.252	22,8	17.049	19,6	7.847	13.470	15,5	16.338	16,8	8.637	17.021	14,7	8.835	18.138	15,8	3.969	8.607	11,6	59.325	106.875	16,5
<i>Italia settentrionale</i>	37.168	48.974	68,8	58.297	67,1	37.150	56.202	64,9	61.053	62,7	38.332	67.445	58,1	34.447	65.676	57,3	21.915	42.979	57,8	249.108	400.626	61,9
Toscana	3.426	4.877	6,8	7.197	8,3	3.975	6.755	7,7	8.130	8,4	5.378	10.675	9,2	4.903	10.072	8,8	2.706	5.696	7,7	29.290	53.402	8,2
Marche	2.956	3.663	5,1	4.427	5,1	2.494	4.512	5,2	4.213	4,3	2.712	4.937	4,3	2.687	4.665	4,0	1.373	2.717	3,6	17.394	29.134	4,5
Umbria	990	1.456	2,1	1.974	2,3	981	1.654	1,9	2.135	2,2	1.334	2.745	2,4	1.217	2.722	2,4	487	1.236	1,7	7.377	13.922	2,2
Lazio	1.607	2.249	3,1	3.257	3,7	2.178	3.575	4,1	3.511	3,6	2.923	5.406	4,6	2.755	5.813	5,1	377	1.000	1,3	13.933	24.811	3,8
<i>Italia centrale</i>	8.979	12.245	17,1	16.855	19,4	9.628	16.496	18,9	17.989	18,5	12.347	23.763	20,5	11.562	23.272	20,3	4.943	10.649	14,3	67.994	121.269	18,7

REGIONI	ANNO 1967		ANNO 1968		ANNO 1969		ANNO 1970		ANNO 1971		ANNO 1972		ANNO 1973		T O T A L E									
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo							
Abruzzo	1.119	1.451	2,0	1.361	1.817	2,1	1.088	1.659	1,9	1.371	2.198	2,3	1.833	3.418	2,9	1.855	3.565	3,1	907	1.744	2,3	9.534	15.852	2,4
Molise	560	726	1,0	510	789	0,9	487	771	0,9	641	1.075	1,1	784	1.356	1,2	642	1.281	1,1	539	968	1,3	4.163	6.966	1,1
Campania	1.271	1.874	2,6	1.419	2.123	2,4	1.652	2.525	2,9	2.075	3.054	3,1	3.024	4.620	4,0	3.254	5.123	4,5	2.911	4.742	6,4	15.606	24.066	3,7
Puglia	1.731	3.062	4,3	1.696	3.124	3,6	1.625	3.200	3,6	2.203	4.331	4,5	2.749	5.481	4,7	2.052	5.052	4,4	1.841	4.655	6,3	13.897	28.955	4,5
Basilicata	390	826	1,1	411	939	1,1	391	957	1,1	605	1.529	1,6	796	2.153	1,8	861	2.724	2,4	674	1.869	2,5	4.128	10.997	1,7
Calabria	623	932	1,3	740	1.081	1,3	833	1.206	1,4	776	1.173	1,2	1.173	1.681	1,5	1.114	1.791	1,6	1.172	1.873	2,5	6.456	9.737	1,5
<i>Italia meridionale</i>	5.694	8.871	12,4	6.137	9.878	11,4	6.101	10.318	11,8	7.671	13.410	13,8	10.359	18.709	16,1	9.778	19.536	17,1	8.044	15.851	21,3	53.784	96.573	14,9
Sicilia	561	1.063	1,5	794	1.348	1,5	1.022	2.254	2,6	1.203	2.777	2,9	1.263	3.474	3,0	1.154	3.204	2,8	915	2.870	3,9	6.912	16.990	2,6
Sardegna	45	143	0,2	261	500	0,6	810	1.634	1,8	1.045	2.084	2,1	1.264	2.710	2,3	1.155	2.851	2,5	765	2.002	2,7	5.345	11.924	1,9
<i>Italia insulare</i>	606	1.206	1,7	1.055	1.848	2,1	1.832	3.888	4,4	2.248	4.861	5,0	2.527	6.184	5,3	2.309	6.055	5,3	1.680	4.872	6,6	12.257	28.914	4,5
<i>Totale generale</i>	52.447	71.296	100	58.507	86.878	100	54.711	86.904	100	58.735	97.313	100	64.065	116.101	100	58.096	14.539	100	36.582	74.351	100	383.143	647.382	100

Categorie aziende: LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910. - Art. 12. - VI Comma. - Contributi macchine agricole.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1973)

PROVINCIE E REGIONI	COLTIVATORI DIRETTI PROPRIETARI				COLTIVATORI DIRETTI AFFITTUARI				COLTIVATORI DIRETTI MEZZADRI				COLTIVATORI DIRETTI ASSOCIATI				TOTALE														
	Domande pervenute		Decreti d'impegno		Domande pervenute		Decreti d'impegno		Domande pervenute		Decreti d'impegno		Domande pervenute		Decreti d'impegno		Domande pervenute		Decreti d'impegno												
	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accen- tata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accen- tata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accen- tata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accen- tata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accen- tata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accen- tata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accen- tata			
Piemonte	6.617	4.364	5.646	2.923	559	2.379	1.580	1.350	684	123	100	44	73	41	4	7	9	9	7	4	2	4	2	4	2	9	105	5.995	7.073	3.650	689
Liguria	1.424	488	1.321	404	93	77	31	77	30	7	47	18	47	18	4	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	1	1.551	540	1.448	445	105
Lombardia	5.681	2.923	5.088	2.465	482	3.279	2.080	3.850	2.028	329	218	115	210	109	17	17	6	6	2	13	7	13	7	13	7	9.184	5.120	8.561	4.609	779	
Veneto	11.436	5.369	6.938	2.926	639	3.149	1.548	1.827	845	185	1.153	518	791	343	81	81	19	16	18	18	13	4	15	757	7.451	9.594	4.127	909			
Emilia-Romagna	14.534	7.530	7.636	3.485	716	3.411	1.967	1.831	905	165	4.007	1.931	2.709	1.167	251	251	71	50	48	23	6	22	623	11.478	12.224	5.585	1.138				
Italia settentrionale	39.692	20.674	26.649	12.203	2.439	12.295	7.206	8.335	4.492	809	5.525	2.626	3.830	1.678	360	360	108	78	86	53	12	57	620	30.584	38.900	18.426	3.620				
Toscana	5.229	2.662	3.653	1.647	412	139	62	89	37	9	1.359	658	1.072	490	115	56	56	33	42	23	6	6	783	3.415	4.856	2.197	542				
Marche	4.417	1.936	2.220	1.085	212	11	5	18	10	2	2.549	1.078	1.739	723	143	101	53	83	39	7	7	6	808	3.072	4.060	1.857	364				
Umbria	1.896	1.179	1.339	633	124	304	176	309	75	14	101	55	84	37	8	40	40	45	37	19	4	2	341	1.455	1.769	764	150				
Lazio	6.563	3.234	3.737	1.806	426	95	50	32	32	7	510	257	406	202	45	51	26	46	22	6	6	7	219	3.567	4.244	2.062	484				
Italia centrale	17.835	9.011	10.949	5.171	1.174	549	293	471	154	32	4.519	2.048	3.301	1.452	311	248	157	208	103	23	23	151	11.509	14.929	6.880	1.510					
Abruzzi	12.219	6.871	8.453	4.026	1.010	76	47	57	32	8	2.166	1.281	1.730	834	207	112	74	102	61	16	14	573	8.273	10.342	4.953	1.241					
Molise	4.379	2.485	2.317	1.202	310	42	25	42	24	6	10	6	10	6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.431	2.516	2.369	1.232	317	
Campania	8.816	4.420	6.059	2.981	716	2.875	1.674	2.119	1.079	259	304	190	232	131	30	152	95	124	73	17	12	147	6.379	8.534	4.264	1.022					
Puglie	8.487	3.550	6.460	2.573	621	474	266	418	176	52	280	122	512	220	59	264	155	171	92	23	9	505	3.093	7.561	3.061	755					
Lucania	2.004	1.170	1.600	842	199	389	245	177	122	29	23	11	12	6	2	71	42	45	25	6	2	487	1.468	1.834	995	236					
Calabria	3.383	1.977	1.973	1.073	268	450	297	266	171	42	74	42	62	34	9	43	28	36	23	6	3	950	2.344	2.337	1.301	325					
Italia meridionale	39.288	20.473	26.862	12.607	3.124	4.306	2.554	3.079	1.604	396	2.857	1.652	2.558	1.231	308	642	394	478	274	68	47	093	25.073	32.977	5.806	3.896					
ITALIA	96.815	50.158	64.460	30.071	6.737	17.150	10.053	11.885	6.250	1.237	12.901	6.326	9.689	4.361	979	998	629	772	430	103	127	864	67.166	86.806	41.112	9.056					

RIEPILOGO

LEGGHE 8 agosto 1957, n. 777 e LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910. - Art. 13. - Qualificazione per categoria imprenditoriale degli investimenti effettuati nell'anno 1973.

REGIONI	Coltivatori diretti proprietari o enfiteuti		Coltivatori diretti affittuari		Mezzadri coloni partecipanti		Affittuari		Piccole aziende		Medie aziende		Grandi aziende		Aziende assistite in forma cooperativa ed associazioni di coltivatori diretti		Altre forme di aziende associate		T O T A L E	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Piemonte	499	1.884.273	239	1.076.546	5	44.340	2	5.200	44	262.770	34	338.120	18	294.340	-	-	1	9.250	842	3.914.839
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	35	112.687	5	21.259	-	-	1	3.000	3	3.994	3	18.275	-	-	-	-	-	-	47	159.215
Lombardia	258	1.333.770	306	1.045.217	6	20.700	4	15.140	22	92.065	39	295.415	83	981.773	20	321.500	4	41.950	742	4.147.530
Trentino-Alto Adige	187	414.237	14	31.092	1	1.100	-	-	-	-	1	900	1	7.000	10	140.450	-	-	214	594.779
Veneto	850	2.416.659	274	675.063	3	13.619	2	9.845	83	421.230	87	588.928	87	1.064.886	18	636.534	3	15.220	1.407	5.841.984
Friuli-Venezia Giulia	35	66.079	8	19.285	-	-	-	-	6	6.702	11	53.607	13	128.521	-	-	-	-	73	274.194
Emilia-Romagna	273	1.165.882	123	412.091	4	17.678	3	11.840	56	383.073	64	531.216	19	276.710	64	805.634	2	48.628	608	3.652.152
Marche	724	807.904	15	16.735	9	5.866	4	6.880	167	353.590	154	462.256	40	136.085	2	42.000	3	34.100	1.118	1.865.386
Toscana	315	615.406	13	42.045	-	-	4	95.950	86	315.997	100	582.088	63	610.883	7	103.650	1	18.000	589	2.384.019
Umbria	179	296.349	3	8.073	-	-	3	24.129	50	197.812	66	581.519	27	450.791	12	414.218	2	38.900	342	2.011.791
Lazio	272	415.936	11	19.570	-	-	9	26.850	69	312.103	58	340.931	22	878.509	2	11.800	-	-	443	2.005.699
Campania	643	416.682	108	129.559	1	700	10	7.040	30	126.914	21	181.860	4	579.650	3	42.840	-	-	820	1.485.245
Abruzzi	386	605.233	7	25.363	3	5.334	2	12.500	35	151.748	8	46.897	7	78.297	2	10.500	-	-	450	935.902
Puglie	193	302.616	3	12.696	2	2.666	1	6.250	18	75.874	4	23.448	3	39.148	-	-	-	-	224	462.698
Basilicata	280	605.173	44	87.537	7	29.000	6	10.050	34	107.009	23	133.914	6	37.499	-	-	-	-	400	1.010.182
Calabria	47	141.995	5	14.395	1	1.600	-	-	19	71.790	11	80.600	3	32.750	2	10.950	-	-	88	354.080
Sicilia	805	455.287	9	24.440	1	6.000	5	45.015	312	272.053	24	247.799	4	46.245	-	-	-	-	1.160	1.096.839
Sardegna	111	321.029	18	59.407	2	3.900	8	24.425	94	352.218	21	164.967	5	57.576	1	19.500	5	1.040.000	245	2.043.022
Molise	8	36.925	5	18.200	-	-	1	3.000	7	14.250	-	-	-	-	-	-	-	-	21	72.375
ITALIA	6.100	12.413.522	1.210	3.738.603	45	152.523	65	307.114	1.135	3.521.192	729	4.672.740	405	5.700.613	143	2.559.576	21	1.246.048	9.853	34.311.931

LEGGE 8 agosto 1957 n. 777 e LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910. - Art. 13. - Destinazione degli investimenti effettuati nell'anno 1973.

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in migliaia di lire)

REGIONI	BESTIAME GIOVANE DA ALLEVAMENTO E RIPRODUZIONE																BESTIAME DA INGRASSO							
	BOVINI												SUINO				EQUINO				RIPRODUTTORI			
	Da latte		Da carne		Mista		Ovino e caprino		Suino		Equino		Ovicoli		Altri		Bovini		Altri					
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo				
Piemonte	1.832	695.520	518	174.621	45	18.530	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.945	2.655.871	2.372	449.820					
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					
Liguria	72	27.775	11	4.100	17	4.729	-	-	-	-	-	194	1.520	-	-	422	89.604	106	26.487					
Lombardia	3.349	1.072.800	3.409	604.070	132	33.220	63	5.000	31	3.800	-	-	-	-	-	16.719	1.863.656	4.481	300.308					
Trentino-Alto Adige	453	156.127	255	83.970	-	-	1	10.000	291	6.100	-	4.500	5.500	-	-	2.214	288.497	3.423	14.819					
Veneto	2.845	843.941	1.090	352.988	246	72.928	28	3.700	480	22.000	216	19.364	60.320	13.100	33.796	3.976.760	3.754	460.154						
Friuli-Venezia Giulia	86	31.640	18	7.200	25	8.940	-	-	-	-	-	-	-	-	1.083	178.380	3.119	22.246						
Emilia-Romagna	2.225	743.349	750	282.914	332	104.078	17	5.679	500	7.500	-	-	-	45	16.444	2.360.782	110	20.500						
Marche	388	198.078	694	263.696	250	55.785	203	21.335	-	-	55	4.900	-	-	5.730	1.247.306	426	91.956						
Toscana	667	233.816	328	108.785	46	16.030	2.660	95.948	1.039	68.775	5	2.500	-	-	9.381	1.656.583	1.340	71.813						
Umbria	3.687	598.180	31	13.196	8	2.800	907	22.139	50	5.000	-	-	672	98.825	6.823	1.358.846	-	-						
Lazio	2.614	313.430	830	152.574	128	23.600	2.892	69.281	1.004	29.010	18	7.200	120	35.500	8.540	1.268.662	394	58.680						
Campania	649	218.500	1.070	302.172	37	13.460	-	-	250	7.500	-	-	-	-	1.312	233.199	3.417	634.420						
Abruzzi	639	246.381	138	41.480	66	9.564	2.182	54.480	50	1.333	3	920	-	-	2.371	449.772	272	68.421						
Molise	320	123.191	70	20.741	33	4.783	1.090	28.240	30	667	1	460	-	-	1.186	224.886	136	34.211						
Puglia	4.468	390.625	380	133.566	90	35.720	1.210	87.010	-	270	9	10.450	-	-	2.012	325.355	-	-						
Basilicata	230	89.430	29	10.880	324	14.550	2.036	57.635	11	1.965	-	-	-	-	887	159.740	80	1.800						
Calabria	455	189.685	197	128.989	4	1.760	1.596	63.753	131	1.965	-	-	28.006	-	3.842	588.217	483	41.950						
Sicilia	913	370.305	177	41.190	100	11.000	1.867	47.475	-	-	-	-	3.920	-	8.732	1.557.532	34	5.100						
Sardegna	106	40.400	-	-	-	-	350	8.750	-	-	-	-	-	-	150	22.700	-	-						
ITALIA	24.468	6.583.173	9.965	2.776.132	1.883	431.537	17.102	582.425	3.867	153.920	307	46.294	67.315	233.591	18.429	136.089	20.404	358.947	2.302.685					

Segue: TAVOLA N. 14

REGIONI	MEZZI MECCANICI E STRUMENTALI PER MIGLIORARE L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ZOOTECNICA														Lavori di riconversione colturale		Mangimi		Totale spesa ammissibile		Importo prestiti erogati						
	Per l'alimentazione		Per l'igiene della stalla		Per la mungitura meccanica		Per il trattamento latte		Attrezz. mobili o fisse pascolo		Altri		Attrezzature avicole		N.		Importo		N.		Importo						
	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto					
Piemonte	—	—	2	4.800	1	2.000	1	500	—	—	—	—	87	18.013	—	—	832	162.850	—	—	—	4.190.085	—	—	24.804	3.914.839	
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	197	181.909	99	23.771	8	16.470	23	19.507	—	—	—	—	61	4.357	1	600	24	200	—	—	—	159.372	—	—	—	159.215	
Trentino-Alto Adige	—	—	50	1.500	21	13.526	—	—	—	—	—	—	748	7.837	—	—	—	3.000	—	—	—	603.730	—	—	29.144	4.147.530	
Veneto	46	42.867	2	540	4	3.327	—	—	—	—	—	—	141	5.814	—	—	—	85.227	—	—	—	6.105.742	—	—	102.214	5.841.984	
Friuli-Venezia Giulia	9	9.145	8	4.837	1	340	1	211	—	—	—	—	353	9.790	—	—	—	—	—	—	—	273.229	—	—	6.165	274.194	
Emilia-Romagna	368	14.990	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12.000	—	—	—	3.734.797	—	—	21.092	3.652.152	
Marche	6	2.658	—	—	1	1.890	—	—	—	—	—	—	12	13.444	—	—	—	—	—	—	—	1.891.048	—	—	8.265	1.895.386	
Toscana	22	52.614	1	682	16	7.480	3	1.346	5	2.000	—	—	185	58.230	—	—	—	—	—	—	—	2.384.169	—	—	25.254	2.384.019	
Umbria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	79	2.317	—	—	—	40.000	—	—	—	3.043.774	—	—	17.767	2.011.791	
Lazio	7	4.781	83	9.045	12	39.878	1	1.250	4	2.390	—	—	300	3.233	—	—	280	2.200	—	—	—	2.028.724	—	—	16.981	2.005.699	
Campania	13	55.630	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	880	9.484	—	—	—	—	—	—	—	1.485.245	—	—	7.664	1.485.245	
Abruzzi	2	513	—	—	30	2.981	—	—	—	—	—	—	5	643	—	—	—	33.374	—	—	—	938.064	—	—	5.961	935.902	
Molise	1	257	—	—	16	1.491	—	—	—	—	—	—	3	322	—	—	—	16.687	—	—	—	469.038	—	—	2.993	462.698	
Puglie	2	564	2	5.899	4	2.890	14	12.480	—	—	—	—	55	2.923	—	—	—	2.700	—	—	—	1.038.532	—	—	8.246	1.010.132	
Basilicata	224	13.915	—	—	20	2.650	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.040	—	—	—	356.360	—	—	3.842	354.080	
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.875	—	—	—	1.096.839	—	—	22.567	1.096.839	
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.044.772	—	—	11.852	2.044.022	
Sardegna	150	1.125	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72.975	—	—	72.975	72.375	
ITALIA	1.047	380.968	247	51.074	134	94.123	44	43.544	5.519	7.861	11.413	35.796	4.245.259	410	282.362	397	365.153	35.134.816	328.478	34.311.931							

Art. 14. - Interventi per la zootecnia; investimenti provocati nel settore degli allevamenti bovini, per tipo di intervento.

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	SETTORE BOVINI											TOTALE COMPLESSIVO
	CONTRIBUTI						SPESE DIRETTE					
	Potenziamento allevamenti	Selezione e valorizzazione materiale prodotto	Potenziamento e miglioramento riproduzione animale	Miglioramento condizionali igienico sanitarie all.	Estendimento colturale foragg. in coll. e mont.	Prove dimostrative	Totale trasferimenti	Selezione e valorizzazione materiale prodotto	Prove dimostrative	Spese per il controllo iniziative	Totale spese dirette	
Piemonte	2.079	25	591	18	—	—	2.713	20	5	—	25	2.738
Liguria	96	24	187	59	—	—	366	—	5	—	5	371
Lombardia	4.719	396	1.225	580	13	68	7.001	17	35	—	52	7.063
Veneto	1.785	500	460	102	15	5	2.867	25	20	21	66	2.933
Emilia-Romagna	2.806	388	804	36	70	37	4.141	15	20	—	35	4.176
Toscana	780	141	262	5	105	4	1.297	10	44	—	54	1.351
Marche	680	75	330	—	75	1	1.161	7	8	—	15	1.176
Umbria	450	52	110	—	84	—	696	10	2	—	12	708
Lazio	1.141	250	320	20	42	5	1.778	—	19	—	19	1.797
Abruzzi	407	80	102	82	28	5	704	—	35	5	40	744
Molise	380	2	40	—	—	22	444	—	5	—	5	449
Campania	181	65	330	—	—	65	641	—	9	2	11	652
Puglia	500	192	190	—	13	12	907	—	7	4	11	918
Lucania	341	15	130	8	—	8	502	2	7	—	9	511
Calabria	211	31	125	25	—	—	392	6	1	1	8	400
<i>Int. a carattere nazionale</i>	333	194	6	—	—	—	533	—	35	—	35	568
TOTALE	16.889	2.430	5.212	935	445	232	26.143	112	257	33	402	26.545

Art. 14. - Interventi per la zootecnia; investimenti provocati nei settori degli allevamenti equini, ovini, suini ed avicoli.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1973)

REGIONI	SETTORE EQUINI			OVINI E CAPRINI			SUINI			POLLICOLTURA E SPECIE MINORI			TOTALE GENERALE	
	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale		
Piemonte	—	—	—	1	—	1	90	—	—	90	6	—	6	2.835
Liguria	—	—	—	9	—	9	—	—	—	—	—	—	—	380
Lombardia	35	—	35	—	—	—	220	—	—	220	15	5	20	7.328
Veneto	55	—	55	—	—	—	48	—	—	48	29	—	29	3.065
Emilia-Romagna	10	—	10	115	2	117	380	—	2	382	150	5	155	4.840
Toscana	42	—	42	130	55	185	149	—	—	149	15	3	18	1.745
Marche	18	—	18	70	3	73	61	—	—	61	70	—	70	1.398
Umbria	10	—	10	128	—	128	108	—	—	108	16	—	16	970
Lazio	36	—	36	42	—	42	655	—	—	655	20	—	20	2.550
Abruzzi	1	—	1	100	10	110	8	—	—	8	30	—	30	893
Molise	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	451
Campania	—	—	—	1	—	1	12	—	—	12	5	—	5	670
Puglia	19	—	19	91	2	93	5	—	—	5	55	6	60	1.095
Lucania	42	—	42	98	—	98	10	—	—	10	18	—	18	679
Calabria	20	—	20	70	3	73	13	—	—	13	16	—	16	522
<i>Int. a carattere nazionale</i>	825	—	825	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.393
TOTALE	1.113	—	1.113	857	75	932	1.759	2	—	1.761	445	18	463	30.814

Art. 15. - *Miglioramento delle colture arboree. Assegnazioni, numero dei provvedimenti d'impegno, importi della spesa ammessa e dei contributi distinti per categorie di aventi diritto.*
(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1973)

REGIONI	IMPRENDITORI AGRICOLI														
	ASSEGNAZIONI			Coltivatori diretti			Non coltivatori diretti			Enti, consorzi, etc.			In complesso		
	L.	Interventi	Spese	Interventi	Spesa	Contributo	Interventi	Spesa	Contributo	Interventi	Spesa	Contributo	Interventi	Spesa	Contributo
Piemonte	780,0	2.226	1.577,3	553,7	583,8	201,22	421	583,8	24,1	5	24,1	2.652	2.185,2	764,3	
Liguria	415,0	1.594	389,3	146,3	184,4	82,5	546	184,4	—	—	—	2.140	573,7	228,8	
Lombardia	603,0	1.722	860,0	334,8	734,6	259,2	533	734,6	—	—	—	2.255	1.594,6	594,0	
Veneto	1.128,5	2.481	1.543,9	546,4	1.383,0	486,7	945	1.383,0	163,5	7	163,5	3.433	3.090,5	1.095,0	
Emilia-Romagna	1.424,0	1.914	1.975,7	622,8	2.463,8	673,7	1.473	2.463,8	—	—	—	3.387	4.439,7	1.296,5	
Toscana	2.748,6	1.690	1.582,8	715,1	4.373,4	1.883,5	1.652	4.373,4	166,3	5	166,3	3.347	6.122,5	2.681,8	
Marche	989,5	696	758,8	278,2	1.816,0	622,6	978	1.816,0	178,6	5	178,6	1.679	2.753,4	968,7	
Umbria	744,4	577	445,9	174,9	1.325,4	489,1	723	1.325,4	15,3	1	15,3	1.301	1.786,6	670,1	
Lazio	1.679,0	1.430	1.660,1	722,2	2.272,5	948,4	895	2.272,5	11,3	2	11,3	2.327	3.943,9	1.675,9	
Abruzzi	1.191,0	2.218	1.496,4	612,4	1.177,4	482,1	860	1.177,4	—	—	—	3.078	2.673,8	1.094,5	
Molise	299,8	312	322,4	161,2	237,9	119,0	137	237,9	—	—	—	499	560,0	280,2	
Campania	1.355,0	1.958	1.044,8	528,3	1.206,6	641,4	1.388	1.206,6	16,0	3	16,0	3.349	2.267,4	1.177,7	
Puglia	1.796,0	1.692	1.228,5	579,0	2.648,3	1.205,6	2.369	2.648,3	—	—	—	4.061	3.876,8	1.784,6	
Lucania	604,0	954	493,4	252,9	531,4	270,8	280	531,4	—	—	—	1.234	1.024,8	523,7	
Calabria	1.579,0	747	604,0	372,9	1.966,5	1.174,3	1.370	1.966,5	7,4	2	7,4	2.199	2.638,2	1.550,8	
TOTALI	17.316,8	22.211	16.043,7	6.601,0	22.905,0	9.540,1	14.570	22.905,0	582,5	30	582,5	36.811	39.531,2	16.386,6	
<i>Regioni autonome:</i>															
Valle D'Aosta	38.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	1.096.500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	510.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	4.537.500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	1.712.500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE REGIONI AUTONOME	8.094.700	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale nazionale	25.411,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da assegnare alle provincie per provvedimenti effettuati prima del 31 marzo 1972	88,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE STANZIAMENTO	25.500,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Art. 15. - *Miglioramento delle colture arboree. Interventi provocati per colture agricole.*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	AGRICOLTURA		OLIVICOLTURA		VITICOLTURA		FRUTTICOLTURA		IN COMPLESSO	
	Spesa per interventi L.	L.	Spesa per interventi L.	L.	Spesa per interventi L.	L.	Spesa per interventi L.	L.	Spesa per interventi L.	L.
Piemonte	—	—	—	—	1.842,7	342,5	—	—	2.185,2	—
Liguria	—	—	289,7	—	227,2	56,8	—	—	573,7	—
Lombardia	—	—	—	—	1.533,2	61,4	—	—	1.594,4	—
Veneto	—	—	—	—	2.976,5	114,0	—	—	3.090,5	—
Emilia-Romagna	—	—	—	—	4.203,4	236,1	—	—	4.430,5	—
Toscana	—	—	126,4	—	5.928,5	67,6	—	—	6.122,5	—
Marche	—	—	—	—	2.685,1	68,3	—	—	2.753,4	—
Umbria	—	—	—	—	1.757,7	28,9	—	—	1.786,6	—
Lazio	—	46,8	—	—	3.614,9	115,7	—	—	3.943,9	—
Abruzzo	—	—	200,5	—	2.453,1	20,2	—	—	2.673,8	—
Molise	—	—	—	—	560,3	—	—	—	560,3	—
Campania	152,3	—	534,2	—	1.319,4	261,5	—	—	2.207,4	—
Puglia	189,3	—	748,7	—	2.795,8	143,0	—	—	3.876,8	—
Lucania	154,4	—	137,3	—	474,0	259,1	—	—	1.024,8	—
Calabria	1.093,1	—	726,7	—	815,3	3,1	—	—	2.638,2	—
TOTALE	1.635,9	2.930,0	33.187,1	1.778,2	39.531,2					

Art. 15. - Miglioramento delle colture arboree. Ripartizione spesa per tipo di opere.

REGIONI	(Importi in milioni di lire)														
	VIVAI (agrum. oliv. vitic.)		CAMPI DI PIANTE MADRI (agr. vitic.)		NUOVI IMPIANTI (agrum. oliv. vitic.)		RICOSTITUZIONE PIANTE (agrumi - olivi)		TRASFORMAZIONE COLTURE PROMISCUE IN SPECIALIZZATE (agrum. oliv. vitic. frutt.)		SOSTITUZIONE PIANTE (agrumi)		REINNESTI (agrumi)		TOTALE (spesa)
	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	N.	Spesa L.	N.	Spesa L.	L.
Piemonte	—	—	—	—	1.111,06	1.169,1	—	—	1.433,54	1.016,1	—	—	—	—	2.185,2
Liguria	—	—	—	—	217,30	228,9	1.069,89	285,8	130,08	59,0	—	—	—	—	573,7
Lombardia	—	—	—	—	1.239,13	1.214,5	—	—	500,40	380,1	—	—	—	—	1.594,6
Veneto	—	—	—	—	2.361,06	2.052,6	—	—	1.197,45	1.037,9	—	—	—	—	3.090,5
Emilia-Romagna	—	—	—	—	3.608,35	4.096,2	—	—	455,32	343,3	—	—	—	—	4.439,5
Toscana	5,80	12,6	8,70	4.314,45	5.962,4	593,59	56,0	139,17	79,5	695,9	—	—	—	—	6.122,5
Marche	—	—	—	1.863,90	2.057,5	—	—	661,67	695,9	—	—	—	—	—	2.753,4
Umbria	5,50	—	—	1.689,46	1.740,9	—	—	58,63	30,4	—	—	—	—	—	1.786,6
Lazio	—	—	—	3.543,79	3.293,1	183,70	19,0	905,97	588,3	15.733	36,3	3.763	7,2	—	3.943,9
Abruzzo	—	—	—	2.616,20	2.597,9	22,72	3,9	268,94	72,0	—	—	—	—	—	2.673,8
Molise	—	—	—	531,85	560,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	560,3
Campania	—	—	—	2.043,05	1.679,4	1.859,42	160,8	1.059,23	302,1	30.273	119,4	2.515	5,7	—	2.267,4
Puglia	—	—	—	5.385,33	3.589,8	418,0	28,3	788,38	226,3	—	—	10.558	32,4	—	3.876,8
Lucania	42.995	—	—	1.313,29	726,0	61,10	9,4	701,17	259,9	—	—	—	—	—	1.024,8
Calabria	—	—	—	2.379,62	1.704,6	3.336,68	801,9	126,44	11,5	9.434	37,7	33.806	82,5	—	2.638,2
TOTALE	11,30	34,2	8,70	34.577,84	32.673,2	7.545,10	1.365,1	8.430,39	5.102,3	55.440	193,4	604.511	150,4	—	39.531,2

Art. 16. - Contributi per il miglioramento delle strutture fondiarie: assegnazioni, domande presentate, decreti di impegno, decreti di liquidazione.
(Situazione al 31 dicembre 1973) (Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI L.	INVESTIMENTI PROVOCABILI (1) L.	DOMANDE PRESENTATE		DECRETI DI IMPEGNO			DECRETI DI LIQUIDAZIONE		
			N.	Spesa preventivata L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo Contributo L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo liquidato L.
Piemonte	4.926	13.700	3.681	19.219	3.376	13.121	4.741	2.907	9.954	3.681
Liguria	2.690	6.600	2.335	10.682	2.025	5.785	2.408	1.385	3.705	1.569
Lombardia	5.885	16.900	3.645	23.923	3.303	16.007	5.865	2.883	12.990	4.655
Veneto	12.217	34.700	11.556	67.003	8.225	33.978	11.992	6.734	26.155	9.431
Emilia-Romagna	9.418	26.500	9.328	63.865	5.293	25.738	9.162	4.738	21.537	7.966
Marche	6.100	15.500	5.712	36.116	3.093	14.720	5.816	2.566	11.247	4.553
Toscana	8.275	18.700	7.705	35.808	5.246	18.180	8.005	4.213	13.266	6.256
Umbria	2.735	6.500	2.602	13.527	1.830	6.268	2.671	1.528	4.680	2.000
Lazio	7.580	18.400	7.280	36.816	4.571	17.370	7.186	3.738	12.675	5.519
Campania	6.700	15.200	7.152	28.311	5.011	14.548	6.434	3.615	9.127	4.255
Abruzzo	7.945	19.000	5.835	26.369	4.814	14.542	6.069	3.442	9.055	3.764
Molise	2.556	5.200	1.797	7.334	1.375	4.521	2.223	1.024	3.109	1.564
Puglia	5.365	11.500	3.466	17.966	2.876	11.450	5.360	2.389	8.437	4.158
Basilicata	3.345	6.900	2.261	10.866	1.803	6.579	3.187	1.270	4.238	2.119
Calabria	1.985	4.200	1.019	3.945	757	2.093	1.008	448	956	476
Competenza ministeriale	2.753	5.900	194	37.793	52	5.898	2.753	15	1.153	519
TOTALE	90.475	225.600	75.568	439.563	53.650	210.898	84.540	42.895	152.284	62.445
Accantonamento	2.623	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Regioni autonome</i>										
Valle d'Aosta	849	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	3.075	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	2.608	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	15.375	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	7.995	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	123.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Dati di stima

Art. 16. - Contributi per il miglioramento delle strutture fondiarie; Decreti di impegno ed importo dei contributi per categorie di aziende.
(Situazione al 31 dicembre 1973) (Importi in milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	INVESTIMENTI A SERVIZIO DI SINGOLE AZIENDE												TOTALE			INVESTIMENTI A SERVIZIO DI PLURALITÀ DI AZIENDE (1)			IN COMPLESSO					
	Coltivatori diretti proprietari o enfiteuti			Coltivatori diretti, coloni, affittuari			Piccole aziende			Medie aziende			Grandi aziende			N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.
	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.									
Piemonte	2.667	10.373	3.747	152	349	116	203	530	186	211	130	536	178	3.316	12.378	4.438	61	861	374	3.377	13.239	4.812		
Liguria	1.794	4.983	2.022	2	6	3	174	395	154	7	1	17	7	1.976	5.419	2.193	49	466	215	2.025	5.885	2.408		
Lombardia	2.358	10.656	3.745	42	168	76	322	1.273	426	589	235	1.632	534	3.267	15.502	5.360	49	2.398	1.009	3.316	17.900	6.369		
Veneto	7.439	29.855	10.400	22	25	8	380	1.442	490	366	66	439	142	8.093	32.308	11.406	142	2.267	1.025	8.235	35.075	12.431		
Emilia-Romagna	4.433	20.433	7.249	12	26	8	479	2.208	805	1.707	56	562	189	5.177	24.936	8.866	131	2.396	1.015	5.308	27.332	9.881		
Marche	2.777	12.720	5.020	-	-	-	194	850	323	616	46	210	78	3.079	14.396	5.679	16	435	186	3.095	14.831	5.865		
Toscana	4.882	15.229	6.688	7	33	15	151	577	264	825	42	462	215	5.177	17.126	7.569	75	1.588	703	5.252	18.714	8.272		
Umbria	1.716	5.212	2.220	-	-	-	44	250	101	472	8	84	34	1.824	6.018	2.547	7	349	163	1.831	6.367	2.710		
Lazio	3.653	12.693	5.380	8	36	16	629	2.080	807	1.540	51	623	231	4.558	16.972	7.053	15	678	413	4.573	17.650	7.466		
Campania	4.011	11.119	4.999	19	64	31	828	2.253	922	596	6	72	25	4.932	14.104	6.234	80	552	254	5.012	14.656	6.488		
Abruzzo	4.265	12.563	5.189	1	1	1	484	1.323	540	240	2	10	5	4.789	14.137	5.837	25	405	192	4.814	14.542	6.029		
Molise	1.274	4.174	2.049	-	-	-	93	278	139	52	-	-	-	1.374	4.504	2.214	2	81	40	1.376	4.585	2.254		
Puglia	2.022	6.693	3.091	3	10	5	614	2.883	1.392	1.112	45	349	152	2.847	11.047	5.161	29	403	199	2.876	11.450	5.360		
Basilicata	1.417	4.484	2.194	11	35	16	260	918	429	545	9	59	30	1.781	6.041	2.942	22	538	245	1.803	6.579	3.187		
Calabria	469	1.189	579	1	5	2	249	566	272	180	6	42	22	747	1.982	952	10	111	56	757	2.063	1.008		
TOTALE	45.182	162.376	64.572	280	758	297	5.104	17.826	7.240	11.313	703	5.097	1.842	52.937	197.370	78.451	713	13.528	6.089	53.650	210.898	84.540		
%																								
%																								

(1) Investimenti di interesse collettivo promossi da Enti di Sviluppo, Consorzi, Cooperative ed altre forme associative.

Art. 16. - Contributi per il miglioramento delle strutture fondiarie e

(Situazione al 31 dicembre 1973)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	CASE DI ABITAZIONE (b)			FABBRICATI RURALI (a)										STALLE SOCIALI			ALLOGGI PER SALARIATI FISSI			CENTRI DI ALLEVAMENTO				
	N.	Vani	Spesa L. (d)	STRUTTURE ZOOTECNICHE										Spesa L. (d)	Totale spesa ammessa L.	n.	Capi n.	Spesa L.	n.	Vani n.	Spesa L.	n.	Capi n.	Spesa L.
				Stalle aziendali		Porcili ed ovili		Silos e fienili		Annessi rustici		n.	Superf. mq. (c)											
				n.	Capi n. (c)	n.	Capi n. (c)	n.	mc. (c)	n.	Superf. mq. (c)													
Piemonte . . .	1.037	4.335	2.600	991	17.022	64	2.283	735	190.906	3.467	178.615	6.450	9.050	9	939	248	5	19	10	-	-	-		
Valle D'Aosta .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Liguria	557	1.357	1.200	336	2.318	15	688	339	61.783	1.362	46.269	2.086	3.286	1	185	39	2	6	4	-	-	-		
Lombardia . . .	913	3.099	1.900	1.883	50.533	40	926	1.173	284.138	2.622	181.798	12.166	14.066	9	3.030	434	96	140	232	12	11.954	1.549		
Trentino - Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Veneto	3.642	17.325	10.400	3.396	49.456	516	8.356	2.454	735.420	8.261	554.408	17.228	27.628	1	580	134	15	91	61	8	4.136	900		
Friuli - Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Emilia-R. . . .	1.868	11.073	6.700	1.542	32.254	270	8.027	961	545.096	3.763	210.933	13.848	20.548	4	1.576	557	23	110	93	10	20.000	811		
Marche	2.050	6.150	3.700	1.596	15.134	427	8.434	721	375.933	4.126	158.417	8.853	12.553	5	659	136	3	10	17	25	61.687	404		
Toscana	2.449	6.696	4.050	1.388	12.257	621	19.341	2.148	536.722	4.316	146.897	10.351	14.401	2	270	84	9	36	38	4	13.900	407		
Umbria	594	2.631	1.600	1.206	8.046	354	8.287	911	357.833	1.203	43.091	3.731	5.331	7	695	139	11	38	28	1	400	99		
Lazio	1.317	6.681	4.000	1.180	15.199	412	24.546	1.097	459.520	2.726	419.160	6.122	10.122	2	124	11	13	38	21	-	-	-		
Campania	1.215	3.744	2.300	1.052	16.880	852	9.249	1.261	162.553	4.240	118.956	6.343	8.643	7	743	173	12	35	32	1	500	108		
Abruzzi	2.185	7.701	4.700	2.043	16.262	951	11.929	1.976	791.704	4.144	136.343	7.780	12.480	3	450	163	3	13	11	3	362	67		
Molise	610	2.661	1.600	834	5.815	246	4.741	700	167.854	2.532	54.526	2.524	4.124	1	100	16	3	10	3	1	250	64		
Puglie	869	3.117	1.900	1.013	10.479	275	18.131	687	415.061	2.320	85.417	3.518	5.418	-	-	-	31	98	57	-	-	-		
Basilicata	635	1.761	1.100	621	4.902	279	3.802	380	82.635	1.580	58.516	3.326	4.426	-	-	-	48	74	95	7	2.680	304		
Calabria	184	689	450	128	949	74	397	91	9.901	223	8.055	564	1.014	2	403	47	-	-	-	-	-	-		
ITALIA	20.155	79.520	48.200	20.109	257.506	5.396	139.137	15.634	5.177.059	46.705	2.390.451	10.4890	153.090	53	9.754	2.181	274	718	702	72	115.869	4.713		
	-	-	22,85	-	-	-	-	-	-	-	-	49,74	-	-	-	1,03	-	-	0,33	-	-	2,23		

(a) Nuove costruzioni, ampliamenti e riattamenti.

(b) Per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e lavoratori dipendenti.

(c) Le quantità esprimono gli effettivi incrementi delle consistenze fondiarie e cioè il numero dei vani, l'aumento della ricettività delle strutture zootecniche, ecc.

(d) La ripartizione della spesa dei fabbricati rurali fra case di abitazione e strutture zootecniche è stata ottenuta per stima.

(Importi in milioni di lire)

CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE			PROVVISTE DI ACQUA POTABILE			SISTEMAZIONE IDRAULICO AGRARIA DEI TERRENI		PIANTAGIONI ARBOREE					IMPIANTI IRRIGUI				Miglioramenti vari Spesa	Spese generali ed oneri vari Spesa	SPESA COMPLESSIVA						
n.	Dosi	Spesa L.	Pozzi o cisterne n.	allacciamenti n.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Oliveti Ha.	Frutteti Ha.	Agrumeti Ha.	Viti Ha.	Spesa L.	per aspersione		per scorrimento ed altri				Spesa L.	L.	L.	IN TOTALE L.	Ripartita per zone altimet.		
	n.												n.	Ha.	n.	Ha.							n.	Ha.	L.
-	-	-	53	31	65	11.724	1.784	-	-	-	-	-	-	73	665	346	8.691	1.253	234	595	13.239	5.320	6.689	1.230	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	3	1	4	240	966	-	-	-	-	-	-	546	883	181	431	1.164	182	240	5.885	-	2.310	3.575	
-	-	-	8	17	23	2.550	381	-	-	-	-	-	-	43	2.334	101	1.971	485	128	602	17.900	13.443	1.977	2.480	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	130.000	47	98	28	73	17.790	2.145	-	15	-	67	121	-	626	7.570	327	39.730	1.650	878	1.438	35.075	27.959	3.480	3.636	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	1.50.500	150	234	37	370	1.192	154	-	-	-	-	-	-	1.094	8.972	249	6.067	3.551	380	718	27.332	17.339	3.871	6.122	
-	-	-	66	43	82	396	112	-	-	-	-	-	-	360	2.719	26	185	933	190	404	14.831	250	7.830	6.751	
-	615.000	35	132	483	307	3.004	426	-	-	-	-	-	-	478	4.223	26	170	1.227	1.005	784	18.714	3.334	10.834	34.546	
-	-	-	172	80	130	336	22	-	-	-	-	-	-	51	598	16	212	196	146	276	6.367	101	4.475	1.791	
-	-	-	512	107	573	1.279	190	-	-	-	-	-	-	1.229	10.542	62	282	5.271	754	708	17.650	7.371	9.410	869	
-	-	-	1.099	535	1.021	1.307	454	-	-	-	-	-	-	673	2.606	781	2.857	2.650	905	670	14.656	1.616	8.274	4.766	
-	-	-	67	96	81	148	54	-	-	-	-	-	-	526	3.768	3	361	872	141	673	14.542	-	11.949	2.593	
-	-	-	92	32	43	158	23	-	-	-	-	-	-	1	8	1	1	4	101	207	4.585	-	64	4.521	
-	-	-	709	21	452	344	43	-	-	-	-	-	-	532	9.848	246	4.467	4.368	641	471	11.450	6.182	3.684	1.584	
-	-	-	524	13	399	1.233	166	-	-	-	-	-	-	68	546	11	125	356	532	301	6.579	887	2.380	3.312	
-	-	-	62	2	41	676	93	-	-	-	-	-	-	88	344	343	1.309	791	16	91	2.093	231	1.280	582	
-	895.000	232	3.831	1.526	3.664	42.377	7.013	-	15	-	67	121	-	6.388	55.626	2.719	66.859	24.771	6.233	8.178	210.898	84.033	78.507	48.358	
-	-	0,11	-	-	1,74	-	3,33	-	-	-	-	0,06	-	-	-	-	-	11,75	2,95	3,88	100	39,85	37,22	22,93	

Art. 16. - Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie: assegnazioni, domande presentate, nulla osta emessi, contratti di mutui stipulati, decreti di concessione e contestuale liquidazione.

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Asse- gna- zioni	Inve- stim. provvo- cabili (1)	DOMANDE PRESEN- TATE		NULLA OSTA EMESSI			CONTRATTI DI MUTUI STIPULATI			DECRETI DI CONCE- SSIONE E CONTESTUALE LIQUIDAZIONE		
			N.	Spesa pre- ventiv.	N.	Spesa am- messa	Rata annua di con- corso statale	N.	Im- porto	Rata annua di con- corso statale	N.	Spesa am- messa a liqui- daz.	Rata annua di con- corso statale liqui- data
			L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.
Piemonte	1.272,5	26.250	5.558	49.642	3.562	26.242	1.272,5	3.347	24.317	1.191,3	2.623	18.803	924,5
Liguria	414,0	8.400	2.304	20.780	1.317	8.355	414,0	1.235	7.867	397,7	871	5.208	265,8
Lombardia	1.053,5	22.000	3.267	49.232	1.755	21.984	1.053,5	1.649	20.711	1.014,9	1.482	18.040	869,0
Veneto	871	17.700	2.930	33.607	1.772	16.729	825,2	1.169	8.993	429,8	1.042	8.050	381,3
Emilia-Romagna	1.353,5	29.500	6.529	71.520	3.315	29.291	1.346,6	2.985	24.097	1.111,2	2.656	21.288	990,0
Marche	340,5	7.050	1.208	11.038	821	5.953	287,6	486	3.202	159,1	349	2.344	115,8
Toscana	1.258,0	24.600	6.074	59.421	3.150	24.554	1.258,0	2.821	22.399	1.170,7	1.804	12.632	655,6
Umbria	251,0	4.500	505	6.422	387	4.257	238,3	192	2.836	161,7	183	2.104	118,0
Lazio	638,0	11.700	1.591	21.131	953	10.229	560,3	514	5.171	284,0	426	4.495	245,4
Campania	226,0	4.200	443	4.438	374	3.067	166,3	241	1.855	102,8	177	963	50,7
Abruzzi	215,0	3.800	338	3.798	290	2.358	134,3	224	1.718	96,2	134	850	47,0
Molise	58,0	1.100	33	426	33	369	19,5	11	108	5,8	8	57	3,1
Puglia	239,0	4.300	443	5.167	337	3.695	205,7	258	2.259	119,3	132	1.227	64,1
Basilicata	99,0	1.800	81	1.706	57	1.059	58,2	41	732	39,9	24	339	17,2
Calabria	12,5	200	3	54	2	28	1,7	1	4	0,2	-	-	-
<i>Competenza M.A.F., im- pianati collettivi</i>	5.835,5	107.900	1.262	103.633	927	73.501	3.975,7	461	35.546	1.765,2	130	9.455	499,9
TOTALE	14.137,0	257.950	32.569	442.035	19.092	231.671	11.817,4	15.635	161.815	8.049,8	12.041	105.855	5.247,4
<i>Regioni autonome:</i>													
Valle d'Aosta	110,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige	400,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	219,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	1.655,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	729,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ITALIA	17.250,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(1) Dati di stima.

Art. 16. — Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie; nulla-osta emessi e relativa spesa ammessa per categoria di aziende.
(Situazione al 31 dicembre 1973)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	INVESTIMENTI A SERVIZIO DI SINGOLE AZIENDE												INVESTIMENTI A SERVIZIO DI PIURALITÀ DI AZIENDE (1)		IN COMPLESSO			
	Coltivatori diretti, proprietari o enfiteuti			Coltivatori diretti, mezzadri, coloni, affittuari			Piccole aziende		Medie aziende		Grandi aziende		TOTALE		n.	Spesa L.	n.	Spesa L.
	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.				
															INVESTIMENTI A SERVIZIO DI SINGOLE AZIENDE		INVESTIMENTI A SERVIZIO DI PIURALITÀ DI AZIENDE (1)	
Piemonte	2.545	15.672	9	34	495	3.204	259	4.082	135	2.781	3.443	25.773	163	3.524	3.606	29.297		
Liguria	986	5.756	10	85	262	1.490	53	888	1	26	1.312	8.245	10	181	1.322	8.426		
Lombardia	489	3.599	1	6	300	2.061	572	8.403	372	8.258	1.734	22.327	112	7.603	1.846	29.930		
Veneto	1.024	5.793	1	6	263	1.880	275	4.479	156	3.756	1.719	15.914	175	11.273	1.894	27.187		
Emilia-Romagna	1.818	11.656	3	30	742	5.248	439	7.273	172	4.959	3.174	29.166	357	20.314	3.531	49.480		
Marche	285	1.578	—	—	347	2.000	140	1.619	29	560	801	5.757	48	2.648	849	8.405		
Toscana	1.156	5.013	—	—	936	4.937	730	10.126	332	7.270	3.154	27.346	90	4.056	3.244	31.402		
Umbria	41	201	—	—	156	1.001	144	2.415	57	2.188	398	5.805	34	1.540	432	7.345		
Lazio	331	1.996	2	6	348	2.905	205	3.925	79	3.508	965	12.340	57	2.910	1.022	15.250		
Campania	58	433	64	243	81	393	141	1.389	24	519	368	2.977	47	2.514	415	5.491		
Abruzzi	108	490	—	—	123	899	43	492	11	317	285	2.198	52	3.939	337	6.137		
Molise	10	63	—	—	16	168	6	129	1	9	33	369	7	300	40	669		
Puglie	68	346	1	9	175	1.308	103	1.696	23	383	370	3.742	106	6.541	476	10.283		
Basilicata	3	33	1	5	17	229	20	476	—	—	41	743	25	756	66	1.499		
Calabria	—	—	1	4	—	—	—	—	—	—	1	4	11	866	12	870		
TOTALE	8.922	52.629	93	428	4.261	27.723	3.130	47.392	1.392	34.534	17.798	162.706	1.294	68.965	19.092	231.671		
%		32,35		0,26		17,04		29,13		21,22		100		—		—		
%		—		—		—		—		—		70,25		29,75		100		

1) Investimenti di interesse collettivo promossi da Enti di sviluppo; consorzi; cooperative ed altre forme associative.

Art. 16. - Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie:

(Situazione al 31 dicembre 1973)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	CASE DI ABITAZIONE (2)			FABBRICATI RURALI (1)										STALLE SOCIALI			ALLOGGI PER SALARIATI FISSI		
	n.	(3) Vani	(4) Spesa ammessa L.	Strutture zootecniche								(4) Spesa ammessa L.	totale spesa ammessa L.	n.	Capi	Spesa ammessa L.	n.	Vani	Spesa ammessa L.
				stalle aziendali		porcili ed ovili		Silos e fenili		annessi rustici									
				n.	(3) Capi n.	n.	(3) Capi n.	n.	(3) m.c.	n.	(3) mq.								
Piemonte	1.788	7.696	4.618	1.391	43.528	97	12.875	972	267.502	5.163	72.523	16.214	20.832	10	938	177	148	530	458
Valle D'Aosta . . .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	574	2.230	1.338	134	887	1	10	76	15.974	977	131.935	2.106	3.444	-	-	-	5	21	32
Lombardia	645	2.721	1.633	1.164	84.918	43	7.610	663	264.573	1.110	141.849	18.164	19.797	3	431	31	242	932	692
Trentino-A. Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	999	5.695	3.417	598	37.702	78	8.516	400	250.174	2.014	204.610	7.970	11.387	2	50	12	139	678	586
Friuli-V. Giulia . .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna . .	1.922	12.381	7.429	1.171	55.535	350	29.672	452	224.158	3.524	276.297	17.484	24.913	13	667	103	60	365	231
Marche	393	1.973	1.184	255	6.355	126	21.757	160	110.043	912	52.842	2.820	4.004	1	66	115	22	108	86
Toscana	1.227	4.554	2.733	800	17.278	632	148.697	605	400.811	3.115	225.249	11.619	14.352	4	665	31	368	694	1.320
Umbria	132	493	296	192	12.623	127	20.588	416	177.461	318	32.438	4.004	4.300	5	728	58	23	110	75
Lazio	699	3.896	2.338	329	8.396	89	7.394	228	142.699	812	62.852	4.038	6.376	1	60	22	63	278	220
Campania	253	1.011	607	150	5.550	32	1.564	52	20.028	490	14.939	1.075	1.682	2	57	19	24	102	83
Abruzzi	186	744	447	102	2.756	46	725	48	32.767	245	18.898	883	1.330	1	100	47	33	163	95
Molise	15	82	50	15	327	7	1.311	6	6.594	48	1.884	155	205	-	-	-	-	-	-
Puglia	63	228	137	52	1.410	17	1.955	29	11.801	242	12.693	708	845	-	-	-	48	155	127
Basilicata	6	35	21	10	628	5	365	3	4.350	54	2.772	300	321	-	-	-	8	12	29
Calabria	1	6	3	-	-	-	-	1	80	1	70	1	4	1	400	24	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ITALIA	8.903	43.745	26.251	6.363	277.843	1.650	263.039	4.111	1.929.015	19.025	1.904.552	87.541	113.792	43	4.162	639	1.183	4.148	4.034
%	-	-	15,52	-	-	-	-	-	-	-	-	51,76	-	-	-	0,38	-	-	2,39

(1) Nuove costruzioni, ampliamenti e riattamenti.
(2) Per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e lavoratori dipendenti.
(3) Le quantità esprimono gli effettivi incrementi delle consistenze fondiarie e cioè il numero dei vani, l'aumento della attività, delle strutture zootecniche, ecc.
(4) La ripartizione della spesa dei fabbricati rurali fra case di abitazione e strutture zootecniche è stata ottenuta per stima.
(5) Non è inclusa la spesa di lire 46.849 milioni riguardanti gli impianti collettivi di raccolta, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici.

qualificazione degli investimenti e relativa spesa ammessa a mutuo.

(Importi in milioni di lire)

CENTRI DI ALLEVAMENTO A CARATTERE INTERAZIENDALE			CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE			PROVVISTE DI ACQUA POTABILE			SISTEMAZIONE IDRAULICO AGRARIA DEI TERRENI		PIANTAGIONI ARBOREE					IMPIANTI IRRIGUI				Miglioramenti vari Spesa ammessa	Spese generali ed oneri vari Spesa ammessa	SPESA COMPLESSIVA												
n.	Capi	Spesa ammessa L.	n.	Dosi	Spesa ammessa L.	Pozzi e cisterne	allacciamenti	Spesa ammessa L.	Ha.	Spesa ammessa L.	oliveti	frutteti	agrumeti	viti	Spesa ammessa L.	per asperzione		per scorrimento ed altri				Spesa ammessa L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.
																n.	ha.	n.	ha.															
-	-	-	-	-	-	49	15	172	5.740	964	-	124	-	185	351	34	597	102	5.115	681	2.604	1.178	27.417	13.973	12.357	1.087								
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
-	-	-	4	8	47	1	4	2	84	378	-	-	-	1	2	120	166	14	11	202	3.981	267	8.355	-	5.893	2.462								
1	40	14	1	3	4	12	2	18	1.792	288	-	1	-	72	89	30	971	37	3.972	677	477	830	22.857	20.707	1.650	500								
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
-	-	-	-	-	-	19	5	27	6.252	1.129	-	34	-	16	78	33	1.706	16	254	398	2.152	637	16.426	13.835	1.607	984								
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
5	10.544	88	-	-	-	89	19	187	308	131	-	177	-	643	1.021	112	3.811	30	881	1.531	2.237	726	31.168	20.993	5.706	4.469								
9	489	110	-	-	-	13	6	23	262	62	1	73	-	903	1.190	16	293	1	5	91	257	148	6.086	469	4.262	1.355								
2	10.200	101	-	-	-	147	179	353	3.140	622	491	272	-	2.985	5.157	161	3.872	6	81	1.403	3.313	1.209	27.861	5.641	18.345	3.875								
-	-	-	1	2.000	2	31	33	35	4.000	253	3	2	31	103	173	28	1.148	1	1	346	474	226	5.962	-	5.638	324								
1	200	2	-	-	-	56	18	96	1.683	237	2	1	43	1.684	1.821	144	3.442	-	-	1.448	1.628	490	2.390	6.362	5.833	195								
-	-	-	-	-	-	28	9	39	453	276	19	90	-	7	77	19	148	43	460	184	516	137	3.013	1.440	1.325	248								
1	6.000	19	-	-	-	2	3	2	56	26	3	11	23	490	577	15	236	-	-	78	63	99	2.336	-	2.202	134								
-	-	-	-	-	-	4	1	5	1	1	2	-	-	50	66	2	30	-	-	10	17	14	318	-	116	202								
5	6	12	1	1	1	33	3	49	1.164	54	376	50	7	558	620	108	2.677	61	1.542	1.539	439	145	3.851	3.045	741	65								
6	2.500	130	-	-	-	14	-	8	136	18	4	28	46	129	156	23	287	1	36	292	60	45	1.059	444	413	202								
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28	-	28	-								
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
30	29.979	476	7	2.012	54	498	297	1.036	25.071	4.429	901	869	150	7.826	11.378	845	19.384	312	12.358	8.880	18.238	6.171	169127	86.909	66.116	16.102								
-	-	0,23	-	-	0,03	-	-	0,61	-	2,62	-	-	-	-	6,73	-	-	-	-	5,25	10,78	3,65	100	51,38	39,10	9,52								

Art. 18. - Contributi per la costituzione ed il potenziamento di aziende a prevalente carattere

(Situazione al 31 dicembre 1973)

REGIONI	FABBRICATI RURALI										ATTREZZATURE		MIGLIORAMENTO PASCOLI MONTANI	
	Case abitazione		Stalle		Porcili e ovili		Annessi rustici		Sili e fienile		N.	Spesa ammessa	Ha.	Spesa ammessa
	Vani N.	Spesa ammessa	Capi N.	Spesa ammessa	Capi N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa				
Piemonte	906	519,1	6.273	1.272,6	911	33,5	275	334,9	511	317,3	10	8,3	5.186	64,3
Lombardia	95	50,3	1.432	283,2	40	8,2	38	71,3	16	36,5	—	—	53.761	1.077,8
Liguria	1.007	418,1	1.008	283,3	—	19,9	60	55,9	37	37,3	—	—	1.705	250,8
Veneto	263	123,7	2.738	463,8	21	10,0	94	201,3	106	138,2	—	—	1.409	131,1
Emilia-Romagna .	440	215,6	2.811	570,4	4.111	119,7	57	179,4	42	70,3	2	9,5	4.352	1.248,1
Toscana	1.264	629,9	1.856	505,7	12.015	363,8	80	194,3	62	61,7	9	21,3	2.381	487,3
Marche	718	429,6	3.359	571,4	6.399	167,9	110	262,0	158	138,4	4	2,7	4.291	877,8
Umbria	83	53,3	1.532	296,6	4.883	152,6	53	116,6	29	30,6	—	—	3.075	824,1
Lazio	206	134,6	603	135,3	258	25,4	30	49,3	52	45,3	11	89,9	1.073	145,6
Campania	701	489,0	1.312	279,3	1.497	75,2	75	93,0	128	45,4	7	9,9	1.586	680,0
Abruzzo	161	243,6	466	158,4	1.030	33,3	51	99,6	29	42,3	584	121,6	431	85,0
Molise	118	302,1	619	230,6	770	25,7	9	49,7	197	174,7	2	13,5	774	144,0
Puglia	316	317,6	1.359	338,8	3.194	139,8	65	130,5	120	72,6	32	60,8	863	162,8
Lucania	448	543,6	2.372	257,7	6.716	197,6	32	84,5	113	112,8	10	17,7	316	54,6
Calabria	110	96,4	159	55,1	2.238	126,0	14	24,5	21	40,8	14	26,0	181	51,9
Comp. Ministeriali	60	66,8	1.800	853,8	1.200	124,6	80	193,4	90	93,4	16	26,4	4.200	1.248,4
TOTALE	6.896	4.633,3	29.699	6.556,0	45.283	1.623,2	1.123	2.140,2	1.711	1.457,6	701	407,6	85.584	7.533,6

silvo-pastorale. Qualificazione tecnica degli investimenti e relativa spesa ammessa a contributo.

(Importi in milioni di lire)

Imboschimenti ricostruzioni boschive		Sistemazioni dissodamenti piantagioni		Vivai-centri riproduzione sementi ecc.		IMPIANTI IRRIGAZIONE		ACQUEDOTTI		Strade poderali e interpoderali		LINEE ELETTRICHE		Acquisti	TOTALE Spesa ammessa
Ha.	Spesa ammessa	Ha.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa	Ha.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa		
40	7,2	9	1,2	—	—	194	70,1	72	133,6	302	1.696,2	4	11,3	—	4.469,6
—	—	75	0,2	—	—	—	—	8	25,6	147	2.087,0	3	49,7	—	3.689,8
—	—	—	—	—	—	2	2,6	2	5,8	66	509,7	2	13,0	—	1.596,4
—	—	—	—	—	—	—	—	4	45,7	138	867,8	—	—	—	1.981,6
47	17,3	167	79,7	—	29,7	129	43,6	22	97,2	154	772,7	6	8,7	—	3.461,9
148	55,6	61	15,0	—	—	174	45,5	48	94,2	221	1.494,9	19	20,4	2,3	3.991,9
373	109,8	87	13,0	—	30,6	57	82,5	4	64,1	89	333,2	—	—	—	3.083,0
10	57,1	5	1,6	—	—	16	31,2	69	130,0	82	245,1	—	—	—	1.938,8
177	42,8	83	13,7	—	—	93	78,7	2	123,1	118	1.512,5	9	28,9	—	2.425,1
212	52,8	82	29,1	—	—	158	70,7	7	62,2	77	811,9	3	11,5	1,6	2.711,6
2	2,1	172	35,8	693	81,4	—	—	3	21,9	163	1.143,9	—	—	—	2.068,9
10	8,4	—	—	—	—	120	14,3	—	32,6	52	508,9	—	—	—	1.504,5
60	28,7	49	11,4	—	—	121	25,0	—	137,9	18	82,3	—	2,3	—	1.510,5
38	5,0	127	45,1	—	—	75	46,0	—	109,0	123	1.196,9	1	19,9	0,5	2.690,9
94	63,8	74	30,7	—	—	290	87,6	3	15,4	50	414,6	3	10,2	0,7	1.043,7
800	780,4	397	96,5	—	—	235	97,4	38	115,6	620	4.557,7	4	8,8	7,0	8.270,2
2.111	1.231,0	1.388	373,0	693	141,7	1.664	695,2	282	1.213,9	2.420	18.235,3	54	184,7	12,1	46.438,4

Art. 17. - Contributi per strade interpoderali e vicinali e acquedotti rurali: assegnazioni, domande presentate, decreti di impegno, decreti di liquidazione, (Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1973)

REGIONI	ASSEGNAZIONI L.	INVESTI- MENTI PROVOCABILI (1) L.	DOMANDE PRESENTATE		DECRETI DI IMPEGNO		DECRETI DI LIQUIDAZIONE			
			N.	Spesa preventivata L.	N.	Spesa ammessa L.	Contributo concesso L.	N.	Spesa ammessa a liquidazione L.	Sussidio liquidato L.
Piemonte	1.184	1.800	236	3.825	132	1.600	1.071	86	935	644
Liguria	671	1.000	158	3.126	53	563	389	22	233	170
Lombardia	1.635	2.200	200	3.251	114	1.691	1.275	71	884	673
Veneto	1.706	2.300	224	3.497	116	1.656	1.223	57	660	487
Emilia-Romagna	1.055	1.600	407	5.571	126	1.415	928	87	848	571
Marche	1.347	2.000	333	4.554	124	1.541	1.033	71	779	555
Toscana	1.684	2.400	340	4.960	169	1.761	1.244	116	963	678
Umbria	704	1.000	96	1.666	68	729	530	49	432	345
Lazio	1.854	2.500	258	5.945	103	1.622	1.214	70	997	747
Campania	2.160	2.600	830	16.941	136	2.070	1.713	99	1.268	1.061
Abruzzi	3.309	4.600	751	12.448	334	4.010	2.915	153	1.689	1.204
Molise	1.451	1.900	271	4.491	152	1.831	1.431	111	1.187	948
Puglia	1.800	2.600	360	7.302	185	2.484	1.755	125	1.533	1.118
Basilicata	1.226	1.700	136	3.285	83	1.348	1.016	45	642	560
Calabria	1.495	1.900	112	2.596	78	1.487	1.226	62	1.182	1.005
Competenza M.A.F.	986	1.200	26	2.587	15	1.183	986	—	—	—
TOTALE	24.267	33.300	4.738	86.045	1.990	26.991	19.999	1.224	14.232	10.766
Accantonamento	1.412	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Regioni autonome:										
Vale d'Aosta	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	858	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	676	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	5.145	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	2.292	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	35.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Dati di stima.

Art. 17. — Contributi per strade interpoderali e vicinali e acquedotti rurali;
Qualificazione degli investimenti e relativa spesa.

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ACQUEDOTTI RURALI			STRADE DA COSTRUIRE EX NOVO			STRADE DA RIATTARE			SPESE GENERALI ED ONERI VARI	TOTALE SPESA AMMESSA A SUSSIDIO
	N.	Abi- tanti serviti	Spesa ammessa a sussidio	N.	Km.	Spesa ammessa a sussidio	N.	Km.	Spesa ammessa a sussidio	Spesa ammessa a sussidio	
		n.	L.			L.			L.	L.	
Piemonte	84	7.399	1.044	29	45,8	251	22	51,8	227	78	1.600
Valle D'Aosta . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	29	3.688	326	25	36,0	206	1	10,0	5	26	563
Lombardia	53	10.017	676	46	88,6	1.305	33	44,7	309	78	2.368
Trentino - Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	50	10.726	654	20	25,4	365	84	125,7	826	62	1.907
Friuli - Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia - Roma- gna	109	13.991	842	43	68,9	476	5	9,2	50	47	1.415
Marche	94	11.514	1.121	18	63,1	268	14	21,5	99	53	1.541
Toscana	62	4.453	473	58	127,6	810	55	80,0	390	88	1.761
Umbria	27	2.379	248	35	84,8	372	8	20,6	78	31	729
Lazio	9	2.624	126	57	132,7	699	46	90,0	726	71	1.622
Campania	35	7.681	420	53	99,8	853	115	159,8	900	99	2.272
Abruzzi	124	23.594	1.306	208	460,0	2.462	11	23,9	105	190	4.063
Molise	52	7.382	549	99	198,4	1.194	1	0,5	2	86	1.831
Puglie	10	2.140	238	170	316,5	1.482	79	141,9	657	107	2.484
Basilicata	9	1.715	109	73	138,8	1.165	1	3,0	10	64	1.348
Calabria	10	1.917	139	56	91,9	1.075	12	30,2	202	71	1.487
ITALIA	757	111.220	8.271	990	1.978,3	12.983	487	812,8	4.586	1.151	26.991
%	—	—	30,6	—	—	48,1	—	—	17,0	4,3	100

LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910. Artt. 20 e 21. - Opere pubbliche di bonifica, concessioni assentite e principali opere eseguite o in corso.

(Impорти in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1973)

REGIONI	DECRETI PERFEZIONATI		PRINCIPALI OPERE ESEGUITE O IN CORSO PER LO SVILUPPO ED IL POTENZIAMENTO DELL'IRRIGAZIONE							Strade km.	Acque-doti km.	Elettro-doti km.	PRINCIPALI CONSORZI OD ENTI OPERATORI
	Importo opere	Importo contributi	Deriva-zioni N.	Provista di acqua			Canali irrigui km.	Superf. interes. Ha.					
				N.	GR.	HP.			l/sec.				
Piemonte	599	595	3	—	—	—	—	17	504	—	—	C.B. Baraggia Vercellese, Est Sesia.	
Liguria	302	232	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C.B. Franciacorta, Roncorrente, Revere, Dugali, Alto Voltese, Roggia Maggiore, Calcinata, Agro Mantovano Reggiano, B. Lodigiana, Est Sesia, Media pianura bergamasca, Alto Mincio, Baionello.	
Lombardia	6.063	5.478	2	6	15	2.518	2.180	247	7.352	32	—		
Veneto	13.677	12.818	1	16	17	865	6.580	145	1.842	69	27	C.B. Vallo Meolo Musestre, Delta Padano, Dese Superiore, Sin. Piave, Can. Vittoria, Brian, Agro Veronese, Valli Grandi Veronesi, Brenta, Zerpano-Alpine, Dese Sile Inferiore, Irrigazione Polesine.	
Emilia Romagna	19.750	20.047	38	11	16	2.700	9.434	70	9.535	58	19	C.B. Emiliano-Romagnolo, C.B. Renana, Cava Tassone, Val Tidone, Delta Padano, Parmigiana, Moglia, Bassa Parmense, Burana, Valle Isola, Bentivoglio, B. Piacentino, B. Ferrarese, Alto Reno, Bassa Ravennate, Bonifica di Ravenna.	
Toscana	8.967	8.799	2	3	1	210	6.000	44	4.226	150	13	Ente Aretino, I.P. Massacuccoli, V. di Pesa, V. di Paglia, V. d'Orcia, Ente Maremma, V. di Chiana Romana, V. d'Era.	
Marche	2.803	2.790	—	—	—	—	—	—	—	4	—	Sistem. montana V. Foglia, Valle Aso, V. Tenna, V. Tronto, Ente Sviluppo.	
Umbria	2.239	2.239	—	—	—	—	—	39	1.409	20	7	Bonifica Umbra, Ente Aretino, Ente Sviluppo, Conca Ternana.	
Lazio Nord	6.268	6.190	—	4	6	300	350	7	239	—	—	Maremma Etrusca, Ente Maremma, Agro Romano, Ostia e Maccarese, Piana Reatina.	
Lazio Sud	3.344	3.272	1	5	2	763	1.350	21	704	—	—	Sistemazione idrauliche e stradali Pontina e Prov. OO.PP. Conca Sora, Ente Maremma, Fondi e M. S. Biagio, O.N.C. Sud Anagni, Latina.	

REGIONI	DECRETI PERFEZIONATI		PRINCIPALI OPERE ESEGUITE O IN CORSO PER LO SVILUPPO ED IL POTENZIAMENTO DELL'IRRIGAZIONE										Elettrodotti km.	Acquedotti km.	Strade km.	PRINCIPALI CONSORZI O ENTI OPERATORI
	Importo opere	Importo contributi	Derivazioni N.	Provvista di acqua			1/sec.	Canali irrigui km.	Superf. interess. Ha.	Strade km.	Acquedotti km.	Elettrodotti km.				
				N.	GR.	HP										
Abruzzi	4.981	4.880	1	—	—	—	—	10	240	56	26	—	Sistemazione idrauliche e stradali Sangro e Aventino, Sin. Trigno, Isola G. Sasso, Laga, Irrigazione Tirino, Canale Corfinio.			
Molise	4.484	4.353	—	—	—	—	—	—	—	12	52	—	Sistemazione idrauliche e stradali Trigno, Biferno, Larino, Venafro, V. Foro.			
Campania	5.560	5.357	5	4	5	123	192	87	1.000	49	59	—	Sist. idraul. e strad. B. Volturno, Agro Sarnese, D. e S. Sele, Uffita, Ente Irrigazione Campino, Vallo Diano, Ente, Irrig. Pughe e Lucania, Telesse, Paestum, Sannio Alfano.			
Puglia	6.745	6.359	2	31	47	866	3.388	127	1.536	130	12	3	Sistem. stradale Capitanata, Fossa Premungiana, Ente Apulo Lucano, Ente irrigazione Uffita, Arneo, Ugento.			
Basilicata	11.500	11.452	3	1	1	50	110	113	6.305	110	11	—	Basentello, irrigazione Aliano e Caprari, Ente Appulo-Lucano, Alta Val d'Agri, Brandano e Metaponto, Galitello, T. Alli, Sinni			
Calabria	7.407	7.088	3	—	3	12	30	225	3.873	85	64	—	Sibari, Crati, Neto, Valle del Lao, Alli, Punta Copanello, Irrigazione marina di Isca, Piana di Rosarno, Piana S. Eufemia, Mesina.			
<i>Regioni autonome:</i>																
Trentino A. Adige	1.825	1.825	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione			
Friuli V. Giulia .	3.846	3.846	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione			
Sicilia	12.830	12.830	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione			
Sardegna	5.050	5.050	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione			
ITALIA	128.340	125.500	61	81	113	8.407	29.614	1.152	38.765	680	557	69				

Art. 24. - Opere pubbliche di bonifica montana: Situazione degli investimenti e relativa spesa.

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	SISTEMAZIONI IDRAULICHE E IDRAULICHE PASCOLIVE				STRADE DI SERVIZIO				STRADE DI BONIFICA				ACQUEDOTTI				IMPIANTI TELEFONICI				TOTALI	
	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Ha.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Numero progetti	Spesa a carico dello Stato			
																				l./s.		
Piemonte	68	892,9	1.856	28	345,1	18,12	27	336,9	13,51	12	132,1	15,78	4	5,9	37	139	1.712,9					
Liguria	51	345,1	720	10	101,5	5,64	49	268,4	11,28	3	26,9	3,36	—	—	—	113	741,9					
Lombardia	41	768,4	1.636	6	275,0	12,95	36	805,5	32,03	1	9,9	1,24	—	—	—	84	1.858,8					
Veneto	66	713,7	1.537	16	252,3	13,89	35	906,0	37,32	3	59,0	5,57	2	10,0	74	122	1.941,0					
Emilia-Romagna	72	949,1	1.945	40	396,3	20,15	20	280,6	11,43	20	253,0	22,28	—	—	—	152	1.879,0					
Toscana	62	902,5	1.876	22	442,9	22,24	31	429,5	17,80	24	348,9	27,51	—	—	—	139	2.123,8					
Marche	40	678,7	1.270	18	419,4	22,90	8	98,5	3,94	11	154,8	16,35	—	—	—	77	1.351,4					
Umbria	23	501,3	1.005	7	340,0	18,29	9	176,8	7,33	4	130,7	15,96	—	—	—	43	1.147,8					
Lazio	34	767,0	1.399	13	317,0	16,83	12	225,0	9,56	4	55,0	6,29	—	—	—	63	1.364,0					
Campania	34	937,8	1.983	14	662,7	33,82	22	513,8	22,55	1	15,0	1,88	—	—	—	71	2.129,3					
Abruzzo	58	1.219,0	2.282	1	20,0	1,11	34	1.021,1	42,08	3	40,9	3,53	—	—	—	96	2.301,0					
Molise	7	240,0	469	—	—	—	16	499,3	20,37	1	2,0	0,13	—	—	—	24	741,3					
Puglia	4	380,4	831	2	122,7	6,28	8	294,9	12,21	—	—	—	—	—	—	14	798,0					
Basilicata	11	495,0	1.099	2	270,0	15,00	16	814,8	32,69	—	—	—	—	—	—	29	1.579,8					
Calabria	11	500,0	1.043	5	470,0	26,11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	970,0					
TOTALI	582	10.290,9	20.951	194	4.434,9	233,87	323	6.670,1	274,13	87	1.233,2	119,88	6	15,9	111	1.182	22.640,0					

Art. 26. - *Rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana:
Interventi programmati*

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	RIMBOSCHIMENTI E RICOSTITUZIONI BOSCHIVE	
		Ha.	Spesa a totale carico dello Stato
Piemonte	1.639	4.523	1.639
Liguria	681	1.880	681
Lombardia	1.185	3.278	1.185
Veneto	1.560	4.217	1.560
Emilia-Romagna	1.667	4.630	1.667
Marche	1.240	3.577	1.240
Toscana	2.403	6.034	2.403
Umbria	845	2.320	845
Lazio	1.360	3.760	1.360
Campania	2.460	7.830	2.460
Abruzzi	2.040	4.106	2.040
Molise	690	2.080	690
Puglie	1.225	3.436	1.226
Basilicata	1.285	3.586	1.285
Calabria	920	2.550	920
TOTALE	21.205	57.807	21.205
<i>Regioni autonome:</i>			
Valle d'Aosta	80	—	—
Trentino-Alto Adige	895	—	—
Friuli-Venezia Giulia	1.035	—	—
Sicilia	2.680	—	—
Sardegna	1.305	—	—
TOTALE R.A.	5.995	—	—
FONDO SCORTA	78	—	—
In complesso	27.200	—	—

Art. 29. - Ampliamento del demanio forestale.

REGIONI	ESPROPRI DEFINITI		ESPROPRI IN CORSO DI DEFINIZIONE		ESPROPRI IN TOTALE		Importo progetti approvati autorizzati per la realizzazione di opere straordinarie
	Ha.	Costo terreni	Ha.	Costo terreni	Ha.	Spesa complessiva prevista.	
Piemonte	1.405	130,0	29	4,3	1.434	134,3	292,9
Lombardia	11.645	1.408,7	2.793	447,5	14.438	1.856,2	298,8
Veneto	11.886	1.274,3	311	43,8	12.197	1.318,1	921,7
Liguria	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	6.372	865,4	57	5,4	6.429	870,8	1.149,1
Toscana	14.904	2.127,6	872	60,6	15.776	2.188,2	2.030,1
Marche	3.146	378,6	309	35,8	3.455	414,4	604,7
Umbria	8.428	1.399,6	212	33,1	8.640	1.432,7	780,0
Lazio	2.649	426,4	641	66,5	3.290	492,9	948,5
Abruzzi	4.546	513,8	7	1,0	4.553	514,8	776,2
Molise	—	—	—	—	—	—	—
Campania	1.556	161,9	—	—	1.556	161,9	350,0
Puglie	702	265,4	—	—	702	265,4	31,3
Basilicata	874	169,2	106	97,3	980	266,5	260,1
Calabria	4.093	1.013,6	170	133,4	4.263	1.147,0	838,3
TOTALE	72.206	10.134,5	5.507	928,7	77.713	11.063,2	9.281,7

Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari: Qualificazione degli investimenti e relativa spesa ammessa a contributo.
(Situazione al 31 dicembre 1973)

REGIONI	RIMBOSCHIMENTO TERRENI NUDI E CESPUGLI				MIGLIORAMENTI BOSCHI ESISTENTI				FASCE FRANGIVENTO		TOTALE SPESA AMMESSA		
	con specie tradizionali		con altre specie a r.a.		spesa ammessa		conversione cedui in fustale		ricostruzione foreste danneggiate		trasformazione castagneti da frutto		Spesa ammessa
	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	L.
	ha.	ha.	ha.	ha.	L.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	L.
Piemonte	376	307	379	379	433,8	258	32	174	180,1	—	—	613,9	
Liguria	649	497	234	234	558,6	120	—	—	44,1	—	11,9	614,6	
Lombardia	295	—	—	—	124,6	30	—	—	7,1	—	—	131,7	
Veneto	586	24	119	119	228,9	333	316	—	188,9	—	—	417,8	
Emilia-Romagna	1.278	63	126	126	606,2	251	—	95	105,2	—	—	711,4	
Marche	1.658	—	202	202	558,3	292	66	281	168,0	260	4,7	731,0	
Toscana	575	—	29	29	365,6	116	—	—	36,0	—	—	401,6	
Umbria	387	—	—	—	241,8	585	—	—	31,2	—	—	273,0	
Lazio	147	—	29	29	109,5	742	—	—	143,5	13	5,2	258,2	
Campania	5	—	247	247	162,9	354	—	—	82,9	—	—	245,8	
Abruzzi	183	19	—	—	148,2	87	—	—	36,0	6	0,4	184,6	
Molise	303	—	73	73	224,1	110	1	—	19,1	1	0,2	243,4	
Puglia	637	—	—	—	319,4	469	215	—	163,5	—	—	482,9	
Lucania	318	4	50	50	153,8	236	—	—	77,5	—	—	231,3	
Calabria	407	14	70	70	298,9	127	4	11	33,4	7	15,9	348,2	
Competenza ministeriale	2.993	—	1.200	1.200	2.823,1	940	910	—	778,6	—	—	3.591,7	
ITALIA	10.797	928	2.758	2.758	7.113,1	5.050	1.544	561	2.095,1	287	38,3	9.246,5	

Art. 34. - Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali.

(Situazione al 31 dicembre 1973)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazioni	SOMME IMPEGNATE		
		N. aziende o Cons. for.	Numero decreti	Contributo concesso
Piemonte	154,9	1	3	154,9
Liguria	225,6	2	6	225,6
Veneto	671,2	4	13	671,2
Emilia-Romagna	225,1	2	9	225,1
Toscana	235,8	2	8	235,8
Marche	83,5	1	4	83,5
Umbria	208,8	2	7	208,8
Lazio	502,6	3	10	502,6
Abruzzo	316,9	2	6	316,9
Molise	1.432,8	7	23	1.432,8
Campania	681,5	7	20	681,5
Calabria	447,5	3	9	447,5
TOTALI	5.186,2	36	118	5.186,2
<i>Regioni a statuto speciale:</i>				
Trentino-Alto Adige	500,0	—	—	—
Sardegna	500,0	—	—	—
Sicilia	1.000,0	—	—	—

F. E. O. G. A. — Sezione Orientamento. — I-II-III-All. — IV-V-VI-VII-VIII-IX Tranche.
 Prospetto riepilogativo nazionale delle iniziative ammesse al concorso del F. E. O. G. A. Sezione Orientamento del contributo concesso distinto per
 Regioni e Settori

REGIONI	STRUTTURE DI PRODUZIONE			STRUTTURE DI VALORIZZAZIONE			INFRASTRUTTURE AGRICOLE			IN TOTALE	
	N°	Spesa ammessa C. E. E.	Contributo concesso C. E. E.	N°	Spesa ammessa C. E. E.	Contributo concesso C. E. E.	N°	Spesa ammessa C. E. E.	Contributo concesso C. E. E.	N°	Spesa ammessa C. E. E.
Piemonte	9	2.503,7	621,69	10	4.851,3	1.189,45	4	1.786,5	474,45	23	9.141,5
Valle D'Aosta	5	1.252,9	353,91	2	991,6	247,91	3	945,6	384,22	10	3.190,1
Liguria	11	3.384,7	893,93	1	580,0	145,00	7	2.090,1	879,55	19	6.054,8
Lombardia	12	11.471,3	2.868,35	23	10.385,9	2.579,90	4	4.241,6	1.045,82	39	26.098,8
Trentino-Alto Adige	36	20.309,7	5.501,04	91	29.661,5	6.819,03	28	12.372,2	5.139,63	155	62.343,4
Veneto	46	23.199,1	6.129,16	42	20.872,9	4.784,30	43	23.483,6	6.818,18	131	67.555,6
Friuli-Venezia Giulia	9	2.525,5	617,90	7	5.329,1	1.298,88	2	1.532,2	383,07	18	9.386,8
Emilia-Romagna	65	33.082,0	8.531,50	93	50.483,3	12.581,89	29	15.201,9	4.264,43	187	98.767,2
Marche	18	10.279,8	2.616,64	24	7.757,6	1.929,54	7	1.059,7	281,53	49	19.097,1
Toscana	120	65.547,1	16.918,32	39	14.490,4	3.583,27	21	4.625,4	1.734,85	180	84.662,9
Umbria	20	22.133,0	5.809,01	4	1.325,7	331,48	—	—	—	24	23.458,7
Lazio	51	21.304,5	6.805,50	49	17.249,8	4.302,05	60	14.068,1	5.679,90	160	52.622,4
Campania	16	8.741,8	2.633,76	30	6.184,2	1.505,51	2	726,7	327,06	48	15.652,7
Abruzzi	17	7.359,3	2.871,77	14	2.465,3	616,36	8	11.419,0	5.083,98	39	21.243,6
Molise	8	1.949,5	764,95	4	1.363,3	340,89	—	—	—	12	3.312,8
Puglie	61	26.484,9	8.779,41	59	15.119,4	3.766,33	8	12.194,3	5.305,58	128	53.798,6
Basilicata	6	9.252,8	2.602,37	5	4.032,8	999,84	8	27.086,8	12.189,06	19	40.372,4
Calabria	9	8.864,3	3.531,21	27	6.711,5	1.659,42	1	8,2	2,05	37	15.584,0
Sicilia	8	2.842,4	737,65	40	26.118,1	6.616,18	—	—	—	48	28.960,5
Sardegna	3	1.283,1	320,78	6	2.017,5	504,39	1	824,4	370,98	10	4.125,0
Nazionali	2	5.546,0	1.365,95	1	1.177,4	294,34	—	—	—	3	6.723,4
TOTALE	532	289.317,4	81.274,80	571	229.168,6	56.095,95	236	133.666,3	50.364,34	1.339	652.152,3